Gallery Real Estate
www.galleryimmobiliare.it
T: 0407600250

LUNEDÌ 4 AGOSTO 2025

IL PICCOLO

Gallery Real Estate
www.galleryimmobiliare.it
T: 0407600250

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,70 Slovenia € 1,70 Croazia € 1,70 | ANNO 70 N° 30 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS | La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

NATHAN DI TRIESTE E MATTEO DI GORIZIA RACCONTANO IL LORO GIUBILEO

«Non dimenticheremo mai questi giorni con il Papa»

«Incontrare il Papa mi ha riempito di una gioia immensa e stupore, non me l'aspettavo così. Lo immaginavo diverso, in un certo senso più tranquillo» scrive Nathan Erman di Trieste. Gli fa eco Matteo Sarnataro di Gorizia: «La gioia. Questo sentimento, questa sensazione mi porto dietro mentre mi accingo a salire sul pullman che mi riporterà a Gorizia da Roma. Eravamo un milione». / ALLE PAG. 2 E 3

Nathan Erman di Trieste e Matteo Sarnataro di Gorizia al Giubileo di Roma

IL PONTEFICE A TOR VERGATA

Leone ai giovani «Un mondo diverso è possibile»

«Voi siete il segno che un mondo diverso è possibile: un mondo dove i conflitti non si risolvono con le armi ma con il dialogo» ha sottolineato Leone XIV. / A PAG. 2

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

FEDERICA MANZON

COSA DICE OGGI LA PAROLA GENOCIDIO

Quest'anno, nei trent'anni dal genocidio di Srebrenica, sulla facciata di un edificio a Sarajevo che sempre ricorda i giorni dell'assedio, campeggiava uno striscione: "Smettete di ammazzare i bosniaci per i vostri pregiudizi cristiani". / PAGINA 5

IL DIBATTITO SUL FINE VITA

VINCENZO MILANESI

SIAMO LIBERI DI ESERCITARE COMPASSIONE

Certo il tema è tra quelli più difficili da affrontare da parte della politica. Ma colpisce che il Parlamento sia così visibilmente in affanno, dopo anni di colpevole inerzia. / PAGINA 6

FERDINANDO CAMON

CHIEDIAMOCI CHI È PADRONE DELLA VITA

C'è un problema nel suicidio assistito: se uno si suicida, è un atto che riguarda lui solo, o in qualche modo chiama in causa anche conoscenti e amici che l'hanno aiutato? / PAGINA 6

L'INCENTIVO RISERVATO A CASE E CONDOMINI: LE DOMANDE DEVONO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL PROSSIMO 31 GENNAIO

Arriva il bonus anti-ladri

Pronto il bando del Comune del 75% per telecamere, allarmi, porte e finestre blindate

Di fronte a una città che anche in tema di sicurezza è certamente cambiata, con alcuni fenomeni da affrontare ai quali i triestini non erano abituati, da anni è cresciuta l'esigenza di dotare le proprie abitazioni di sistemi di sicurezza: videocamere, inferriate alle finestre, porte blindate, sistemi di allarme, vetri anti-sfondamento. / A PAG. 14 E 15

SARTI / PAGINA 14

Nuova rissa notturna ai limiti dell'area dei divieti

/ PAGINA 16

Degrado e vandali allo stadio Ferrini A settembre iniziano i lavori

SALVINI / PAGINA 19

Il centro Ervatti avrà una palestra ristrutturata per volley e basket

ALLE PORTE DI GORIZIA, VICINO AL POSTO DI CONTROLLO

Incidente sul confine, muore mamma di 32 anni

Tragico schianto fra Nova Gorica e Gorizia: ferita gravemente anche una bambina di sette anni (foto Tibaldi) FAIN / A PAG. 9

ECONOMIA

IL DISTRETTO A NORDEST

Il caffè torna al pre-Covid ma soffre i prezzi alti

Un distretto «atipico», dove un unico grande player si accompagna a piccole e piccolissime aziende. PACINO / NELL'INSERTO

AGOSTO D'AUTORE

Quella storia nata con un'intervista

ALESSANDRO MEZZENA LONA

Il primo messaggio di Rebecca Desalvi non aveva emozionato Viveg. "Grazie per l'intervista – diceva –. Mi sono sentita capita, amata come donna e come scrittrice". Ma lui, il giornalista, di salamelecchi come quello ne riceveva a pacchi nella mail di redazione. Uno più uno meno, che differenza poteva fare? / A PAG. 28

SABA, LA DONAZIONE DEGLI EREDI BALDI

Pipa e berretto esposti al Lets

TONERO / A PAG. 17

https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

Giubileo dei giovani

Nathan volontario triestino alla mensa dei poveri «Qui ho conosciuto amici da tutto il mondo»

«Incontrare il Papa una gioia immensa Sarà strano tornare alla vita di prima»

LA TESTIMONIANZA/1

NATHAN ERMAN

Incontrare il Papa mi ha riempito di una gioia immensa e stupore, non me l'aspettavo così. Lo immaginavo diverso, in un certo senso più tranquillo. Invece, a vederlo dal vivo è una persona autorevole, che ispira grande fiducia e che manda un messaggio solo con la sua presenza.

Tra le parole di Leone XIV, quelle che mi hanno colpito di più sono state quando, durante la veglia, ha parlato della situazione di conflitto in varie parti del mondo e ha detto che l'unico modo per arrivare alla pace è l'amicizia.

Io credo molto in queste parole, infatti ho fatto tante nuove amicizie durante il Giubileo e ho potuto costruire un rapporto migliore con il mio amico Paolo, con cui ho passato tutta la settimana. In questi giorni a Roma mi sono divertito molto e ho potuto visitare la città. Mi hanno colpito i monumenti e tutta la storia che raccontano, è stato come trovarsi in un museo a cielo aperto, è stato davvero meraviglioso.

Quelle a Tor Vergata sono state 24 ore speciali, ho incontrato ragazzi e ragazze da ogni angolo del pianeta. Amo conoscere persone nuove, così quando vedevo qualcuno di un Paese lontano mi avvicinavo subito.

A Trieste, alla parrocchia della Beata Vergine di Valmaura, porterò con me una riscoperta della fede, vissuta in un modo diverso. Ho imparato a guardarla da un'altra prospettiva, anche grazie all'incontro con persone che vivono situazioni difficili. Ho capito meglio anche le parole del Papa sulla povertà, quando diceva di cercare il giudizio di Gesù in ogni momento, non solo in quelli belli.

L'immagine che non dimenticherò mai è quella dell'ingresso a piazza San Pietro. Dopo i controlli, mi sono trovato davanti a una distesa infinita di persone che riempivano completamente la piazza.

Tra le esperienze più forti di questa settimana c'è stata quella come volontario al servizio della mensa dei poveri. Non è un compito sempre gratificante perché dietro ogni persona che incontri c'è sempre qualcuno che alle spalle ha situazioni complicate.

Quando servivo i pasti, ho voluto fermarmi a parlare con loro. Spesso ottenevo ottime conversazioni, ma anche rifiuti. Là ho conosciuto anche Carlos, un ragazzo peruviano di 25 anni arrivato in Italia per lavorare. Non ha trovato lavoro, sta in una situazione difficile, però non ha mai perso la speranza. Continua a essere fiducioso che un giorno tutto andrà meglio e arriverà sua sorella, che si chiama Carmen. Anche questa esperienza resterà con me. Mi ha insegnato che il vero servizio è donarsi per l'altro.

Questa di Roma è stata la mia prima Giornata mondiale della Gioventù e già penso alla prossima in Corea. Ho parlato con diversi ragazzi coreani e ho scoperto una cultura diversa ma vicina alla mia. Non vedo l'ora di andare a Seul dove credo arriveranno anche giovani da Giappone, Cina e altri Paesi asiatici. Non vedo l'ora di conoscerli.

Sarà strano tornare alla vita di tutti i giorni. Qui ogni giornata era piena: sveglia alle sei, a letto alle undici e mezza, sempre in movimento, sempre con qualcosa da fare o da vedere. Forse a casa potrò respirare un po', ma il ritmo del Giubileo non me l'ha mai dato nient'altro. —

Testo raccolto da Roberta Mantini

LA PREMIER MELONI

«Speranza»

«Grazie al Giubileo dei giovani, Roma ha vissuto giornate straordinarie, impregnate di fede, gioia e speranza». Lo afferma la premier Giorgia Meloni. «Sono state giornate storiche, e siamo fieri del contributo che il governo ha dato per la buona riuscita dell'evento, attraverso quel "metodo Giubileo" che abbiamo incardinato a Palazzo Chigi che ha consentito di coordinare al meglio in questi anni la macchina organizzativa».

IL SINDACO GUALTIERI

«Orgogliosi»

«Facciamo tesoro di tutto questo. L'eredità del Giubileo dei giovani è grandissima». Lo ha affermato il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. «Questa capacità logistica e organizzativa resta un'eredità positiva. Il metodo dimostra che quando tutti collaborano, dal governo alle Regioni, al Comune, a tutte le istituzioni, Roma può essere la capitale di cui tutto il Paese può essere orgoglioso», ha aggiunto.

FUMAROLA (CISL)

«Solidarietà»

«Dal Giubileo dei giovani uno straordinario messaggio di speranza per tutta l'umanità. Pace, solidarietà tra i popoli, giustizia sociale, riduzione delle disuguaglianze, sostegno ai poveri ed inclusione sono valori fondamentali che dobbiamo portare avanti insieme, mettendo al centro la persona umana, il lavoro e la partecipazione quali elementi di riscatto sociale e civile». Lo scrive sui social la leader della Cisl, Daniela Fumarola.

«Un mondo diverso è possibile»

Leone XIV al milione di persone alla messa a Tor Vergata «Siamo con i ragazzi di Gaza e dell'Ucraina. Serve dialogo»

«Siamo con i giovani di Gaza, siamo con i giovani dell'Ucraina, con quelli di ogni terra insanguinata dalla guerra». È il messaggio che Papa Leone lascia ai ragazzi che hanno partecipato alla messa a Tor Vergata, oltre un milione. «Voi siete il segno che un mondo diverso è possibile: un mondo di fraternità e amicizia, dove i conflitti non si risolvono con le armi ma con il dialogo», ha sottolineato Leone XIV ribadendo dunque che la pace è possibile, basta volerla davvero. Poi dà a tutti i ragazzi appuntamento a Seoul, in Corea del Sud, dove dal 3 all'8 agosto del 2027 si terrà la Giornata mondiale della Gioventù (Gmg).

Si chiude così il Giubileo dei Giovani, una sorta di Gmg anche questo evento, almeno nei numeri, che questa settimana ha pacificamente invaso le vie di Roma con quella parola, "pace", ripetuta e declinata in tutte le lingue del mondo. È questa la priorità della generazione under 30 che ha abbracciato Papa Leone.

Per lui è stato il primo vero e proprio bagno di folla, che ha affrontato con il suo stile misurato non nascondendo però la sua emozione per questa gioventù, non solo in cerca di risposte ma desiderosa di offrire al mondo anche il suo messaggio. Uno stile di amicizia e collaborazione che si è visto nelle strade, nelle chiese e nelle piazze di Roma, dove hanno convissuto ragazzi al di là della loro provenienza geografica o sociale.

E allora il Papa invita tutti a volare alto: «Aspirate a cose grandi», «non accontentatevi di meno» e «contagiate chiunque incontrate col vostro entusiasmo e con la testimonianza della vostra fede!».

Papa Leone, che in questa due-giorni ha ricordato più volte Giovanni Paolo II che venticinque anni fa, nella stessa spianata di Tor Vergata, aveva celebrato la Gmg del Grande Giubileo del 2000, ieri invece ha rilanciato le parole di Papa Francesco, invitando i ragazzi a vivere con serenità la propria inquietudine. «Non allarmia-

pastebin.com/raw/xsVrFXB8

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/xsVrFXB8

IL BAGNO DI FOLLA
PAPA LEONE XIV A TOR VERGATA
FOTO ANSA

moci se ci scopriamo interiormente assetati, inquieti, incompleti, desiderosi di senso e di futuro. Non siamo malati, siamo vivi!», aveva detto Papa Francesco nell'agosto del 2023, messaggio rilanciato da Prevost. E Leone aggiunge di non colmare la propria sete con «surrogati inefficaci».

Leone guarda con positività a quell'essere inquieti delle giovani generazioni, ma invita i ragazzi anche a imparare a convivere con le loro fragilità, che non devono essere «un tabù» perché «la fragilità di cui ci parlano è parte della meraviglia che siamo».

I giovani hanno risposto con entusiasmo a questo primo incontro con Leone, dimostrando che il loro legame con il Papa di Roma resta collaudato e saldo, al di là delle figure e delle attitudini diverse dei Pontefici che si succedono. Da Wojtyla a Ratzinger, da Bergoglio a Prevost, la nuova generazione guarda da decenni a questi uomini vestiti di bianco che vanno controcorrente, parlando di pace in un mondo attraversato dalle guerre, di speranza in una società dove la sfiducia è una costante. Ma soprattutto che credono in loro spronandoli a puntare sempre in alto e a vivere quell'amicizia che «può cambiare il mondo», come ha ripetuto questa mattina Leone.

La celebrazione di ieri mattina ha visto i soliti numeri record delle kermesse dei cattolici: non solo il milione e più di giovani, come detto dal prefetto di Roma Lamberto Giannini, ma anche uno spiegamento di ecclesiastici. Sono stati oltre venti cardinali, 450 vescovi e settemila sacerdoti a concelebrare con il Papa.

«Aspirate a cose grandi. Contagiate chiunque incontrate col vostro entusiasmo e con la testimonianza della vostra fede»

E cita le parole di Francesco «Non allarmiamoci se ci scopriamo interiormente assetati inquieti e incompleti»

Ma lo speciale popolo della Gmg targata 2025, l'onda colorata del milione e passa che ha animato in questi giorni non solo la spianata di Tor Vergata ma tutta Roma, conferendo alla capitale un volto più umano e fraterno, non andrà disperso. Papa Leone, al suo debutto con gli incontri di massa, lo ha già nuovamente convocato dando ai giovani appuntamento alla Gmg vera propria quella che si svolgerà a Seoul dal 3 all'8 agosto del 2027, cinque anni dopo quella di Lisbona quando il suo predecessore Francesco fece risuonare alto lo slogan "todos todos todos". Nell'immediato però, c'è già un altro follow up alle giornate giubilari di questi giorni e non di minore importanza per la Chiesa che vuole disegnare Leone: le canonizzazioni di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati che saliranno agli onori degli altari il 7 settembre in piazza San Pietro.

I due nuovi santi vogliono essere i modelli da proporre ai giovani del nuovo millennio. Uno, Acutis, lo studente quindicenne lombardo nato a Londra, morto a causa di una leucemia fulminante e sepolto nel Santuario della Spogliazione di Assisi, sembra raccogliere in pieno la sfida più attuale che mai del mondo digitale e che tanto agita i giovani e giovanissimi, tutti nativi digitali. Fin da piccolo Acutis utilizzava Internet, di cui era fortemente appassionato, per creare siti contenitori di devozione nei confronti in particolare della Madonna.

Ma anche il torinese Frassati, anche lui uno studente, figura solo apparentemente più sofisticata, offre ai giovani una chiave per stare al mondo. Prevost lo ha evocato sabato sera rispondendo alle domande dei ragazzi di Tor Vergata: «L'amicizia può cambiare il mondo, può essere la strada per la pace», ha detto e citando proprio Frassati ha aggiunto: «Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere, ma vivacchiare». —

MONSIGNOR FISICHELLA

«Ci mancherà»

«Nei prossimi giorni credo che probabilmente Roma dirà: "Ci manca qualche cosa, ci manca l'entusiasmo, ci manca il sorriso". Ci mancheranno questi volti puliti che sono i nostri giovani. Tante volte noi siamo sottoposti a un bombardamento di cronaca nera che coinvolge questi giovani, non sono tutti così. La maggioranza non è così». Si è espresso così monsignor Rino Fisichella, commentando il Giubileo dei giovani.

IL MINISTRO PIANTEDOSI

«Sicurezza»

«In queste giornate straordinarie del Giubileo dei giovani, le forze dell'ordine e i Vigili del fuoco hanno dato ancora una volta prova di grande professionalità, equilibrio e spirito di servizio». Lo ha affermato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sottolineando che «grazie al loro lavoro costante, alla capacità di coordinamento e alla prontezza di intervento, è stato possibile garantire la sicurezza e l'assistenza a più di un milione di pellegrini».

SERRACCHIANI (PD)

«Basta guerre»

«L'autorità spirituale del Papa dà un senso più forte e impellente alla posizioni a sostegno del futuro delle giovani generazioni esposte a guerre sanguinose. Gaza e l'Ucraina sono dei buchi neri dell'umanità che reclamano giustizia senza riserve dopo anni di stragi. Auspichiamo che le parole del Papa siano ascoltate a fondo dai governi, incluso quello italiano». È il pensiero della deputata del Debora Serracchiani.

L'educatore isontino Matteo a Roma «Un lunghissimo momento di felicità»

«Ore e ore a ballare e cantare sul pratone Toccanti le parole del Pontefice»

LA TESTIMONIANZA/2

MATTEO SARNATARO

La gioia. Questo sentimento, questa sensazione mi porto dietro mentre mi accingo a salire sul pullman che mi riporterà a Gorizia da Roma, dove ho avuto la fortuna di essere uno dei tantissimi ragazzi e ragazze che da tutto il mondo hanno preso parte al Giubileo dei giovani. Eravamo un milione.

Difficile trovare un istante, un solo ricordo, un'immagine da isolare in mezzo a una moltitudine, tra quelli di questa esperienza unica, ma se devo provarci, dico la lunga notte tra sabato e domenica, sull'immenso prato di Tor Vergata: per ore e ore abbiamo parlato, ballato, cantato. E anche quando è arrivata la pioggia, fortunatamente solo per pochi minuti, nessuno si è fermato. È stata pura gioia di stare assieme, pur senza conoscersi, pur arrivando da luoghi del mondo lontanissimi tra loro. In fondo era quello che mi aspettavo, che sognavo, e si è realizzato. Per me è stata la prima esperienza a un Giubileo dei giovani, ed è iniziata per la verità un po' in ritardo rispetto al resto del mio gruppo dell'Unità pastorale della Madonnina, di Lucinico e di Mossa, dove sono uno degli educatori. Gli altri sono partiti in pullman già giovedì, mentre io, che prima dovevo risolvere una questione personale, ho preso il treno da solo sabato mattina all'alba, partendo alle 6.12 da Gorizia per arrivare a Roma Termini. Di lì, in taxi, ho raggiunto Tor Vergata e poi, a piedi, mi sono ricongiunto con il gruppo. Le sei ore di treno sono volate, e sono state un momento prezioso perché mi hanno permesso di riflettere, prepararmi a ciò che stavo per vivere, capire meglio ciò che mi aspettavo e ciò che sognavo. Devo dire che le mie aspettative poi non sono andate deluse, anzi: è stato tutto come lo avevo desiderato, a parte il fatto di non essere riuscito a vedere da vicino Papa Leone XIV. Certo, non pensavamo che sarebbe stato possibile davvero parlare con lui o stringergli la mano, ma la nostra posizione a Tor Vergata era un po' defilata e distante, e ci siamo dovuti accontentare di vederlo e di seguire le sue parole dal maxischermo.

È stato bello anche così, ed è stato emozionante ascoltare i suoi pensieri sul coraggio a cui siamo chiamati noi giovani e sull'impegno nella costruzione di un mondo di pace, così come i riferimenti a San Giovanni Paolo II. Parole che mi hanno toccato così come sono state toccanti le testimonianze che per tutto il pomeriggio di sabato e fino a sera sono arrivate dal grande palco, parlando di amicizia, di gruppo, di esperienze simili a quelle che viviamo quotidianamente tutti noi. E che si sono alternate ai concerti e alle esibizioni degli artisti.

Insomma, a Tor Vergata è stato un lunghissimo momento di felicità, che ho avuto il privilegio di condividere con i 120 giovani partiti dalla Diocesi di Gorizia come me, e con tutti gli altri arrivati dal resto del mondo. Ho provato a trasmettere quelle emozioni mandando a casa, ai miei cari e ai miei amici, delle fotografie e dei messaggi, ma senza esagerare: volevo vivere a pieno il momento senza restare incollato al telefono. E una volta rientrato, sono certo che questa esperienza indimenticabile mi darà ancor più energia nell'affrontare il mio compito di educatore, e nel trasmettere ad altri ragazzi e ragazze quei valori e quei messaggi che il Papa e il Giubileo mi hanno lasciato. —

Testo raccolto da Marco Bisiach

https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

Le crisi internazionali

Lo schiaffo
Ultradestra, blitz alla Spianata

Il ministro israeliano Ben Gvir prega sul Monte del Tempio con 3.500 pellegrini ebrei. L'Anp: «Superata ogni linea rossa»

Silvana Logozzo / TEL AVIV

Nel giorno del digiuno e del dolore di Tisha B'Av, ricorrenza della distruzione dei due templi ebraici di Gerusalemme, per la prima volta un ministro israeliano ha pregato apertamente sulla Spianata delle Moschee (Monte del Tempio) accompagnato da numerosi pellegrini. Il politico dell'ultradestra messianica Itamar Ben Gvir, che già in altre occasioni aveva pubblicizzato contestate visite nel luogo santo sia per i musulmani che per gli ebrei, ha violato lo status quo consolidato tra Israele e Giordania, che amministra il sito attraverso il Waqf islamico della Città Santa. Secondo fonti dei media, domenica ben 3.500 pellegrini ebrei hanno visitato la Spianata.

Ma Netanyahu giura: «Per noi lo status quo di quei luoghi sacri non è mai cambiato»

Un fermo immagine che raffigura dei coloni in festa sulla Spianata delle Moschee a Gerusalemme

GIOCO DELLE PARTI

Nel gioco delle parti, il premier Benyamin Netanyahu ha rilasciato una secca dichiarazione per dire che «la politica di Israele di mantenere lo status quo sul Monte del Tempio non è cambiata né cambierà». Di diverso tenore le affermazioni del ministro della Difesa Israel Katz, il quale ha promesso che Israele rafforzerà la sua presa sul luogo sacro «per sempre». «Duemila anni dopo la distruzione del Secondo Tempio, il Muro Occidentale e il Monte del Tempio sono di nuovo sotto la sovranità dello Stato di Israele», ha scritto su X. «Noi rafforzeremo la nostra presa e sovranità su Gerusalemme, sul Muro Occidentale e sul Monte del Tempio», ha aggiunto. Ben Gvir, accompagnato dal ministro Yitzhak Wasserlauf e dal parlamentare del Likud Osher Shekalim ha scritto sui social: «Se Dio vuole, lavoreremo per la piena sovranità e redenzione, sul Monte del Tempio e in tutta la Terra d'Israele».

L'incursione del ministro nazionalista ha suscitato la dura condanna dell'Anp, con il portavoce del presidente Abu Mazen che l'ha definita «il superamento di ogni linea rossa». La Giordania ha parlato di «provocazione inaccettabile e di un'escalation riprovevole». La dichiarazione giordana ha sottolineato che la polizia israeliana ha scortato il ministro durante la visita alla Spianata. Riad si è unita alla condanna dichiarando che questi comportamenti «alimentano il conflitto nella regione». Amman in questi giorni sta cercando di non compromettere ulteriormente i rapporti con Hamas, dopo che il leader e negoziatore del gruppo Khalil al-Hayya, rivolgendosi direttamente ai giordani e agli egiziani, li ha incitati alla «rivolta popolare in favore di Gaza».

Nel frattempo il ministro degli Esteri israeliano Gideon Sàar è tornato sul riconoscimento dello stato della Palestina, ribadendo che si tratterebbe di un riconoscimento di Hamas. E, in un'intervista a Libero, è intervenuto sulle parole di Mattarella: «Abbiamo grande rispetto per lui e per l'Italia, ma il nostro presidente Herzog e io gli abbiamo risposto sottolineando che stiamo agendo nel pieno rispetto del diritto internazionale». In ogni caso, ha aggiunto, «credo che Italia e Israele siano amici». «Siamo delusi da qualsiasi Stato o entità che riconosca unilateralmente uno Stato palestinese, perché questo serve solo ad allontanarci dalla pace e dalla sicurezza», ha poi aggiunto riferendosi anche al Vaticano. —

IL RAPPORTO DELL'ONU SULLA STRISCIA

«Ai civili arriva solo il 10% degli aiuti In due mesi troppi furti e saccheggi»

Secondo un rapporto Onu da maggio solo il 10% degli aiuti ha raggiunto effettivamente la popolazione civile, perché la maggior parte è stata saccheggiata da persone affamate o da «attori armati». Il pane come arma, in un conflitto che continua a mietere vittime, anche durante le file ai centri di distribuzione. In base alle ultime rilevazioni, tra il 19 maggio e il 2 agosto sono state scaricate circa 40 mila tonnellate di beni, ma solo 4.100 tonnellate sono arrivate a destinazione. Il resto è stato «intercettato». Intanto la denuncia dei medici palestinesi: sei persone sono morte in 24 ore a causa della carestia. Sotto i fucili sarebbero morti invece in 37 in attesa del cibo. Nell'ultima giornata di guerra, il bilancio sarebbe di 119 uccisi, secondo Hamas.

LA GUERRA IN UCRAINA

Ancora un raid su Kiev Zelensky al lavoro su un nuovo negoziato

ROMA

Russi e ucraini continuano a combattersi duramente, con raid incrociati oltre i rispettivi confini e battaglie sul campo, ma almeno i contatti tra le due parti proseguono. Un nuovo round di colloqui a Istanbul è allo studio, ha fatto sapere Volodymyr Zelensky. Anche se, ancora una volta, un'eventuale quarta tornata di negoziati con Mosca dovrebbe portare risultati concreti solo sul dossier prigionieri. Il presidente ucraino ha ricordato che nel terzo round di colloqui, lo scorso 23 luglio, le parti avevano concordato 1.200 persone. In questo momento si sta lavorando per comporre le liste dei nominativi e nel frattempo si discute «della preparazione di un nuovo incontro» con gli emissari di Vladimir Putin.

Volodymyr Zelensky

Sul cuore della trattativa per un cessate il fuoco, invece, le posizioni sono rimaste distanti, soprattutto perché Mosca non vuole una tregua temporanea ma soltanto un accordo per la fine del conflitto che tenga conto delle sue «cause profonde»: vale a dire, accettare lo status quo delle quattro regioni ucraine occupate, oltre alla Crimea.

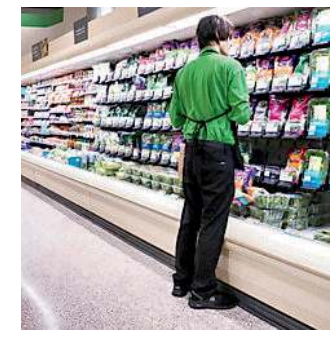
Intanto raid missilistici notturni si sono abbattuti su Kiev, senza danni apparenti, mentre si contano almeno 7 feriti ed edifici distrutti a Mykolaiv. Al fronte l'Armata ha continuato ad avanzare nel Donetsk. Gli ucraini hanno risposto in più direzioni. A Melitopol l'intelligence e i partigiani locali hanno fatto saltare un bus che trasportava soldati ceceni, e i velivoli senza pilota di Kiev si sono spinti ancora in territorio russo. Nella notte un drone ha provocato un incendio in un deposito di petrolio a Sochi, all'indomani di analoghi attacchi contro raffinerie e impianti. —

LO SCONTRO SUI DAZI

Trump ora batte cassa ma arriva il caro prezzi per le tasche americane

WASHINGTON

Con i dazi introdotti da aprile, prima ancora che entrino in vigore dal 7 agosto quelli nuovi, Donald Trump ha incassato finora 152 miliardi di dollari, circa il doppio dei 78 miliardi di dollari entrati nelle casse federali nello stesso periodo dell'anno fiscale precedente. Solo a luglio le tariffe hanno fruttato quasi 30 miliardi di dollari. E con l'imminente aumento dei dazi, a livelli mai visti da quasi 100 anni, si calcola che la cifra annuale sarà di circa 360 miliardi l'anno. Un flusso di entrate così consistente che potrebbe rivelarsi difficile da abbandonare. Ma chi pagherà il maggior costo delle merci importate? E quanto inciderà sull'inflazione e la crescita dell'economia americana? La maggior parte degli esperti prevede dall'autunno un inevitabile caro prezzi, con aumenti in vari settori. Finora diversi fattori hanno attutito l'impatto dei dazi, ma ora questa tregua sta per finire e i listini autunnali sono destinati a cambiare radicalmente. Stando a Yale, gli americani vedranno un'imposta media del 18,3% sui prodotti importati; i prezzi aumenteranno dell'1,8% nel breve termine: una perdita di reddito di 2.400 dollari per famiglia. «La trasmissione dei costi al dettaglio tende a essere molto graduale, ecco perché molti hanno la sensazione che non stia succedendo nulla», ha spiegato Alberto Cavallo, di Harvard. «Ovviamente, i costi si accumulano e alla fine saranno gli americani a pagare la maggior parte del costo». Le tariffe restano quindi un azzardo e potrebbero diventare un boomerang, anche elettorale, se i prezzi saliranno e l'economia rallenterà. —



Un supermercato americano ANSA

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/xsVrFXB8
pastebin.com/raw/xsVrFXB8

Le crisi internazionali

L'ANALISI

Gaza, il genocidio e l'uso delle parole che costruiscono le nostre coscienze

Si dibatte molto se il termine sia giusto per descrivere le sofferenze dei palestinesi
Rifiutarlo espone al rischio di levare al linguaggio la capacità di interpretare il tempo in cui abita

FEDERICA MANZON

Quest'anno, nei trent'anni dal genocidio di Srebrenica, sulla facciata di un edificio a Sarajevo che sempre ricorda i giorni dell'assedio, campeggiava uno striscione: diceva all'incirca "smettete di ammazzare i bosniaci per i vostri pregiudizi cristiani" e sopra c'era la foto dei caschi blu delle Nazioni Unite che a Srebrenica si macchiarono della più grave colpa, il tradimento della popolazione inerme.

Lasciando da parte l'enfasi e le iperboli che spesso accompagnano questo tipo di dichiarazioni e portano a liquidarle in fretta, c'era però un sottotesto che ha continuato ad accompagnarmi: l'idea che esista un'umanità di serie A e di serie B, diritti umani che valgono per alcuni più che per altri, singoli o gruppi che risvegliano le nostre coscienze in maniera differente. È un pensiero mostruoso, di fatto testimoniato dalla Storia. La questione torna oggi in maniera non rimandabile davanti agli accadimenti di Gaza.

Ci sono anche ragioni pratiche: l'accusa di genocidio comporta misure straordinarie

Nell'estate del 1995, mentre migliaia di civili, uomini e ragazzi musulmani venivano uccisi con sistematicità genocidaria a Srebrenica e nei luoghi limitrofi, non pochi di noi andavano in vacanza nelle coste dalmate, i traghetti continuavano a fare avanti e indietro da Spalato ad Ancona. Certo, ci si informava, ci si preoccupava, ma era estate e bisognava pur riposarsi. Sono passati trent'anni e ancora oggi, in Italia, si fatica a chiamare quello che accadde a Srebrenica con il termine con cui è stato giudicato dai tribunali dell'Aia: genocidio. Oggi, in un'altra estate, di nuovo ci accapigliamo, noi nell'Europa in pace, sulla correttezza dei termini da usare davanti alle immagini del sistematico massacro con vari mezzi della popolazione palestinese.

David Grossman, che è vissuto e ha cresciuto i suoi figli nel conflitto costante tra Israele e Palestina e che in quel lungo conflitto ha perso un figlio, ha dichiarato che non si può più esitare, il termine genocidio va usato per la situazione di Gaza. Ha soprattutto spiegato perché va usato: per richiamare israeliani e palestinesi, ma anche gli europei, a una responsabilità. Liliana Segre ha obiettato che no, genocidio è una parola manipolata da chi ha sentimenti antisemiti. In molti, in buonafede, davanti a questo scambio, hanno ribattuto esasperati: chiamatelo come volete ma va fermato. E verrebbe da essere d'accordo, non fosse che le parole non sono contenitori vuoti e non hanno un ruolo neutro rispetto alla possibilità di agire.

Perché è importante poter usare la parola genocidio? (Perché l'ha usata David Grossman e con lui molti altri che non sono giuristi ma persone che lavorano con le parole e ne conoscono massimamente il potere?).

La prima, più ovvia, è una ragione di ordine giuridico e geopolitico. L'accusa di genocidio permette la messa in atto di sanzioni verso il Paese accusato e la revoca di alcuni rapporti diplomatici, permette alla comunità internazionale di considerare un intervento umanitario per proteggere la popolazione a rischio, e in casi estremi anche l'intervento militare.

Una madre culla il figlio affetto da disabilità intellettive e fisiche in una scuola che ospita gli sfollati a Gaza

Ma c'è anche una seconda ragione, non meno importante. Il rapporto tra le parole e le cose (i fatti). Non è sempre stato identico nella storia dell'uomo. Se nell'epoca classica il linguaggio era visto come la rappresentazione, quasi trasparente, del reale, con l'età moderna invece il rapporto si complica. La maggiore centralità del soggetto e i successivi studi di antropologia, psicologia, economia, hanno mostrato come il linguaggio non sia un semplice riflesso del mondo: le parole costruiscono il mondo, la nostra esperienza e la nostra capacità di comprenderlo, le nostre azioni anche. Mezzo secolo di riflessione filosofica ci ha mostrato come la realtà non sia un dato di fatto che esiste autonomamente, ma prende una forma ed è continuamente costruita da pratiche discorsive che orientano il nostro capire e agire.

Rifiutare il termine genocidio per quello che sta accadendo a Gaza significa allora non solo interpretare i fatti in una certa maniera, ma incide nella nostra possibilità d'azione.

Il pericolo, in questo orizzonte, è quello di ridurre la definizione – nata all'indomani dell'orrore nazifascista perpetrato sugli ebrei (e su altre minoranze come sinti e rom) – a una bandiera di fazioni: si svuota così il linguaggio del suo potere di costruire la nostra conoscenza ma anche la nostra coscienza.

Il linguaggio è un elemento portante della soggettività umana perché è capace di abitare il tempo: il termine genocidio, nato per dare giustizia a un crimine di portata inimmaginabile (non per renderlo pensabile e tanto meno per giustificarlo, ma per dare giustizia alle vittime), non può essere tenuto in ostaggio. Le parole, i concetti, non sono patrimonio di una parte, ma sono strumento di comprensione, giustizia e azione.

Ogni genocidio è caratterizzato da una differenza di luogo e di tempo, di contesto. La contabilità dei morti è necessaria ma non comporta una gradazione del Male, non quando si manifesta come assoluto. A meno che non si voglia considerare la scandalosa idea che esista un'umanità di serie A e di serie B: uomini e donne, bambine e bambini che valgono meno di altri e il cui annientamento non prevede nessuna intenzionalità, perché non sono interamente soggetti (non raccontate le loro storie!), ma solo oggetti di un effetto collaterale.

Grossman ci richiama a una responsabilità. I mezzi di comunicazione e le tecnologie moderne hanno reso sempre più difficile dire "non lo sapevo", l'indignazione postuma e inerte. A Srebrenica i caschi blu si voltarono dall'altra parte mentre consegnavano migliaia di civili alla morte. A Gaza possiamo cambiare canale, invocare le fake news, svuotare le parole di senso ma, nonostante l'accesso interdetto alla stampa internazionale, vediamo Gaza, quello che sta accadendo ai civili palestinesi è ogni giorno sotto i nostri occhi. Non si tratta solo di non tacere, pratica che non ha più nessun valore nell'era del rumore globale. Ma si tratta di usare parole precise, parole giuste: perché il nostro modo di usare le parole determina le nostre azioni, quelle dei nostri governi, e non da ultimo costruisce le nostre coscienze. —

Non si tratta soltanto di non girarsi dall'altra parte ma di scegliere le definizioni precise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

Le idee

IL DIBATTITO SUL SUICIDIO ASSISTITO

GIUSTO AVERE COMPASSIONE ANCHE DI NOI STESSI

VINCENZO MILANESI

Certo il tema è tra quelli più difficili da affrontare da parte della politica. Ma colpisce che il Parlamento sia così visibilmente in affanno, dopo anni di colpevole inerzia, sulla legge sul cosiddetto "suicidio assistito". Sul quale peraltro ormai da troppo tempo la Corte Costituzionale chiede di legiferare. Non dovrebbe preoccupare i partiti il consenso degli elettori, dato che ormai tutti i sondaggi dicono che in larga maggioranza anche i cittadini italiani sono favorevoli ad una legge che autorizzi il suicidio medicalmente assistito in presenza di condizioni ben definite, come quelle indicate dalla Corte Costituzionale. E allora da dove vengono questi freni tanto robusti al varo di una legislazione in proposito? Da molte parti si sostiene che è il cosiddetto "mondo cattolico" a frenare, trasversale come è a tutti i partiti, obbedendo alla gerarchia vaticana.

Ma siamo davvero sicuri che una legislazione sul fine vita sia così radicalmente inaccettabile per un credente, al di là del fatto, ovviamente, che una legge dello Stato laico non obbliga nessun fedele, mentre la mancanza di una simile legge nega una possibilità a chi credente non è? Lasciando ai teologi di fare il loro mestiere, noi che tali non siamo, vediamo tuttavia che la teologia stessa pare più aperta di quanto si pensi su questo tema. Nel Novecento, teologi come Karl Barth, pastore protestante, e Dietrich Bonhoeffer, teologo e pastore anch'egli oltre che martire nella lotta contro Hitler, ma anche Hans Küng, prete cattolico, poi privato della licenza di insegnamento della teologia dalla Chiesa romana per le sue posizioni, hanno evidenziato come nella Bibbia non ci sia un fondamento per una teologia che condanni in assoluto la scelta della privazione volontaria della propria vita da parte dell'uomo. Mentre è assai più agevole riscontrare nel Cristianesimo una fondazione teologica della libertà responsabile per l'uomo stesso. E questo è forse il punto centrale: "la fine" della vita non può essere giudicata se non sulla base "del fine" della vita che ciascun essere umano ha il diritto ed il dovere di dare alla propria. È forse questo il significato più profondo di quella libertà responsabile che è merito del Messaggio cristiano aver riconosciuto all'uomo: «Concedendo all'uomo la libertà, Dio ha rinunciato alla Sua potenza». Sono parole di straordinaria forza teoretica (e forse tali anche dal punto di vista teologico) di un grande filosofo ebreo del Novecento, Hans Jonas, che lega strettamente il riconoscimento di questa libertà di scelta della propria vita e quindi anche della propria morte ad un'altra libertà che all'uomo deve essere riconosciuta, la libertà di coscienza. Se Dio ci ha reso liberi di scegliere i fini per i quali vivere, facendoci il dono più grande che ci potesse fare, dicendoci chiaramente che siamo al mondo per esercitare responsabilmente la libertà che Lui ci ha dato, perché ci dovrebbe essere impedita la scelta in ordine alla fine della nostra propria vita, quando essa fosse diventata non più degna per noi di essere vissuta? Forse questa "teologia della libertà" finisce poi con il saldarsi con una "teologia della misericordia", di quella "com-passione" che l'uomo deve avere per gli altri, ma anche per sé stesso, che è forse il centro del Messaggio evangelico. —

La teologia stessa pare più aperta di quanto si pensi su un tema come il fine vita

La libertà finisce per saldarsi con la misericordia che l'uomo deve avere per gli altri e per sé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli attivisti e sostenitori dell'associazione Coscioni a Venezia in occasione della consegna delle firme per la legge sul fine vita

MA CHIEDIAMOCI SE SIAMO PADRONI DELLA NOSTRA ESISTENZA

FERDINANDO CAMON

C'è un problema nel suicidio assistito ed è questo: se uno si suicida, è un atto che riguarda lui solo, o in qualche modo chiama in causa anche conoscenti e amici che l'hanno aiutato? Quando arrivò il film "Per chi suona la campana", fu corredato di una didascalia che spiegava il titolo così: «Ogni persona che muore mi diminuisce, perché io appartengo all'umanità, perciò non chiedere "per chi suona la campana", essa suona per te». Perciò se uno si suicida, non segna soltanto un fallimento della sua vita, ma un po' anche della mia, della nostra. Lui non ha saputo vivere per noi o per me, ma neanch'io ho saputo vivere per lui. Un uomo è disperato, non riesce più ad accettare di vivere, giudica vantaggioso morire. Morire è un guadagno, vivere è un dis-guadagno. Noi che stiamo bene non riusciamo a capire che esista una forma di vita che ci fa dire: «Non la voglio, a questa vita preferisco la non-vita, piuttosto che esistere come sto esistendo, è meglio non esistere, in nessuna forma e da nessuna parte». Le regole (giuste) che valgono in questo momento stabiliscono che nessun altro possa compiere l'atto suicidario se non il suicida stesso, il suicida non può uccidersi per mano altrui. Per questo il suicidio assistito mi appare come un problema interpretativo. Se c'è chi aiuta il suicida, ai miei occhi, c'è chi lo uccide. Ritenere che sia caritatevole aiutare il disperato che vuole morire significa ritenere che possa esistere un omicidio "buono", fatto per amore. Tutto dipende dalla risposta che diamo alla domanda "di chi è la vita", se il vivente sia padrone assoluto della sua vita e possa anche buttarla via, o sia legato agli altri viventi da vincoli di convivenza. Io non ho una risposta, ma credo che un'umanità in cui tutti siano collegati dal vivere insieme sia migliore di un'umanità in cui vige l'ognun per sé. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/xsVrFXB8

Diritti civili

Il messaggio postumo fatto recapitare da Oppelli a don Mercante
«Il Signore è più grande di qualsiasi giudizio umano o religioso»

Martina e l'ultimo vocale all'amico sacerdote «Dopo il grande viaggio adesso sono con Dio»

Martina Oppelli con il compositore e direttore d'orchestra Ezio Bosso

LA TESTIMONIANZA

Piero Tallandini

«Ci siamo sentiti l'ultima volta il 23 luglio, poi l'altro giorno mi hanno fatto arrivare sullo smartphone un suo messaggio vocale: «Quando riceverai questo messaggio sarò già partita per il grande viaggio e sarò accolta tra le braccia delle divina misericordia, perché il Signore è più grande di qualsiasi giudizio umano o di qualsiasi giudizio religioso. Rimarrai sempre nei miei ricordi». Parole toccanti che Martina Oppelli ha voluto far recapitare, in un messaggio d'addio postumo, a don Vincenzo Mercante, sacerdote della Diocesi di Trieste, scrittore e saggista che le è stato vicino per anni. La 50enne, malata di sclerosi multipla, sostenuta dai volontari dell'associazione Soccorso civile ha ricevuto giovedì in Svizzera il suicidio assistito che le era stato negato, per tre volte, in Italia.

DON VINCENZO MERCANTE
SACERDOTE, SCRITTORE E SAGGISTA AMICO DI MARTINA

Quella a Martina non era un'assistenza spirituale, come spiega lo stesso don Vincenzo, ma «un legame di amicizia profondo, di reciproco arricchimento, di condivisione di interessi per l'arte, la letteratura, la musica e anche per le religioni. Non solo quella cattolica». Colpisce che la donna abbia voluto rendere partecipe un uomo di fede della sua scelta, con quel saluto in cui ha parlato anche di «giudizio umano e di giudizio religioso», consapevole di quale sia la posizione ufficiale della Chiesa cattolica sul tema del fine vita.

Anche il rapporto con don Vincenzo era più grande di qualsiasi giudizio e Martina lo sapeva. «Sulla sua scelta io non posso esprimermi. Certo, mi aveva parlato più volte di questo viaggio ed ero consapevole di ciò che intendeva – sottolinea il sacerdote –. Sono vicino anche ad altri due malati di sclerosi multipla e so bene che i dolori fisici e morali che si affrontano sono enormi. Eppure posso assicurare che Martina ha sempre amato profondamente la vita e anche in quell'ultimo messaggio mi ha voluto ribadire di aver sempre vissuto in pienezza, anche nei momenti di sconforto e smarrimento. Adesso la ricorderò per tre domeniche consecutive celebrando la messa».

«Avevamo avuto un confronto l'ultima volta che la commissione medica si era di nuovo pronunciata negativamente perché non era collegata a sistemi di sostegno vitale – racconta don Vincenzo –. Lei si considerava credente e a volte pregavamo insieme. E lei sempre più spesso mi parlava del viaggio che avrebbe voluto fare verso quello che chiamava "il grande dio del cosmo". Era una persona di grande cultura, citava i testi letterari a memoria, adorava la musica lirica e in particolare Wagner. Insieme commentavamo tutto, i concerti e le opere che guardavamo, i video dello storico Alessandro Barbero». «Parlavamo spesso di Ezio Bosso – continua il sacerdote –, il compositore e direttore d'orchestra che aveva conosciuto e che, come Martina, ha affrontato una malattia terribile. Per me sono momenti di grande dolore e il pensiero va a tutti coloro che si trovano in condizioni simili. In quell'ultimo messaggio vocale lei mi ha detto: "Da dove sono ora, so che continuerò a vedere l'umanità unita da un'idea di universale fratellanza". Questa era la mia amica Martina e non potrò mai dimenticarla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NOVITÀ

Non tutto il magnesio è uguale

Un nuovo complesso di alta qualità risponde ai criteri più importanti

Il magnesio è tra gli integratori più utilizzati del momento e con buone ragioni. Tuttavia, il mercato offre una vasta gamma di prodotti, spesso difficili da decifrare. Esistono diverse forme di magnesio, ma non tutte garantiscono la stessa qualità. Come orientarsi nella scelta? Sveliamo quale prodotto ci ha davvero convinto.

Contrariamente a quanto si pensa, il magnesio non è solo "carburante" per i muscoli! Questo minerale è coinvolto in oltre 300 processi dell'organismo ed è quindi indispensabile per tutti. Ciò che spesso non si sa è che il magnesio è particolarmente importante per il benessere del sistema nervoso, poiché contribuisce al suo normale funzionamento – con un impatto sul benessere generale più profondo di quanto si creda.

COME IL SISTEMA NERVOSO MANTIENE IN EQUILIBRIO LA VITA QUOTIDIANA

Il sistema nervoso è il meccanismo centrale di regolazione del corpo e svolge un ruolo decisivo per la salute. Ci permette di reagire agli stimoli esterni, elaborare informazioni e prendere decisioni. Inoltre, controlla funzioni vitali come il battito cardiaco, la respirazione e la digestione. Se il sistema nervoso perde il suo equilibrio, possono manifestarsi sintomi come bruciori, formicolii, debolezza o crampi muscolari. Una carenza prolungata di magnesio può essere alla base di queste sensazioni.

NON TUTTO IL MAGNESIO È UGUALE

Sugli scaffali di farmacie, drogherie e supermercati sembra esserci un'infinità di integratori a base di magnesio. Tuttavia, non è consigliabile scegliere a caso – e per una buona ragione: non tutto il magnesio è uguale. Questo minerale è disponibile in diverse forme chimiche, ciascuna con caratteristiche specifiche. A seconda della composizione, il magnesio può agire in modo mirato su differenti processi fisiologici all'interno dell'organismo.
Il magnesio bisglicinato, un composto formato da magnesio e glicina, è generalmente considerato una delle forme più pregiate. La glicina è un amminoacido noto per il suo effetto calmante e può favorire il rilassamento del sistema nervoso. Il magnesio ossido, invece, supporta la regolazione di neurotrasmettitori come il GABA (acido gamma-amminobutirrico), che ha un effetto rilassante sul cervello. Inoltre, contribuisce al rilassamento muscolare e al mantenimento della normale funzione del sistema nervoso.

ASSORBIMENTO E BIODISPONIBILITÀ: CIÒ CHE FA DAVVERO LA DIFFERENZA

Un aspetto spesso sottovalutato è la biodisponibilità: le diverse forme di magnesio non vengono assorbite dal corpo con la stessa efficacia. Il magnesio bisglicinato, per esempio, è altamente biodisponibile. Anche il trimagnesio dicitrato si distingue per un buon assorbimento, grazie alla presenza del citrato che favorisce l'assimilazione a livello intestinale.
Chi soffre di sensibilità gastrica o disturbi digestivi tende a tollerare meglio il trimagnesio dicitrato rispetto, ad esempio, al magnesio ossido. Quest'ultimo, però, ha il vantaggio di rilasciare il magnesio in modo graduale, garantendone la disponibilità nell'organismo per un periodo più lungo. È quindi importante puntare su una combinazione ben studiata di diverse forme di magnesio in un unico prodotto.

IL NUOVO INTEGRATORE DI MAGNESIO CONVINCE PER LA QUALITÀ DEL SUO COMPLESSO

Mavosten, specialista del sistema nervoso e marchio da anni presente in farmacia, sviluppa prodotti mirati per sostenere la salute neurologica. Forte di questa competenza, Mavosten ha creato un nuovo complesso di magnesio di alta qualità, formulato con attenzione e ad alto dosaggio.
La combinazione di magnesio bisglicinato, trimagnesio dicitrato e magnesio ossido consente a Mavosten Magnesio di sostenere in modo mirato il corretto funzionamento del sistema nervoso. Con circa 300 mg di magnesio per dose giornaliera, il nuovo Mavosten Magnesio rispetta le raccomandazioni degli esperti. È inoltre vegano, privo di zuccheri e senza additivi artificiali.

La nostra conclusione: un integratore ben studiato, realizzato da veri esperti – assolutamente da provare! Il nuovo Mavosten Magnesio è disponibile in tutte le farmacie.

NUOVO

Per la farmacia:
Mavosten
Magnesio
(PARAF 950836205)

www.mavosten.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

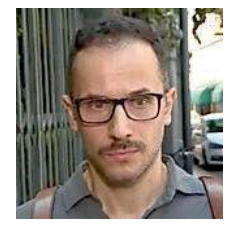
https://filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html https://www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

Esame autoptico per fare chiarezza sul delitto

Oggi il pubblico ministero Giorgio Milillo dovrebbe conferire l'incarico per l'autopsia. Un accertamento determinante per appurare le cause della morte del 35enne Alessandro Venier e verificare l'attendibilità delle parole della madre Lorena Venier. Gli esami permetteranno di valutare la presenza dei farmaci narcotici e dell'insulina nel corpo dell'uomo.

De Nardo: «Accertamenti sull'infermità mentale»

L'avvocato di Lorena Venier, Giovanni De Nardo, spiega che valuterà se nominare un tecnico per l'esame autoptico. «Di fronte a una confessione ampia e dettagliata della nostra assistita – le parole del legale –, valuteremo se sarà davvero necessario. Chiederemo, invece, un accertamento per verificare la capacità di intendere e volere per come è maturato l'intento di agire nel modo descritto».



L'omicidio di Gemona

Maylin Castro Consalvo e, alle sue spalle, Lorenza Venier; la casa di via dei Lotti sotto sequestro PETRUSSI

Il mistero dei medicinali Indagini per accertare se vengano dall'ospedale

Nuovi accertamenti nella casa di via dei Lotti: gli inquirenti cercano le tracce di sangue
La madre Lorena resta nel carcere di Trieste. La compagna Maylin sarà trasferita a Venezia

Alessandro Cesare /GEMONA

Restano diversi punti oscuri nella ricostruzione dell'omicidio di Gemona. Uno su tutti quello legato alle sostanze utilizzate da Lorena Venier e Maylin Castro Consalvo per stordire la vittima, Alessandro Venier. Come sono riuscite a disporre liberamente di questi farmaci? C'è una prescrizione medica legata ai problemi di salute delle due donne oppure Lorena, che di professione fa l'infermiera nel distretto sanitario, è riuscire a farle uscire senza grossi problemi dall'ospedale di Gemona? Un giallo che dovrà essere risolto nei prossimi giorni dagli investigatori. Per ora sappiamo che la 30enne colombiana, dopo il parto, soffriva di una depressione ed era in cura al Centro di salute mentale. Anche la 61enne aveva dei problemi neurologici, e di recente si era sottoposta a un intervento per la riduzione dello stomaco. Uno stress, quello legato alla repentina perdita di peso, che l'aveva segnata.

ALESSANDRO VENIER
IL 35ENNE DI GEMONA AMMAZZATO E FATTO A PEZZI DA MADRE E COMPAGNA

> Il difensore della madre della vittima non esclude una perizia sulla capacità di intendere e volere della sua assistita

L'AUTOPSIA

Un altro punto determinante per ricostruire l'omicidio è capire cosa ha provocato la morte del 35enne Venier. Per ora c'è un'unica versione, quella fornita da Lorena con la sua confessione. Maylin, infatti, si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Oggi il pubblico ministero Giorgio Milillo dovrebbe conferire l'incarico per l'autopsia. Lorena, considerata dalla Procura l'organizzatrice e l'esecutrice materiale del delitto, ha raccontato di aver prima fatto bere al figlio una limonata contenente un farmaco narcotizzante, poi di avergli fatto un'iniezione di insulina per farlo crollare definitivamente. A questo punto è intervenuta Maylin, che per gli inquirenti è l'istigatrice e l'esecutrice materiale dell'omicidio. Dopo aver provato a soffocare con le mani il compagno, l'ha strangolato con due lacci da scarpe. È andata davvero così? Solo l'esame autoptico potrà stabilirlo con certezza. «Siamo in attesa dell'autopsia – ha detto uno dei due avvocati di Maylin, Francesco De Carlo – per accertare le cause della morte. Sarà un passaggio fondamentale. È nostra intenzione partecipare con un perito della difesa». Diversa la posizione del legale della madre della vittima, Giovanni De Nardo: «Valuteremo se nominare un nostro tecnico per l'esame autoptico: di fronte a una confessione ampia e dettagliata della nostra assistita, ne valuteremo la necessità».

NUOVI ACCERTAMENTI

Oggi gli investigatori torneranno nella villetta degli orrori di via dei Lotti, a Gemona, alla ricerca di quelle tracce ematiche che durante i primi riscontri non sono state trovate. Lorena ha assicurato di aver sezionato il corpo del figlio insieme alla cognata, utilizzando un seghetto in ferro, in una stanza dell'abitazione, per poi gettarlo in un bidone, ricoprirlo di calce e portarlo nell'autorimessa. Ha raccontato tutta la verità? Potrebbe essere necessario l'intervento dei Ris di Parma per appurarlo, che avranno il compito di ricostruire la scena del crimine, avvenuto il 25 luglio e scoperto solo 5 giorni dopo.

CAPACITÀ DI INTENDERE E VOLERE

Nella vicenda c'è un nuovo elemento che emerge. Si tratta della possibilità, per la difesa di Lorena Venier, di sottoporsi a una perizia per verificarne la capacità di intendere e di volere. «Un accertamento in questo senso lo chiederemo – ha assicurato De Nardo – ma non tanto per il gesto in sé piuttosto per come è maturato l'intento di agire nel modo descritto». L'altro avvocato di Maylin, su questo aspetto, resta cauto: «Ci confronteremo con alcuni esperti per decidere il da farsi – ha chiarito Federica Tosel –. Stiamo aspettando dei documenti dalla Colombia riguardanti il passato sanitario di Maylin prima di procedere».

CARCERE E ICAM

Le due indiziate di omicidio volontario in concorso pluriaggravato dalla premeditazione dalla presenza di un minore, oltre che di vilipendio e occultamento di cadavere, si sono incrociate nel tribunale di Udine per l'udienza di convalida ma, d'ora in poi, avranno percorsi separati. Lorena resterà nel carcere di Trieste, mentre Maylin è destinata a un Istituto a custodia attenuata per detenute madri (Icam) sull'isola della Giudecca a Venezia. Il trasferimento avverrà tra oggi e domani, ha fatto sapere l'avvocato Tosel.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pastebin.com/raw/xsVrFXB8

Trovate tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/xsVrFXB8

A SANT'ANDREA

1. La Bmw andata a fuoco in seguito all'impatto con la Mercedes Gle e dove ha trovato la morte la 32enne di nazionalità serba residente in Svizzera 2. I rilievi del tragico incidente sono stati effettuati dalla Polizia slovena mentre del traffico si sono occupati gli operatori della società Dars 3. Un'altra immagine dell'incidente con i tanti detriti a terra e i vigili del fuoco di Gorizia all'opera FOTO DANIELE TIBALDI

Tragico schianto alle porte di Gorizia Trentaduenne muore carbonizzata

Tamponamento sulla H4 all'altezza del confine di Stato. I coinvolti sono tutti serbi. Grave una bambina

Francesco Fain

La Bmw X2 rallenta all'altezza dell'asse confinario tra Slovenia e Italia dove c'è una postazione di controllo della Polizia. L'automobilista che sopraggiunge a bordo di una possente Mercedes Gle Amg 4.0 V8 non si accorge della frenata e tampona violentemente il Suv. L'impatto è, a dir poco, tremendo. La Bmw (si tratta di un modello ibrido) viene scaraventata a diversi metri e prende fuoco. È un attimo. Muore carbonizzata una donna di 32 anni, di nazionalità serba, che non riesce a mettersi in salvo.

Questa è la dinamica più accreditata del tragico incidente che si è verificato, in piena notte, alle porte di Gorizia. Erano da poco passate le 3.50, domenica. Lo schianto si è verificato in territorio sloveno, lungo la superstrada H4 che si collega all'autostrada A34 Gorizia-Villesse. L'impatto è stato talmente violento che la Bmw X2 ha terminato la sua corsa, senza controllo, in Italia.

Siamo nel quartiere di Sant'Andrea, nel tratto autostradale che è di proprietà del Comune di Gorizia ma che sta per passare sotto le competenze di Autostrade Alto Adriatico, la società di gestione della A34. Su entrambe le auto viaggiavano cittadini di nazionalità serba, tutti residenti in Svizzera. Tre sulla Bmw, due sulla Mercedes. Non è chiaro se si conoscessero e stessero viaggiando assieme. La peggio l'ha avuta la famigliola che era a bordo della Bmw, la vettura tamponata.

Per la madre non c'è stato nulla da fare: si tratta soltanto di capire se è deceduta in conseguenza delle gravissime ferite riportate o se è risultato fatale, per lei, l'incendio che ha avvolto repentinamente tutto l'abitacolo.

Il marito e la figlia sono riusciti a lasciare la Bmw per tempo. La bambina ha riportato un trauma addominale ed è stata trasportata, con l'ausilio dell'elisoccorso, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice rosso. Il padre, ferito anch'esso, è stato trasportato in ambulanza nello stesso nosocomio, con il codice giallo, per un trauma toracico.

Il luogo dell'incidente

Le altre due persone coinvolte sono state portate negli ospedali di Udine e Gorizia, rispettivamente con un trauma al bacino e un trauma agli arti inferiori. I due serbi che viaggiavano a bordo della Mercedes hanno rimediato lesioni di minori entità: li ha aiutati la robustezza del Suv tedesco. I rilievi, essendo l'incidente verificatosi a Nova Gorica, sono stati effettuati dalla Polizia slovena mentre del traffico si sono occupati gli operatori della Dars, la società omologa dell'azienda Autostrade Alto Adriatico.

Per i soccorsi sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di via Paolo Diacono, l'elicottero inviato dalla Sores (Sala operativa regionale emergenza sanitaria) e tre ambulanze. Non è chiaro dove fossero dirette le due autovetture coinvolte: qualcuno dice dovessero raggiungere la meta delle proprie vacanze in Italia, qualcun altro parla di un rientro in Svizzera via Gorizia dopo aver passato un periodo nel loro Paese d'origine, la Serbia.

Le operazioni portate avanti dai soccorritori sono proseguite per l'intera mattinata. I vigili del fuoco hanno proceduto con la rimozione dei due mezzi coinvolti e con la messa in sicurezza della strada che è rimasta chiusa per parecchie ore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriatico

Crisi della pesca in Istria e Dalmazia Nel 2024 volumi ridotti di un quarto

Le 42 mila tonnellate sono il 24% in meno del 2023. Calano le barche e il mare è sempre meno ricco

Andrea Marsanich / FIUME

Croazia, sempre meno pescatori e sempre meno pesce. Il rapporto 2024 redatto dal ministero dell'Agricoltura, foreste e pesca parla chiaro: l'anno scorso il pescato in mare ha toccato le 41 mila e 905 tonnellate, il 24% in meno rispetto al 2023.

Il forte calo, a detta degli esperti, è stato tutto fuorché inatteso ed è motivato da due cause. La prima riguarda il minor numero di imbarcazioni in mare, che nel 2024 sono state 6.860, mentre l'anno prima erano 7.325. La diminuzione degli scafi è in atto da molti anni, da quando cioè l'Unione europea ha deciso di venire incontro – con finanziamenti di non poco conto – a quei pescatori croati che decidono di abbandonare l'attività, mandando le proprie imbarcazioni alla demolizione: il cosiddetto scraping. Anche i grandi pescherecci, quelli d'altura, hanno registrato una minor presenza, passando da 289 a 237.

Oltre a questa spiegazione, c'è inoltre il fattore relativo a un'annata in cui le battute di pesca hanno registrato risultati non proprio soddisfacenti. Nell'Adriatico orientale c'è insomma meno pesce, conseguenza di un'attività di pesca che spesso e volentieri in passato non è stata condotta in modo sostenibile.

Il pesce azzurro ha costituito anche nel 2024 la fetta assolutamente predominante del pescato complessivo, risultando l'87% del totale tirato a bordo. Sono state prese 12.145 tonnellate di alici (13.833 nel 2023) e 20.111 tonnellate di sardelle. In questo secondo caso, c'è stata una flessione veramente preoccupante, visto che dodici mesi prima i pescatori istriani, dalmati e quarnerini erano riusciti a prenderne 31.525 tonnellate.

Reti da pesca e un peschereccio ormeggiato in un porticciolo della costa dalmata

Fin qui l'azzurro di taglia minuta, mentre neanche i grandi esemplari – compresi i tonni – hanno fatto tornare il sorriso ai pescatori. Le tonnellate messe a pagliolo sono state 296: 32 tonnellate in meno in rapporto al 2023.

L'anno passato non si sono avuti grossi risultati neanche per ciò che riguarda il pesce bianco. Sono state registrate infatti 2.962 tonnellate di pescato complessivo, mentre l'anno prima si era arrivati a quota 3.290 tonnellate.

Il nasello, come sempre, domina questa speciale classifica, grazie alla cattura di 959 tonnellate. Il decremento su base annua è stato però del 25%, dato che deve far riflettere biologi marini, pescatori e autorità. Al secondo posto ecco la triglia con 551 tonnellate, mentre l'orata si è piazzata in terza posizione: 313 tonnellate e un +44% che segna un'eccezione sul trend generale. È da anni, per fortuna, che le orate sono caratterizzate da un incremento significativo. A superare le 100 tonnellate annue sono state solamente altre due specie: la sogliola (119) e la rana pescatrice (100). Poca cosa anche il merluzzo, non andato più in là di 56 tonnellate.

Calo, ma solo di 2 punti percentuali, per i molluschi: nel 2023 le tonnellate erano 671, l'anno passato 655. In questo settore c'è stato il dominio di calamari e polpi, rispettivamente con 167 e 149 tonnellate.

Non è andata infine molto bene per i crostacei, con 1.192 tonnellate pescate due anni fa e 952 nel 2024. L'eccezione è stata rappresentata dagli scampi: le 260 tonnellate pescate sono il 3% in più rispetto al 2023. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDA GUERRA MONDIALE

Scavi nella fossa di Križišće «Sepolti cento fanti tedeschi»

FIUME

La sua esistenza è nota da ottant'anni, ma solo in questi giorni è stato dato il via a Križišće, nel Fiumano, agli scavi per esumare i resti di soldati tedeschi deceduti durante la Seconda guerra mondiale. L'operazione si svolge in un'area attigua al cimitero di Križišće, villaggio situato circa 20 chilometri a est di Fiume.

La fossa comune è stata ritrovata grazie a notizie d'archivio e alle testimonianze degli anziani abitanti del paese e dei dintorni. Si tratta di un'area che durante il conflitto era stata teatro di durissimi scontri fra i partigiani di Tito e i soldati nazisti, che avevano causato morti e feriti da ambo le parti. Stando a quanto dichiarato ai ricercatori dai testimoni di quegli anni terribili, a Križišće venivano seppelliti i militari uccisi nei bunker e nelle vicinanze della strada principale. Anche se non ci sono date precise sulla sepoltura, pare trattarsi degli inizi del 1945, poco prima che cominciasse la sanguinosa battaglia per Fiume, che in pochi giorni causò la morte di almeno 2.800 partigiani jugoslavi, mentre non si è mai saputo il numero dei tedeschi deceduti.

I lavori di scavo sono coordinati da Leonardo Lukinić, rappresentante dell'Unione per la cura delle tombe di guerra tedesche in Croazia, che da anni si occupa di rinvenire le spoglie dei soldati germanici morti in combattimento. «Crediamo che nella fossa comune, poco a monte della Litoranea adriatica, siano contenuti i resti di un centinaio di militari. Il numero esatto – ha riferito Lukinić – lo stabiliremo quando concluderemo le operazioni di riesumazione. Credo che i nostri scavi andranno avanti ancora per qualche settimana».

Gli scavi nella fossa comune di Križišće dove sono sepolti fanti tedeschi

A Križišće furono sepolti i caduti del 1048esimo Reggimento di granatieri e durante i lavori sono tornati alla luce non soltanto resti umani, ma anche piastrine identificative e altri oggetti personali.

Dopo l'opera di esumazione, le ossa verranno sepolte al Cimitero militare tedesco situato al vamposanto zagabrese di Mirogoj, dove l'Unione possiede una propria area per la tumulazione dei soldati caduti in Croazia. «I militari identificati grazie alle piastrine avranno il proprio nome inciso sulla lapide e noi provvederemo a informare i familiari sul rinvenimento. Come sempre in casi del genere, una parte dei resti mortali non sarà purtroppo mai identificata», dice Lukinić. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANDO

L'Istria punta sull'efficienza energetica La Regione stanzia 400 mila euro per fotovoltaico e stazioni di ricarica

POLA

Ancora un contributo della Regione istriana a favore dell'efficienza energetica delle abitazioni. Il governatore Boris Miletić ha firmato contratti con 60 cittadini nell'ambito del bando pubblico per il cofinanziamento dell'uso di fonti rinnovabili di energia e dell'efficienza energetica a uso domestico. Grazie a questo programma, vengono stanziati 300 mila euro per progetti che includono la stesura di certificati energetici, l'installazione di impianti fotovoltaici e infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Ulteriori 100 mila euro sono stati destinati all'industria, con l'obiettivo di sostenere l'installazione di sistemi solari negli impianti produttivi.

«Per il 2025 – sottolinea Miletić – abbiamo previsto un totale di 400 mila euro, di cui 300 mila destinati alle famiglie. Con questo programma incoraggiamo i nostri cittadini a utilizzare fonti di energia rinnovabile, contribuendo a un'Istria più sostenibile ed energeticamente efficiente. Sono orgoglioso che i cittadini abbiano riconosciuto il valore di questa iniziativa, dimostrando la volontà di investire nel proprio futuro e nella tutela dell'ambiente alla luce dei cambiamenti climatici».

Il bando sarà pubblicato anche negli anni a venire per incentivare i privati a passaggio alle rinnovabili.

La responsabile del Dipartimento per l'economia Cinzia Zubin, ha sottolineato che i contratti firmati permettono ai beneficiari di ricevere cofinanziamenti per tutte le fasi del processo: dalla documentazione progettuale fino all'installazione dei sistemi fotovoltaici e delle infrastrutture. «Non si tratta solo di tutelare l'ambiente – ha precisato – ma anche di sostenere il bilancio familiare: investendo nei propri sistemi energetici, i cittadini riducono i costi, aumentano l'indipendenza energetica e contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale».

Anche nel 2025, la Regione istriana conferma il suo ruolo nel percorso di transizione verde in Croazia. Oltre a promuovere l'uso delle fonti rinnovabili, l'ente pubblico ha lanciato una serie di bandi per un valore complessivo di 790 mila euro, mirati a rafforzare l'imprenditoria locale, il settore Ict e lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali. Un impegno concreto che punta alla riduzione delle emissioni, al rafforzamento dell'autonomia energetica e alla costruzione di un territorio sostenibile, attraverso il supporto economico diretto all'innovazione, all'impresa e all'efficienza energetica. —

V.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERCASI VENDEMMIATORI

zona di raccolta Manzano, San Giovanni al Natisone, Cormons e Dolegna.

Verrà riconosciuta una retribuzione lorda superiore a quella sindacale.

Per informazioni chiamare dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17, il numero 3462680203

pastebin.com/raw/xsVrFXB8

L'integrazione difficile

Ingresso e uscita dall'Unione europea Proteste nei Balcani per le nuove regole

Il sistema Ees complica le procedure per i cittadini extra Ue
Necessario fornire le impronte digitali e farsi fotografare

Stefano Giantin / BELGRADO

Di certo si tratta di un grande cambiamento, con dettagli ancora da definire. Cambiamento che l'Unione europea presenta come una modernizzazione e un miglioramento radicale sul fronte dei controlli e della sicurezza, in arrivo dopo ripetuti ritardi. Ma che i diretti interessati interpretano invece come l'ennesima, fastidiosa bega burocratica imposta dalla "matrigna" Ue. Sono le diverse campane che riguardano il cosiddetto Sistema di ingressi-uscite (Ees), iniziativa che Bruxelles – ora è ufficiale, come da annuncio della Commissione europea – ha deciso di lanciare a partire dal prossimo 12 ottobre, giorno in cui scatterà un periodo di "adattamento" di sei mesi.

Durante questo adattamento i paesi membri dell'Unione inizieranno gradualmente ad applicare il sistema ai loro posti di frontiera con decine di nazioni extra-Ue, Balcani occidentali inclusi. Cosa cambia? Nulla per i cittadini comunitari; molto per chi ha invece in tasca un passaporto di Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Kosovo, oltre che per cittadini di altri Paesi nel mondo, che già oggi possono viaggiare nella Ue senza visti.

L'Ees è infatti un nuovo «sistema tecnologico avanzato che registrerà digitalmente gli ingressi e le uscite di cittadini di paesi terzi che si recano in 29 paesi europei, compresi quelli associati Schengen, per soggiorni di breve durata», spiega la Ue. Il cambiamento più significativo è la necessità di acquisire «dati biometrici, come le impronte digitali, l'immagine del volto e altre informazioni di viaggio, sostituendo gradualmente l'attuale sistema di timbratura del passaporto».

Passeggeri all'imbarco in un aeroporto internazionale

In pratica, a partire da ottobre – ma il sistema dovrebbe entrare in funzione pienamente ad aprile 2026 – a chi entrerà nella Ue da Paesi extra-Ue, Balcani inclusi, potrà essere richiesto dagli agenti di frontiera di «scannerizzare le impronte digitali» e di essere «fotografato», procedura che potrà essere velocizzata attraverso un'app mobile, chiamata "Travel to Europe", attraverso cui i cittadini extra-Ue potranno inserire i dati personali in anticipo. Successivamente al primo ingresso, gli agenti di frontiera «verificheranno solo impronte e foto», si legge sui materiali esplicativi preparati dalla Ue.

Difficile che, già a ottobre, i valichi Ue siano pronti per il cambiamento. Secondo previsioni di Bruxelles, all'inizio quelli che avranno la tecnologia adatta a disposizione saranno infatti solo il 10%, salendo poi progressivamente nei mesi successivi.

Il sistema Ees è propedeutico a un altro "step", che si preannuncia assai più invasivo. È il cosiddetto sistema Etias che, dopo molti ritardi e le critiche di Germania e Francia, preoccupate dalle code che potrebbero generarsi negli aeroporti, dovrebbe entrare in funzione a fine 2026. A differenza dell'Ees, l'Etias sarà un vero e proprio "lasciapassare" digitale, da richiedere prima di viaggiare verso la Ue da parte dei viaggiatori extracomunitari, pagando 20 euro e compilando un dettagliato questionario, secondo le ultime indicazioni della Ue.

«Il sistema di ingressi/uscite è un elemento fondamentale per migliorare il modo in cui gestiamo le nostre frontiere esterne» e «ci aiuterà a rintracciare chi entra e chi esce dall'Ue», assicura il Commissario Ue agli Interni, Magnus Brunner, mentre la vicepresidente della Commissione Henna Virkkunen parla di passo avanti verso «sicurezza e innovazione tecnologica».

Ma nei Balcani gli umori sono assai diversi. Il sistema Ees avrà un «impatto negativo» sull'economia, ha avvisato ad esempio l'associazione degli autotrasportatori serbi. E anche sui social la lettura del sistema Ees appare negativa. «Introduciamo una tassa da 20 euro per chi entra in Serbia dalla Ue», «Bruxelles non ha più soldi e fa cassa su di noi» e «immaginatevi le code si formeranno alle frontiere», alcuni dei commenti più gettonati. Per la prova del nove, tuttavia, bisognerà attendere almeno ottobre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA CONDANNA PER CORRUZIONE

L'ex premier croato fuori dal carcere dopo nove anni Deve scontarne 18

L'ex primo ministro croato Sanader in una foto d'archivio

Valmer Cusma / ZAGABRIA

L'ex primo ministro croato Ivo Sanader è stato rilasciato in regime di libertà condizionata dal penitenziario di Lipovica, dopo una detenzione di oltre 9 anni. La decisione è stata presa dalla Corte del Tribunale regionale di Sisak, secondo cui Sanader soddisfa i requisiti per la liberazione anticipata. Il suo legale Cedo Prodanović aveva da tempo annunciato l'intenzione di richiedere la scarcerazione prima del termine della pena.

Sanader era stato condannato in totale a 18 anni di reclusione, con sentenze definitive per tre distinti casi: appropriazione indebita di fondi pubblici nel caso Fimi Media; richiesta e accettazione di tangenti nel caso Planinska; corruzione per cedere i diritti di gestione della compagnia petrolifera Ina alla società ungherese Mol.

Finora Sanader ha trascorso in carcere, tra custodia cautelare e detenzione sulla base delle condanne, quasi nove anni e mezzo. In Croazia, la libertà condizionata può essere richiesta dopo aver scontato metà della pena e viene solitamente concessa dopo i due terzi.

Dopo diversi periodi di detenzione e rilascio, l'ex primo ministro si trovava in carcere ininterrottamente dall'aprile del 2019, quando la Corte suprema ha aumentato a sei anni la sua pena per corruzione nel caso Planinska. In quel procedimento, l'imprenditore ed ex parlamentare dell'Hdz Stjepan Fiolić aveva ammesso di avergli consegnato dieci milioni di kune (circa 1,3 milioni di euro) e un milione di euro come tangente. Nel 2021, la Corte suprema aveva inoltre confermato in parte la sentenza sulla vicenda Fimi Media, secondo cui l'Hdz (il partito di cui Sanader è stato leader) doveva pagare 3,5 milioni di kune (circa 470 mila euro) di multa per aver sottratto fondi da istituzioni e aziende statali. Per Sanader, oltre alla restituzione del profitto illecito, la pena era stata ridotta da otto a sette anni. Sempre nel 2021, la Corte suprema aveva confermato la sentenza di primo grado che condannava Sanader a sei anni per aver ricevuto la tangente di 10 milioni di euro dal presidente della Mol, Zsolt Hernádi, permettendo alla società ungherese di mettere le mani sulla compagnia petrolifera croata Ina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAGABRIA APPLICA L'ACCORDO UE

Le imprese di Cina e Turchia escluse dagli appalti in Croazia

ZAGABRIA

Esclusione delle imprese cinesi e turche dalle gare d'appalto in Croazia. L'azienda Hrvatske Ceste (Strade croate), che gestisce la rete stradale nel paese, applica per la prima volta il decreto della Corte di giustizia dell'Unione europea che mette fuori gara le aziende provenienti dai paesi non firmatari dell'Accordo sugli appalti pubblici (Gpa) tra i quali rientrano appunto Turchia e Cina.

L'Accordo mira a garantire che le procedure degli appalti pubblici siano aperte e competitive tra i paesi comunitari, promuovendo la trasparenza e la non discriminazione tra i partecipanti, compresi quelli di paesi terzi. Finora, solo Polonia e Slovacchia hanno recepito il decreto nella propria normativa nazionale. Ora lo sta adottando anche Hrvatske Ceste, applicandolo a un progetto infrastrutturale del valore di 20 milioni di euro, relativo alla realizzazione del nuovo snodo Ttts, opera strategica per l'ampliamento della tangenziale di Spalato, pensata per alleggerire il traffico sulla litoranea adriatica.

«La decisione – spiega Tamara Đurijancek, portavoce di Hrvatske Ceste – è stata presa dopo un'attenta analisi delle condizioni di mercato, della struttura del progetto e delle aspettative in termini di concorrenza. Il progetto soddisfa tutti i criteri richiesti: è cofinanziato dall'Ue ed è tecnicamente fattibile l'applicazione dei meccanismi previsti dal decreto».

L'obiettivo è chiaro: garantire una concorrenza leale tra le imprese e incentivare la partecipazione di aziende europee, comprese quelle finora assenti dal mercato croato. La mossa è stata accolta con favore anche dalle imprese locali, che da tempo denunciano una concorrenza sleale da parte di operatori extraeuropei-

«Le aziende dei paesi che non hanno sottoscritto il Gpa – commenta Veljko Nizetić dell'esecutivo dell'Associazione croata degli imprenditori edili – riescono a offrire prezzi irrealistici contro i quali non possiamo competere in quanto non rispettano le stesse regole in termini di sussidi e di accesso al mercato».

Sulla stessa linea il ministro della Pianificazione territoriale e delle Infrastrutture Branko Bačić, che ha ricordato come anche nei recenti interventi di ricostruzione post-terremoto, nonostante alcune criticità, il 95 percento dei lavori sia stato comunque eseguito da imprese croate. —

V.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è spento serenamente
Doriano Bolle
Lo annunciano con immenso dolore la moglie STELLA, i figli ELENA e IGOR, gli adorati nipoti GIORGIO e ISABEL. Il funerale si terrà nella chiesa di Roiano Santi Ermacora e Fortunato, giovedì 7 agosto alle ore 11.
Trieste, 4 agosto 2025

04/08/2020 04/08/2025
Anna
Ricordandoti sempre.
SERGIO
Trieste, 4 agosto 2025

Le idee

L'ATTUALITÀ DI FRANCO BASAGLIA

PIER ALDO ROVATTI

Nel 2024 sono cominciate le iniziative per "ricordare" Franco Basaglia a cento anni dalla nascita: innumerevoli, a tutt'oggi ancora in corso e non solo qui da noi. Ho messo tra virgolette la parola "ricordare" perché si tratta di qualcosa che è andato molto al di là di un ricordo o di una celebrazione.

Basaglia si identifica con un'esperienza che riguarda la psichiatria e che non si è certo conclusa con la chiusura dei manicomi italiani, sancita alla fine degli anni settanta del secolo scorso dalla legge 180 da lui voluta e realizzata. Questa "esperienza", che ha rivoluzionato il mondo psichiatrico, è ancora oggi in via di compimento e continua a sollevare molte discussioni.

Franco Basaglia

Al punto che l'attualità di Basaglia paradossalmente è interpretabile con l'inattualità del suo progetto, nel senso che ci si è più volte domandati, in questi mesi, se non sia il caso di mettere in luce proprio gli elementi che ostacolano la comprensione e la realizzazione di quello che Basaglia aveva in mente e ha cercato di costruire qui a Trieste: l'abbiamo davvero compreso e quanto siamo riusciti a metterlo in pratica?

È una domanda difficile, tuttavia è possibile tradurla in qualcosa di semplice se solo riflettiamo al rapporto che Basaglia voleva ottenere nel suo scambio quotidiano con i cosiddetti "malati di mente": cercava, ogni volta, di mettere tra parentesi la relazione tra chi sta in alto e chi sta in basso, quella relazione che tutti conosciamo bene perché ciascuno di noi ha vissuto e vive in prima persona la distanza tra medico e paziente, quella che sperimentiamo ogni volta che entriamo in un ospedale e perfino ogni volta che dobbiamo fare una qualunque visita medica.

Possiamo, allora, immaginare che cosa accade – anche se non abbiamo avuto una simile esperienza – quando il medico è uno psichiatra e quando il paziente viene trattato come un reale o potenziale malato di mente.

Per quanto ho avuto modo di conoscerlo personalmente, Basaglia aveva piena consapevolezza di ciò che ho chiamato "distanza", così come era altrettanto consapevole di ciò che potremmo identificare con l'espressione "falsa prossimità". È proprio qui che a me pare di scorgere l'elemento chiave della pratica che ha cercato di indicare a coloro che si sono avvicinati a lui, arrivando da ogni parte d'Italia e molti anche dall'estero.

Ecco cosa avvicina il suo lavoro e la sua riflessione a un sovvertimento culturale rispetto al modo comune di intendere e praticare la questione della soggettività. Non credo che abbia tanta importanza mettere in campo il rapporto tra la pratica di Basaglia e un determinato atteggiamento filosofico. Decisivo è il fatto di capire che questa sua pratica mirava a costruire ogni volta la possibilità di uno scambio intersoggettivo, cioè tra soggetto e soggetto. Tutt'altra che facile, forse la cosa più complessa da mettere in atto e da proporre ai propri collaboratori.

Ed è anche qualcosa che – se ci riflettiamo – rende Basaglia poco attuale, anzi – spesso – decisamente inattuale. Certo, Basaglia è attuale, attualissimo, se lo prendiamo da questo verso, se lo intendiamo come chi ci ha indicato qualcosa che sarebbe necessario attuare, ma che molto spesso resta lontano dalle nostre pratiche, dunque inattuale.

Non so quanto di questo incentivo alla soggettivazione dei rapporti – che per me è il tratto fondamentale dell'insegnamento di Basaglia – sia passato davvero nelle pratiche comuni di chi ha impiantato il suo lavoro psichiatrico sull'esempio concreto dato da Basaglia; perciò direi che il suo esempio è rimasto inattuale e di conseguenza scarsamente attuato.

Non facciamo di Basaglia un "monumento", una positività da innalzare senza tentare di attraversarla. Dobbiamo dunque "demonumentalizzare" Basaglia, che tutti ormai tendono ad applaudire, fermandosi lì e seguitando nelle proprie pratiche mediche distanzianti e desoggettivizzanti: dovremmo smontare anche quest'altro feticcio di attualità ottenuto a buon mercato e allontanando da noi qualunque specchio autocritico. —

PORTI E NOMINE, GIOCO SPARTITORIO

ROBERTO MORELLI

Ci vuole grande sforzo di ottimismo per credere che a settembre sarà nominato il nuovo presidente del porto di Trieste: la politica è un bradipo nel rientrare dalle vacanze. Più probabile che la designazione scarrocci all'autunno. E a quel punto sarà passato un anno e mezzo da che gli scali dell'alto Adriatico sono senza una guida che sia nel pieno delle funzioni. Ce l'immaginiamo un'azienda acefala per diciotto mesi? Senonché, il porto *è* un'azienda: azienda pubblica, di regolazione e indirizzo; ma pur sempre azienda, e spiccatamente strategica.

Balzano all'occhio due aspetti di quest'intollerabile dilazione, che il responsabile passo indietro di Antonio Gurrieri (altri si sarebbero arroccati alla presunzione d'innocenza, visto che l'investigazione che lo riguarda è alle fasi preliminari) ha solo prolungato, ma non causato. Il primo è che il trascinarsi della scelta dipende non già dalla rituale lottizzazione, bensì dalla sua forma deteriore e più perversa che potremmo chiamare sovra-lottizzazione. Che il presidente del porto venga designato dalla politica, è nella logica delle cose: uno scalo è infrastruttura strategica cruciale. Già la procedura di legge è faticosa: scelta del ministro dei Trasporti Salvini, intesa con il presidente della Regione Fedriga, parere non vincolante delle commissioni parlamentari. Ma ci sta.

Il punto è che la scelta non si focalizza su ciò che dovrebbe, ovvero il capo dell'Autorità di Trieste e Monfalcone. Ne coinvolge molte altre, in un pacchetto di nomine più esteso: nel caso specifico la presidenza di sette porti primari, da Trieste a Genova a Bari. E ogni pacchetto si estende a sua volta, diventa parte di un gioco di scambio sempre più ampio di rilancio in rilancio, con un quadrante di caselle da sistemare – ciascuna con la sua attribuzione partitica – che si fa tentacolare e ingovernabile e richiede alla fine un accordo tra leader nazionali. Altro che porto di Trieste: la nomina è un inghiottitoio politico nazionale, a cui le regole del gioco – che richiedono per il presidente esperienza specifica – impediscono oggi la nomina di un Carneade privo di competenza (in passato non era così, e a Trieste ne sappiamo qualcosa); ma nel quale l'unico vero obiettivo, cioè la capacità di guidare l'Authority dell'Alto Adriatico, evapora davanti alle esigenze del grande gioco spartitorio. La nomina di Zeno D'Agostino, pur fatta dalla politica (allora governava il centrosinistra), sfuggì a questo criterio. E non a caso D'Agostino è stato quel che è stato, e a lungo lo rimpiangeremo – l'unica certezza che oggi ci sentiamo di esprimere.

Il secondo aspetto riguarda il contesto storico di quest'interminabile stallo. Che sarebbe già grave in un'epoca di continuità e priva di sfide particolari: ma diventa delittuoso nello scenario attuale. Mentre imperversa il gioco a dadi delle presidenze, è accaduto (e sappiamo che accadrà) di tutto: la nuova crisi di Suez conseguente al conflitto israelo-palestinese ha isolato l'Adriatico, che è sempre versante fragile delle tensioni internazionali; la rottura dell'alleanza tra i due grandi dello shipping mondiale, Msc e Maersk, ha fatto scappare la seconda dal porto di Trieste impoverendone i traffici; le future esigenze di ricostruzione dell'Ucraina apriranno prospettive per il nostro scalo che non saremo pronti a cogliere; il profilarsi della nuova Via del cotone con il futuro asse di traffico con l'India disegna prospettive ancor più ampie di cui non sappiamo né coltiviamo alcunché; per converso, la nuova rotta artica conseguente allo scioglimento dei ghiacci, e che già impegna i grandi del mondo, rischia di tagliarci fuori tutti – Adriatico e Tirreno – facendo del Mediterraneo uno stagno irrilevante. Ce ne sarebbe abbastanza per un presidente di assoluta statura personale e professionale, quel che auspichiamo. Ma diventa un baratro davanti a una sedia vuota. —

Un'immagine della Torre del LLoyd, sede dell'Authority a Trieste

L'ANALISI

LA CULTURA CONTRO IL DOMINIO DELL'IO

FRANCO BELCI

L'esasperazione dell'"io", la convinzione che contino solo le proprie idee, che l'unica verità sia quella auto confezionata e che tutte le altre siano da gettare, portano all'intolleranza, che è entrata a far parte stabile del nostro costume contribuendo a degradare il tessuto civile del Paese. Non c'è dubbio che a ciò abbia portato anche un uso distorto dei social: si posta la propria verità, per sollecitare una finta discussione, e poi ci si dedica al vituperio, quando non semplicemente all'insulto, di chi propone un'idea diversa. Seguo FB per interesse professionale, e ogni giorno vi sono centinaia di post e commenti di questa specie: forse a loro insaputa, i fautori di queste posizioni replicano l'impostazione dell'integralismo cattolico. Ma il fenomeno non è nato coi social: essi hanno dato soltanto occasione di sfogo ad atteggiamenti molto antichi e radicati, che hanno trovato spazio soprattutto durante la pandemia.

Si scontrarono allora gli ortodossi del pensiero vaccinista e gli eretici, che maturarono un proprio vangelo, nel quale trovò posto la sindrome della "dittatura sanitaria", prodromo, a loro giudizio, di una prossima realtà politica e istituzionale: una concezione che tolse potenzialità a un pensiero critico non ideologico e aprì la strada al vittimismo e al complottismo. Non che non ci fossero delle ragioni per chi non ci vedeva chiaro e coglieva rigidità e incongruenze nelle scelte del governo: la torsione nel rapporto tra istituzioni e cittadini vi fu davvero e si scelse la scorciatoia di restringere gli spazi della vita sociale per indurre i renitenti a riacquisirli. Ma quelle ragioni si configurarono immediatamente, appunto, come unico verbo degno di attenzione e di credito. Da quel momento il dibattito si polarizzò tra i guelfi del green pass, inteso come passaggio verso l'obbligo vaccinale generalizzato, e i ghibellini che accusavano Draghi di essere come Hitler: così non vi fu spazio per posizioni ragionevoli e il dibattito diventò monopolio dei dispensatori di verità e dei cacciatori di dubbi.

Ci si poteva imbattere, sui social e sulla stampa, in opinionisti, dilettanti e professionisti, di solito equilibrati e raziocinanti, che proponevano il confino per i "no vax". Dall'altra parte si rispondeva esibendo la stella gialla, ci si lasciava andare a minacce a medici e scienziati e si giungeva a ventilare il blocco delle stazioni ferroviarie. Da allora quel tratto antropologico non ha più avuto un andamento carsico, ma si è insinuato in profondità nel costume fino a divenire un elemento distintivo della nostra (in)civiltà. Riguarda ormai ogni tema: non solo la guerra, rispetto alla quale si aggiunge il conflitto delle parole a quello delle armi, ma la scuola, la sanità, la famiglia, che alcuni auto rappresentanti del "nuovismo" ideologico ritengono l'unica fonte di ogni esperienza educativa, senza tener conto di tutti i problemi legati alle difficoltà economiche e sociali che concorrono talvolta a produrre fenomeni di violenza, non solo di genere, ampiamente attestati dai dati.

In ogni caso, esiste un antidoto: la cultura, intesa non solo come apprendimento, ma anche come attitudine al confronto, al rispetto degli altri, alla consapevolezza delle differenze di genere, alla diffidenza verso la violenza, anche verbale. Spetterà alla futura, auspicabile coalizione dell'opposizione, oggi troppo auto referenziale e litigiosa, il compito di assumersi l'onere di esportare la cultura, che non è monopolio degli intellettuali, nelle periferie della società. Solo in questo modo si potrà cambiare veramente il Paese. —

pastebin.com/raw/sYrFXB8

Disturbi intestinali cronici: un problema per molti!

I disturbi intestinali ricorrenti sono molto comuni. Molte persone spesso non sanno che potrebbe trattarsi della sindrome dell'intestino irritabile.

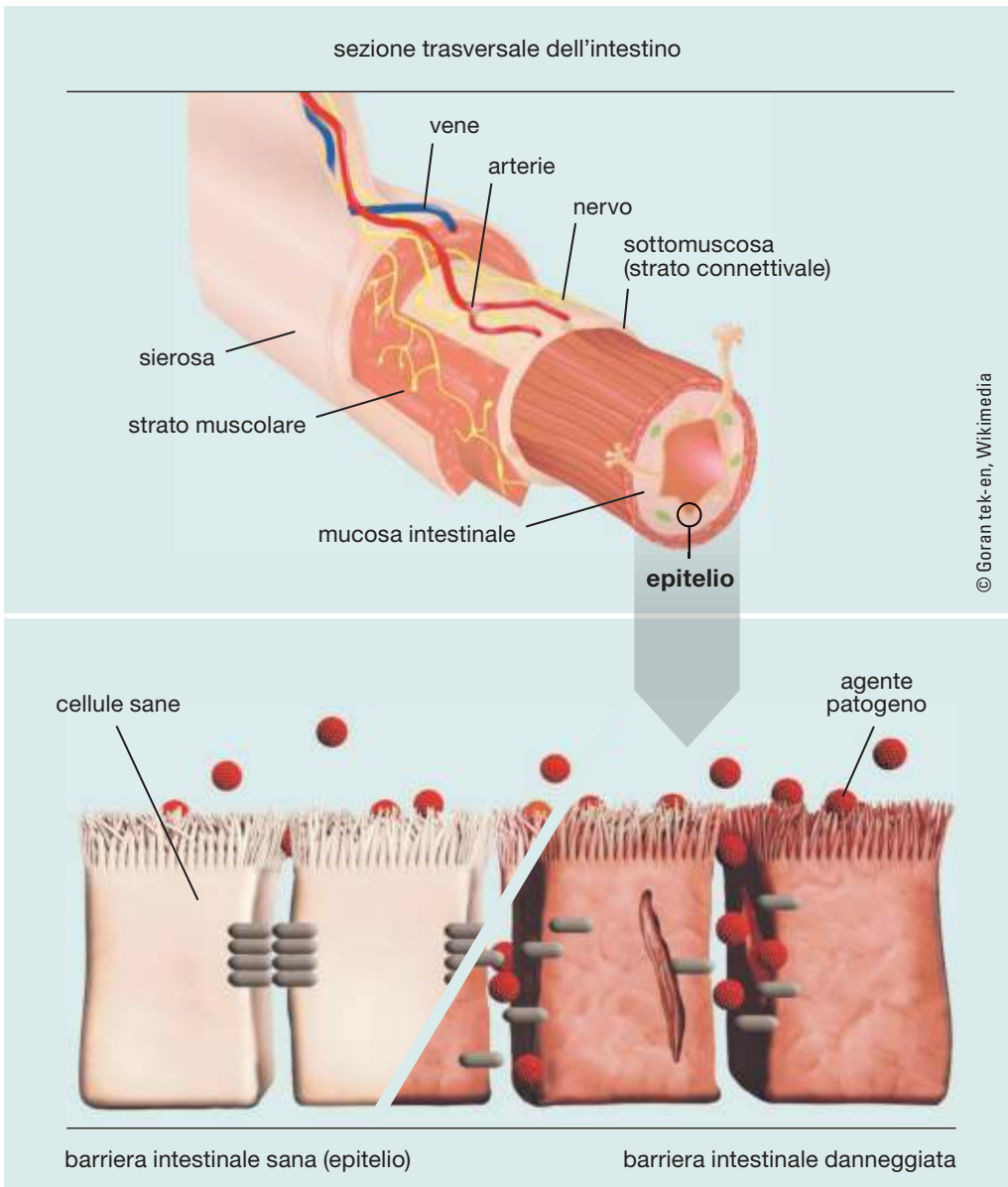
Molte persone soffrono regolarmente di disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza. Molto spesso chi ne è affetto non riesce ad individuarne la causa. Nel corso dei secoli vari studiosi, come ad esempio Ippocrate più di 2000 anni fa, hanno tentato senza successo di determinare i fattori alla base di tali disturbi. Sebbene la medicina moderna avesse fatto grandi progressi, soprattutto grazie alla scoperta di antibiotici, vaccini e nuovi farmaci, le cause di tali disturbi erano rimaste sconosciute. Col tempo, però, si è diffuso il concetto di "sindrome dell'intestino irritato", poi successivamente sostituito con l'espressione di "sindrome dell'intestino irritabile" al fine di riferirsi ai disturbi come diarrea, dolori addominali e flatulenza. Gli studi più attuali hanno individuato quali potrebbero essere le possibili cause. Ciò potrebbe rappresentare un aiuto per chi soffre della sindrome del colon irritabile.

CHE COS'È LA SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE?

La sindrome dell'intestino irritabile si manifesta attraverso disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenza e costipazione, che possono presentarsi alternativamente, in combinazione o singolarmente. Pertanto, nella diagnostica si distingue tra sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di diarrea (chi soffre principalmente di diarrea ricorrente), sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di costipazione (chi soffre principalmente di costipazione) e il cosiddetto tipo misto (diarrea e costipazione si alternano).
Inoltre, i sintomi possono variare in intensità, frequenza e durata.

È QUESTA LA CAUSA?

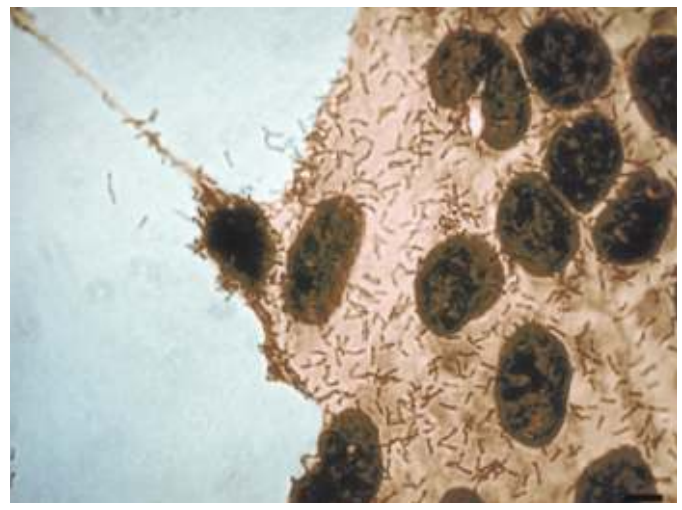
Gli esperti sono giunti alla conclusione che una barriera intestinale danneggiata rappresenti spesso la causa della sindrome dell'intestino irritabile. La barriera intestinale agisce come una sorta di guardiano tra l'intestino e il nostro flusso sanguigno. Da un lato, essa deve essere permeabile in modo da consentire l'assorbimento e il passaggio delle sostanze nutritive; dall'altro, deve impedire che ospiti non graditi (ad esempio batteri, virus, funghi o sostanze nocive) raggiungano il sangue attraverso la parete intestinale. Ad esempio, è stato osservato che la barriera intestinale di persone con disturbi intestinali ricorrenti era insolitamente permeabile, addirittura "bucherellata". Anche un così minimo danno alla barriera intestinale permette agli agenti patogeni o alle sostanze indesiderate di penetrare nella parete intestinale e di irritare il sistema nervoso enterico, il che può portare a sintomi tipici come diarrea, dolore addominale o flatulenza.



Anche il più piccolo danno può far penetrare agenti patogeni e sostanze nocive all'interno della parete intestinale.

UN SOLO PRINCIPIO ATTIVO: L'EFFETTO CEROTTO

Sulla base di queste scoperte gli esperti si sono messi alla ricerca di una cura e si sono imbattuti in un ceppo di bifidobatteri: *B. bifidum* MIMBb75. Questo ha la particolare capacità di aderire alle cellule epiteliali intestinali, proprio come farebbe un cerotto su una ferita.



Il *B. bifidum* MIMBb75 aderisce alle cellule intestinali.

L'idea originale: il problema potrebbe attenuarsi una volta che i batteri aderiscono alla barriera intestinale come se si trovassero coperti da un cerotto? Di conseguenza i disturbi ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza potrebbero diminuire?
Effettivamente le persone affette da sindrome dell'intestino irritabile che hanno ricevuto questo speciale ceppo di batteri hanno mostrato un miglioramento dei sintomi significativamente maggiore rispetto alle persone a cui è stato somministrato un placebo. Ciò dimostra che questo ceppo batterico può costituire un aiuto per chi soffre di intestino irritabile.

UN ULTERIORE PASSO IN AVANTI: *B. BIFIDUM* HI-MIMBB75

Il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 è contenuto nel dispositivo medico Kijimea Colon Irritabile PRO nella sua forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Tale ceppo è inoltre considerato ben tollerato e non sono noti effetti collaterali. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile in farmacia.

LO STRESS FAVORISCE I DISTURBI INTESTINALI

È ormai generalmente noto che lo stress può causare o aggravare i danni alla barriera intestinale e così i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali o flatulenza. Si raccomanda pertanto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti di concedersi dei periodi di relax. Le persone colpite dovrebbero prestare attenzione a gestire lo stress in modo efficace e, se possibile, concedersi regolarmente brevi periodi di pausa in cui potersi rilassare.

Come un cerotto per l'intestino irritato.

- ✓ Contiene lo specifico bifidobatterio *B. bifidum* HI-MIMBb75
- ✓ Per i sintomi dell'intestino irritabile come diarrea, dolore addominale o costipazione
- ✓ Con effetto cerotto PRO

Per la Vostra farmacia:
Kijimea Colon Irritabile PRO
(PARAF 978476101)

www.kijimea.it

È un dispositivo medico CE 0123. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 16/11/2023. • Immagini a scopo illustrativo.

KIJIMEA®

DALLA RICERCA. PER LA TUA SALUTE.

TRIESTE

SAGRA PREBENEG
(SAN DORLIGO)
dal 1 al 4 Agosto
chioschi enogastronomici e musica dal vivo

Le zone più calde della città e i provvedimenti

Rissa notturna accanto al perimetro dei divieti «Agiremo sui violenti»

Alcuni sudamericani si sono picchiati tra via Foscolo e via D'Azeglio. Poi la fuga
Il prefetto: «Valutiamo altre misure». Dipiazza: «Arginare gli stranieri facinorosi»

Gianpaolo Sarti

I violenti non girano con la mappa dei divieti in mano. Tanto meno con l'ordinanza del sindaco. Frequentano i bar che trovano aperti, dove possono fare chiasso, bere a dismisura, dare fastidio e menare le mani. E così è stato l'altra notte in zona largo Barriera-Garibaldi (ancora lì), all'angolo tra via Foscolo e via D'Azeglio: un gruppetto di stranieri alterati dall'alcol ha iniziato a picchiarsi in mezzo alla strada, sotto le finestre della gente.

Sono le 3.15 quando si accende la rissa. I residenti, destati improvvisamente dal sonno, allertano il 112. Le chiamate sono numerose. In quel momento, qualche metro più in là, un centinaio di cittadini colombiani sta prendendo parte a una festa nel bar "Lindsay e Gianny" di via Foscolo 19. C'è musica, ci sono clienti che entrano ed escono di continuo e c'è chi staziona sul marciapiede per fumare parlando a voce alta. Abbastanza, insomma, per tenere sveglio chi abita nelle palazzine attorno.

Quando le pattuglie piombano sul posto i protagonisti della rissa sono già fuggiti nelle vie limitrofe. Ma gli agenti si accorgono subito della confusione che proviene dal "Lindsay e Gianny", dove è in corso la festa, e di alcuni clienti sbronzi nei paraggi. E dunque, viste le lamentele dei residenti e i potenziali attriti che la situazione avrebbe potuto innescare, i poliziotti decidono di allontanare i presenti e imporre ai proprietari del bar di abbassare subito le serrande.

Quel punto di largo Barriera è proprio a ridosso del perimetro oggetto dell'ultima ordinanza del sindaco Roberto Dipiazza, quella che impone ai gestori dei locali situati tra piazza Garibaldi e piazza Perugino – che spesso si sono caratterizzate per risse e schiamazzi – lo stop a mezzanotte. Il provvedimento include pure il divieto di aggirarsi per strada con bottiglie di vetro, lattine e comunque con bevande alcoliche sopra i 7 gradi dalle 22.

Il paradosso è che oltre quella cintura indicata dall'ordinanza, gli esercenti sono liberi di tenere aperto senza limite alcuno. Come si è appunto visto l'altra notte in via Foscolo con la festa dei cento sudamericani e la rissa. O come si è visto recentemente in via Corridoni, trasversale di via Oriani (a un passo da piazza Garibaldi), con il pestaggio in strada tra stranieri alle due e mezza di notte.

D'altronde l'area critica, dove si susseguono tensioni e violenze, è più estesa del perimetro riportato nell'ordinanza: arriva certamente fino a piazza Goldoni compresa.

In effetti la possibilità di allargare lo spazio dei divieti è stata valutata dalla Prefettura e dal Comune durante l'ultimo Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ma per il momento si è preferito focalizzare l'ordinanza del sindaco nello spicchio di territorio

L'AREA E IL LOCALE
LA ZONA DELLA RISSA E IL BAR (FOTO LASORTE). ACCANTO DIPIAZZA E PETRONZI

I residenti svegliati di soprassalto hanno allertato il 112 Numerose le chiamate di emergenza

La Polizia ha chiuso immediatamente un locale dove era in corso una festa con cento persone

Siulp e Sap attaccano sui tagli dei presidi sul territorio e nei rioni
Il Pd incalza: «Fine annunciata. Il centrodestra accetta ormai tutto»

Commissariato a Rozzol chiuso Polemica di politica e sindacati

Continua a suscitare polemiche e dibattito la chiusura del commissariato di Rozzol Melara della Polizia di Stato per «ottimizzare le risorse». Concretamente è stato deciso di procedere con una progressiva unificazione delle attività investigative e amministrative «svolte dal commissariato di Rozzol Melara nel commissariato di San Sabba». Le mansioni, che negli ultimi anni sono state ridotte, sono quindi passate al nuovo "polo" della Questura: quello di San Sabba, appunto.

Una decisione che non è piaciuta a vari rappresentanti politici e sindacali, secondo i quali la chiusura del commissariato si traduce in taglio della sicurezza. Secondo Francesco Marino del sindacato Siulp, «si scrive "ottimizzazione delle risorse", ma si legge di fatto tra le righe "ennesimo taglio lineare". Sebbene da tempo il commissariato di Rozzol risultasse di fatto azzerato, a causa del forte calo dell'organico del personale di Polizia, risulta fondamentale ricordarci tutti cosa fu detto nel 2012, ovvero che la ricollocazione di diversi poliziotti in altri uffici, in primis il commissariato di San Sabba, sarebbe servita a razionalizzare le forze in campo, aumentando le pattuglie sul territorio e potenziando l'attività investigativa. Negli anni - prosegue Marino - la dura realtà ha presentato il conto: meno pattuglie di prima, attività info-investigativa ridotta all'osso, il tutto causato dal crollo verticale degli organici e aggravato da scelte come la chiusura dei confini. Non prendiamoci in giro: dal 2012 si intuiva che difficilmente il commissariato di Rozzol avrebbe vissuto una nuova fase di splendore, ma considerarla un inutile orpello pare un po' troppo. Il Siulp è sempre stato contrario alle chiusure».

Per Lorenzo Tamaro del Sap, «la chiusura del commissariato di Rozzol-Melara, esempio concreto di quello slogan "Polizia tra la gente" tanto a cuore dell'Amministrazione della Polizia di Stato e a tutti noi appartenenti, è l'atto finale di una morte annunciata di un presidio che negli anni di fatto è stato depotenziato fino a ridurlo a un contenitore vuoto e inutile». Secondo Tamaro «il Sap già nel 2012 fu il principale oppositore a tale progetto. Oggi i cittadini stanno invocando sempre di più la presenza sul territorio delle forze di Polizia per poter avere più sicurezza; una richiesta che è impossibile soddisfare a causa delle scelte scellerate di quegli anni».

Critiche anche sul fronte politico. Già ieri la segretaria del

pastebin.com/u/MisVR4JB8

L'ALLARME E LE MISURE

Piazza Garibaldi

Giovedì sera, mezz'ora prima dell'avvio dell'ordinanza del sindaco, è scoppiata l'ennesima rissa in piazza Garibaldi tra cittadini stranieri alterati dall'alcol.

I controlli

All'indomani delle violenze in piazza Garibaldi la Questura ha messo in atto una massiccia attività di controlli e identificazioni nelle zone più critiche della città.

L'ordinanza

L'ordinanza sindacale in vigore per la zona tra piazza Garibaldi e Perugino prevede la chiusura dei locali a mezzanotte. Dalle 22 è vietato girare con alcol e vetro.

Le zone più calde della città e i provvedimenti

compreso tra piazza Garibaldi e piazza Perugino. «Questo perché – osserva il prefetto Giuseppe Petronzi – oltre a un tema di "zone", c'è un problema connesso alle persone. In sede di Comitato in questa fase si è optato per iniziare a valorizzare altri strumenti, cioè lavorare sui soggetti che possono essere insidiosi. Dunque, nella zona delimitata dal perimetro, stiamo operando con controlli rinforzati, con denunce, allontanamenti e valuteremo a breve altri provvedimenti di natura amministrativa. Lo faremo con un'attività certosina sia sui locali, che devono poter svolgere la loro attività appropriatamente ma non possono rappresentare un fattore problematico per l'ordine e la sicurezza, sia sui singoli individui».

Il sindaco Dipiazza è in stretto contatto con il questore e il prefetto: «Dobbiamo ridurre la quantità di persone straniere che creano tensioni e degrado», spiega. «Infatti la prima fotografia che ho mostrato al prefetto è quella di piazza Libertà di sera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le domande devono essere presentate entro il prossimo 31 gennaio
Il Comune apre il bando per chi installa nuovi sistemi di sicurezza

Telecamere, allarmi porte e vetri blindati Contributo del 75% per case e condomini

Una telecamera all'esterno di un condominio FOTO LASORTE

Laura Tonero

Di fronte a una città che anche in tema di sicurezza è certamente cambiata, con alcuni fenomeni da affrontare ai quali i triestini non erano abituati, da anni è cresciuta l'esigenza di dotare le proprie abitazioni di sistemi di sicurezza: videocamere, inferriate alle finestre, porte blindate, sistemi di allarme, vetri anti-sfondamento.

Allo scopo di supportare economicamente questi interventi, il Comune, forte di un finanziamento regionale di 260 mila euro, ha aperto un bando – l'assessore alle Politiche sulla sicurezza Caterina de Gavardo domani fornirà i dettagli nel corso di una conferenza stampa – che consente di ottenere un contributo per la copertura del 75% della spesa per un massimo di 2.259 euro (quindi a fronte di un importo massimo di spesa di 3 mila euro) e un minimo di 750 euro.

Saranno ammesse le spese per interventi sostenuti dal primo gennaio al 31 dicembre di quest'anno, quindi anche chi nei mesi scorsi ha investito per sostituire la vecchia porta di ingresso con una blindata, se ha conservato tutti gli estremi del pagamento può provare ad accedere al contributo.

> Saranno ammessi gli investimenti per interventi sostenuti dal primo gennaio al 31 dicembre di quest'anno

> I fondi sono regionali: 260 mila euro. Li si potrà richiedere per spese tra i 750 e i 3.000 euro

I dettagli: a poter chiedere il contributo sono i residenti – da almeno 5 anni – che intendono rafforzare i sistemi di sicurezza della loro abitazione, i condomini che intendono intervenire con dei dispositivi nelle parti comuni, chi gestisce impianti sportivi non di proprietà pubblica, chi amministra immobili di culto e i proprietari di immobili destinati ad attività professionali, produttive, commerciali e industriali, considerando però che a supporto delle attività commerciali, dei pubblici esercizi, la Regione attraverso la Camera di commercio ha destinato un contributo specifico per strumenti utili a garantire una maggiore sicurezza.

Tornando al bando indetto dal Comune, il contributo va in generale a sostegno di interventi – inclusa la manodopera – per l'istallazione di sistemi antifurto, anti-rapina, anti-intrusione e i sistemi di videosorveglianza.

Rientrano tra gli interventi l'acquisto e l'installazione appunto di nuovi impianti di videosorveglianza, il potenziamento o l'ampliamento di telecamere collegate (anche con individuazione satellitare) con centrali di vigilanza privata, impianti di videocitofonia, apparecchi rilevatori di prevenzione antifurto e relative centraline, sistemi di allarme, rilevatori di apertura e di effrazione sui serramenti.

Il contributo viene erogato anche per l'acquisto e la posa di porte e di persiane blindate o rinforzate, saracinesche e tapparelle metalliche con bloccaggi, porte e finestre con vetri-antisfondamento, grate e inferriate su porte o finestre, serrature anti-effrazione e spioncini sulle porte.

Alcune inferiate alle finestre FOTO ANDREA LASORTE

Tutti i dispositivi devono essere a norma e di nuova produzione. Attenzione però che non sono finanziati gli interventi di installazione, acquisto e posa di casseforti, cancelli di accesso e recinzioni che delimitano una proprietà. Non rientrano tra le spese ammesse al contributo neanche i contratti stipulati con gli istituti di vigilanza.

Le domande per accedere al contributo vanno presentate entro il prossimo 31 gennaio. Sul sito del Comune, nella sezione "bandi", si trovano i riferimenti per presentare le richieste, che verranno poi valutate da una commissione.

Nello stilare la graduatoria verrà data priorità alle richieste di contributo dei residenti che evidenziano un Isee più basso. Il limite: per ogni immobile può essere presentato un solo contributo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd di Trieste Maria Luisa Paglia aveva affermato che «quando si chiude un presidio di prossimità, si fa un taglio sulla sicurezza quotidiana, e questo è un danno per tutti i cittadini». A ribadire il concetto è un altro dem, Luca Salvati, che ricorda di aver egli stessi avviato una raccolta di firme nel 2012 contro la chiusura del presidio e sottolinea che «il tema della sicurezza è diventato prioritario per la nostra città, ma i vari Governi che si sono succeduti hanno fallito tutti su questo fronte, non prevedendo nuove assunzioni e non tutelando adeguatamente le forze di Polizia. Oggi il centrodestra, che ha fatto della sicurezza il proprio slogan, accetta tutto questo senza battere ciglio».

(Foto di Andrea Lasorte).

L'OPERA COMUNALE

Degrado e vandali allo stadio Ferrini Ma a settembre cominciano i lavori

La Regione ha stanziato il secondo contributo di 1,9 milioni
Il cantiere è pronto a partire. Conclusione nell'estate 2026

Gianpaolo Sarti

Hanno reciso una parte della rete per ricavare un varco nascosto. Lo hanno fatto di nuovo, dopo che il Comune aveva più volte delimitato e messo in sicurezza la zona. E così infilarsi resta ancora un gioco da ragazzi: lo sanno bene i senzatetto, i migranti, i vandali e i writer che da tempo, ormai, entrano in questi spazi abbandonati. Ma ormai è questione di tempo: per riqualificare lo stadio "Ferrini", da anni abbandonato nel cuore di Ponziana, ora ci sono tutti i fondi.

L'ultimo stanziamento regionale, assegnato pochi giorni fa in assestamento di bilancio, ammonta a 1,9 milioni di euro: sono i quattrini che ancora mancavano.

Il Comune, infatti, poteva già contare, a bilancio, su circa 1,3 milioni di euro per l'opera (anche questo è un finanziamento regionale) ai quali ora si aggiunge questa ulteriore ripartizione.

Il contributo è stato concesso grazie una concertazione tra il sindaco Roberto Dipiazza, l'assessore comunale alle Politiche del patrimonio immobiliare e dello sport Elisa Lodi e l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti: il Comune aveva infatti chiesto il riconoscimento di questa seconda tranche di finanziamento proprio per poter completare l'opera.

Il Municipio al momento ha già nel cassetto un piano di fattibilità tecnica ed economica sulla riqualificazione dell'impianto sportivo. E a breve, come annuncia l'assessore Lodi, metterà in gara il primo lotto da 1,3 milioni di euro che consentirà di avviare i lavori per il rifacimento del campo.

L'area gioco, come da programma, sarà completamente rifatta: sono previsti la realizzazione di un sottofondo, l'omologazione e la creazione di nuovi impianti di illuminazione. Il campo sarà in erba sintetica.

La restante parte del lotto, finanziata con l'ultimo assestamento di bilancio, servirà invece per costruire praticamente ex novo la tribuna e gli spogliatoi. Nello specifico la palazzina, che attualmente versa in condizioni di totale degrado e abbandono, sarà riqualificata completamente.

Campo da gioco, tribuna e spogliatoi completamente da riqualificare

Il cronoprogramma dei lavori, come precisa ancora l'assessore comunale Lodi, è già stato stabilito. Il cantiere parte a metà settembre con l'intervento del primo lotto: questa parte, stando alle previsioni, si dovrebbe concludere già nell'arco di qualche mese. «Salvo imprevisti e tempo permettendo – evidenzia Lodi – questa prima fetta dell'intervento sarà realizzata a dicembre. Nel frattempo andremo avanti con la parte esecutiva necessaria per appaltare il secondo lotto».

L'auspicio è che l'intera opera sia interamente pronta entro l'estate del prossimo anno.

«Questa in effetti è la nostra intenzione», osserva l'assessore. «La struttura, abbandonata da anni, deve assolutamente essere rifatta – aggiunge – e grazie al contributo della Regione potremo arrivare al risultato sperato. In questo modo potremo restituire al rione di Ponziana, ma in realtà all'intera città, un impianto nuovo. Parliamo di una struttura storica per Trieste – spiega ancora – anche perché rappresenta una valvola di sfogo fondamentale per quanto riguarda le attività sportive giovanili calcistiche cittadine. Personalmente – conclude – sono proprio reduce da una riunione su questo tema, cioè sulla concessione delle strutture alle varie società. Non nascondo che in città c'è effettivamente fame di spazi e con la riqualificazione di questo campo daremo sicuramente una risposa concreta ai triestini».

Due date, dunque: metà settembre per l'avvio e l'estate del prossimo anno per la fine dei cantieri.

Intanto la struttura è un ricettacolo di sporcizia e degrado. Attorno al campo ci sono cumuli di immondizia e bottiglie ovunque. Gli spazi interni sono stati più volte vandalizzati; non sono mancati gli incendi.

«Siamo a conoscenza della situazione – precisa l'assessore alle Politiche della Sicurezza cittadina Caterina De Gavardo – la Polizia locale è intervenuta di frequente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEGRADO

L'immondizia gli incendi e le incursioni

Nell'immagine grande l'ingresso dello stadio comunale "Ferrini" di Ponziana (foto di Andrea Lasorte); sotto, invece, le condizioni in cui versano la palazzina degli spogliatoi e la parte attorno alla struttura, piene di sporcizia da tempo. La struttura è stata più volte vandalizzata e tutt'ora è oggetto di continue incursioni. La Polizia locale è intervenuta varie volte.

I cumuli di spazzatura sparsi attorno all'intero stadio, sia davanti al parcheggio che nella parte retrostante

PUBBLICATE LE GRADUATORIE

Il progetto Spazi.Amo 25-26 premia 21 realtà cittadine

Micol Brusaferro

È stata pubblicata la graduatoria dell'iniziativa "Spazi.Amo 2025-2026" promossa dal Comune di Trieste, per l'animazione degli spazi e dei giardini delle scuole in orario extrascolastico da parte di comitati o associazioni. In totale sono stati assegnati contributi a ventuno realtà cittadine.

La lista completa, con i relativi punteggi emessi per ogni soggetto che ha presentato la domanda e che è risultato idoneo, è su triestescuolaonline.it ed è consultabile liberamente.

Gli aventi diritto riceveranno un finanziamento complessivo di 30 mila euro, metà nel corso del 2025 e metà nel 2026, e potranno usufruire di spazi delle scuole interni o esterni, per la realizzazione di progetti che comprendono anche interventi di giardinaggio e sistemazione degli orti scolastici. Il bando si è concluso l'11 luglio e richiedeva a ogni candidato di presentare una proposta che poi sarebbe stata sviluppata nei prossimi mesi, a cura di genitori, nonni, familiari, ex allievi o adulti organizzati in associazioni o comitati, con l'intento - si legge nella delibera relativa al finanziamento - di «far diventare le scuole ed i servizi educativi luoghi significativi di aggregazione ed interazione sociale e di inclusione per la comunità, attraverso la loro apertura anche in orari non convenzionali».

Il progetto Spazi.Amo permette di valorizzare le strutture educative

Si tratta quindi di un modo per sfruttare ambienti attrezzati anche quando non sono impegnati dalle consuete lezioni in orario scolastico. Il progetto "Spazi.Amo", già promosso con successo in passato, consente anche di realizzare interventi di abbellimento delle strutture educative e scolastiche o di acquistare attrezzature ludico didattiche.

Sono state già pubblicate a luglio, invece, le graduatorie definitive per il Sis, il Servizio Integrativo Scolastico 2025/2026, per le classi successive alla prima delle scuole primarie e secondarie di primo grado. È possibile consultare la propria posizione accedendo al link del Portale Iscrizioni con le stesse credenziali con le quali è stata inviata la domanda d'iscrizione. Per chiarimenti si possono contattare gli uffici di via del Teatro Romano 7/F (dal lunedì al venerdì 10-12 e lunedì e mercoledì anche 14-16, 040-6758869 o scuola.educazione@comune.trieste.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pastebin.com/raw/xSyiFXB8

Il patrimonio culturale

A sinistra, in alto, Nora Baldi a casa di Saba e, in basso, con Mario Bugamelli (catalogo beni culturali dei Musei civici). Al centro Saba; a destra in alto il ritratto realizzato da Sbisà e sotto il museo Lets FOTO LASORTE

Gli oggetti erano stati conservati dalla confidente del poeta: gli eredi hanno deciso di metterli a disposizione di tutti attraverso il Municipio

Nora Baldi e l'amico Saba I ricordi donati al Comune Pipa, berretto e lettere verranno esposti a Lets

LA COLLEZIONE

Laura Tonero

Una pipa, il mozzicone di un sigaro, un pacchetto di fiammiferi, un berretto in lana. Sono alcuni oggetti appartenuti a Umberto Saba, che la sua amica Nora Baldi aveva conservato gelosamente, e che ora gli eredi dell'autrice e collezionista hanno deciso di donare al Comune. Il valore economico di quei beni è stimato intorno agli 11 mila euro, ma quello culturale, storico e artistico ovviamente è maggiore. Un patrimonio che, su proposta dell'assessore alle Politiche dell'educazione Maurizio De Blasio al cui dipartimento afferiscono anche le biblioteche, andrà a integrare quello della biblioteca civica Hortis-Museo Lets, «risultando perfettamente coerente alle collezioni presenti e rappresentando una fondamentale testimonianza dell'importante rapporto di amicizia e collaborazione fra il poeta e la signora Nora Baldi, che caratterizzò l'ultima parte della vita di Umberto Saba», indica la delibera con la quale il Comune accetta la donazione.

Nora Baldi Osvaldella, morta nel 1991, è nota soprattutto per essere stata un'importante amica, confidente e mecenate di Umberto Saba, frequentato assiduamente soprattutto negli ultimi anni della sua vita. A testimonianza di quella frequentazione resta anche un ricco epistolario pubblicato nel 1966 da Einaudi e inoltre un breve volume intitolato "Il paradiso di Saba", scritto dalla stessa Baldi su indicazioni dello stesso poeta e pubblicato da Mondadori nel 1958.

Baldi è stata anche collezionista d'arte e amica di diversi artisti. Il suo status sociale ed economico – la sua famiglia era proprietaria di una rinomata fonderia – le aveva consentito di possedere una discreta raccolta d'arte di forte impronta novecentesca, con opere fra gli altri di Morandi, Carrà, De Pisis, Guidi, Birolli, Vedova, Santomaso, Rosai, Campigli e con opere dei triestini Nino Perizzi e Carlo Sbisà, autore quest'ultimo di un ritratto di una giovanissima Nora Baldi in vesti di cavallerizza.

Dopo la sua morte, gli eredi hanno conservato quei beni, ma ora quelli che fanno riferimento a Umberto Saba e al rapporto speciale che il poeta aveva coltivato con la Baldi hanno deciso quindi di donarli alla città.

Adesso che il Comune ha accettato la donazione, sono diventati a tutti gli effetti parte del demanio culturale comunale.

Nel dettaglio, oltre a quei beni molto personali di Saba, come appunto un berretto di lana, il mozzicone di un sigaro fumato dal poeta, una della sue pipe e un pacchetto di fiammiferi, ci sono 24 fotografie in bianco e nero, in gran parte dei ritratti di Saba, senza cornice di diversi formati.

> Tra i vari beni diventati ora parte del demanio comunale anche 77 lettere del loro carteggio

> Conservato pure il mozzicone di un sigaro e il calco realizzato in bronzo della sua mano destra

Nella donazione rientrano poi due ritratti fotografici del poeta, incorniciati, di cui uno con dedica a Nora Baldi e una calcografia numerata "Omaggio a Saba – Ritratto del poeta" di Ugo Carà, con tanto di dedica che recita "A Noretta, con amicizia, Ugo".

Di valore anche una copia de "Il Canzoniere" (Torino, Einaudi, 1957) con dedica autografa di Saba a Nora Baldi, oltre a una copia di "Storia e cronistoria del Canzoniere" (Milano, Mondadori, 1951) con dedica autografa di Saba a Nora Baldi, e due volumi di opere di Saba che un tempo facevano parte della biblioteca personale della stessa Baldi.

Tra gli oggetti donati al Comune c'è anche un singolare calco in bronzo della mano destra di Saba.

A testimoniare poi l'importante rapporto che legava Saba e Baldi ci sono 77 lettere autografe che il poeta aveva scritto all'amica, manoscritte e dattiloscritte con firma autografa, molte su carta intestata della Libreria Antica e Moderna Umberto Saba.

Negli anni sono stati conservati meticolosamente anche diversi ritagli di giornali e una fotoriproduzione di articoli che davano notizia della scomparsa di Saba e, anni dopo, di Nora Baldi. Valorizzati, questi oggetti saranno quindi esposti all'interno di Lets. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

La "dolce missione" di Daniele per il Burlo

Il pasticcere Cattarini ha devoluto il suo premio per una trasferta negli Usa al reparto di Oncoematologia dell'ospedale

Micol Brusaferro

Al rientro da un'esperienza professionale nella sede di Miami della panetteria e pasticceria "Pane Quotidiano", ha devoluto l'intero premio ricevuto per il suo lavoro negli Stati Uniti al reparto di Oncoematologia dell'Irccs Materno Infantile Burlo Garofolo.

Non solo. Al suo ritorno in città ha preparato anche una serie di dolci, recapitati al personale che ogni giorno si occupa dei piccoli pazienti ricoverati.

Sono i gesti di solidarietà messi in campo da Daniele Cattarini, 25 anni, pasticcere della catena di locali "Pane Quotidiano", operativi a Trieste, con una "succursale" anche oltreoceano. Iniziative che il giovane vorrebbe nuovamente organizzare in futuro. La foto del ragazzo, insieme ai dipendenti del reparto, diretto dal dottor Marco Rabusin, è stata pubblicata nei giorni scorsi sui social del nosocomio, definita "una missione dolcissima".

Il 25enne pasticcere Daniele Cattarini insieme ai sanitari dell'ospedale infantile Burlo Garofolo

Prima ancora di arrivare con le golosità, aveva effettuato la donazione, che permetterà al Burlo l'acquisto di nuove attrezzature, come scritto in una nota dello stesso ospedale.

Daniele ha iniziato prestissimo a fare il pasticcere, nove anni fa, e attualmente lavora nella sede di Domio del "Pane Quotidiano". «Quando sono stato nel locale a Miami, lontano dalla mia città e dalla solita routine – racconta –, ho riflettuto su tante cose, soprattutto su quanto spesso ci lamentiamo di problemi che in realtà sono inutili o non hanno comunque un grande significato. Mentre ci sono persone, e in questo caso bambini ricoverati in ospedale, che le difficoltà le affrontano davvero ogni giorno. E ho voluto fare qualcosa di concreto».

Il ragazzo ha quindi donato tutto il ricavato del suo impegno in America al Burlo. Poi però ha voluto fare qualcosa di più, e si è messo in moto con ciò che più gli piace: preparare i dolci. Accompagnato dalla Ad Sabrina Kraus ha consegnato tutto a medici e infermieri di Oncoematologia. «Per l'occasione ho realizzato crostate di marmellata, nocciolata, tiramisù e polentine, per il personale. Avrei fatto la stessa cosa anche per i piccoli pazienti – spiega Daniele – ma ci sono esigenze alimentari e restrizioni specifiche per le quali non è possibile. Ringrazio tutta la quadra che con me ha preparato tutto».

E la generosità del ragazzo non si ferma qui. «Sono molto felice per aver potuto portare a termine tutto questo, se potessi lo farei ogni giorno. Ma sto già pesando a come poter aiutare ancora, – annuncia – mi sto occupando di piccoli investimenti, e vorrei effettuare ulteriori donazioni e gesti come quello appena compiuto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOTORINO

TUTTA LA POTENZA DELLO STILE.
Solo da Autotorino BMW Serie 1 116 M Sport

TUA DA 29.900€
Con finanziamento a 199€* al mese
Anticipo 6.650€ | 60 mesi/50.000 Km
TAN 5,99% – TAEG 6,90% | Maxi rata finale 18.195€

*OFFERTA VINCOLATA A PERMUTA. Un esempio per BMW Serie 1 116 M Sport con formula di Finanziamento BMW Select. Prezzo chiavi in mano € 29.900,00 (IVA e Messa su Strada inclusa, IPT esclusa). Importo da versare in anticipo all'Ente Venditore o eventuale permuta pari a € 6.650,00. Durata di 60 mesi con 59 rate mensili pari a € 199,34. Maxirata finale di € 18.194,32 pari al valore futuro garantito a 60 mesi / 50.000 km. TAN fisso 5,99%. TAEG 6,90%. Importo totale del credito € 23.250,00. Spese istruzione pratica € 350,00 inclusa nella rata mensile. Spese d'incasso mensili € 5,00 a rata. Imposta di bollo € 16,00 come per legge addebitata sulla prima rata. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Importo totale dovuto dal cliente € 30.446,38. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili presso le Concessionarie BMW del Gruppo Autotorino S.p.A. Offerta valida fino al 31/08/2025 nelle concessionarie del Gruppo Autotorino S.p.A. Veicolo visualizzato a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. BMW Serie 1 116 M Sport: WLTP Emissioni CO2 (g/km) 135. Consumo ciclo combinato (l/100 km) 6. I dati ufficiali indicati relativi al consumo di carburante, alle emissioni di CO2, al consumo di elettricità e all'autonomia sono stati rilevati in conformità alla procedura di misurazione prescritta dal Regolamento dell'Unione Europea (UE) 715/2007 e successive modifiche.

Concessionario Ufficiale di Vendita e Assistenza BMW
Belluno | Carità di Villorba (TV) | Pordenone
Susegana (TV) | Tavagnacco (UD) | Trieste

autotorino.it

GLI ALBERI DI GRIGNANO

Massolino: «Abbattere non è la soluzione»

«L'abbattimento non può essere l'unica risposta. Dobbiamo pretendere che in futuro, per i lavori pubblici, si considerino sempre alternative che tutelino il patrimonio arboreo». A sostenerlo, a proposito del progetto di ripristino del porticciolo di Grignano, un'opera da 7,5 milioni di euro che, contrariamente a quanto annunciato, ha portato all'abbattimento di 12 pini marittimi maturi e apparentemente sani, minacciandone altri, è la consigliera regionale Giulia Massolino (Patto per l'Autonomia - Civica Fvg).

Per Massolino a sollevare perplessità è soprattutto il contrasto tra quanto avvenuto e quanto dichiarato pubblicamente in precedenza. Nel 2021 l'allora Giunta regionale aveva affermato che l'intervento avrebbe permesso di «risolvere le problematiche causate dalle radici dei pini marittimi tutelando le alberature esistenti attraverso un intervento conservativo progettato da esperti del settore». Una promessa ribadita anche nel 2024 in occasione dell'inaugurazione del cantiere, «Ma i fatti hanno dimostrato il contrario», evidenzia l'espnente di minoranza. In risposta a una sua interrogazione è stato quindi spiegato che l'abbattimento delle essenze è stato deciso in corso d'opera, a seguito della scoperta di apparati radicali distribuiti sopra una soletta di cemento, la cui demolizione ha reso inevitabile la rimozione inizialmente non prevista. Gli alberi sarebbero stati sostituiti con 21 nuove piante, tra cui pini, lecci, cipressi e tamerici, considerati più adatti al contesto climatico e salino, e di piccole dimensioni.

«Davvero non vi erano alternative – si interroga la consigliera Massolino a proposito degli abbattimenti d'alberi –? Ma la cosa più sconcertante è che, chiedendo perché siano stati abbattuti, ho scoperto che il progetto ne prevede l'abbattimento di altri, nella parte sud dell'area. Un'ulteriore perdita che si può e si deve evitare».

Richiamando le linee guida europee sulla decarbonizzazione e sulla resilienza climatica, l'esponente di opposizione ha chiesto anche informazioni sulle misure di compensazione, scoprendo che i 12 alberi abbattuti saranno sostituiti con 21 nuovi esemplari, ma di piccole dimensioni. «Un'azione – ha concluso Massolino – che non può compensare la perdita di alberi maturi che fornivano già ombra, bellezza e benefici ecosistemici ben consolidati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pastebin.com/raw/qFXB8

BORGO GROTTA GIGANTE

Il centro Ervatti avrà una palestra nuova e moderna per volley e basket

Le tribune telescopiche potranno ospitare 700 persone
L'intervento da 3,5 milioni è finanziato dalla Regione

Ugo Salvini / SGONICO

Il centro polisportivo "Ervatti" di Borgo Grotta Gigante sarà dotato di una nuova palestra, attrezzata con le più moderne tecnologie e in grado di ospitare partite di pallacanestro e pallavolo di categorie importanti.

La Regione, in virtù di un emendamento di giunta, ha infatti messo a disposizione del progetto 3,5 milioni di euro, inseriti nel pacchetto da 116 milioni complessivi, denominato "Investimenti per il rilancio".

Della progettazione si sta occupando l'associazione sportiva dilettantistica "Kontovel", di Contovello. «Stiamo utilizzando la vecchia palestra per la pallavolo e la pallacanestro con i nostri atleti – precisa il presidente, Peter Lisjak – e già un anno fa avevamo chiesto un ampliamento degli spazi. Il nuovo impianto sarà dotato di tribune telescopiche e avrà una capacità di circa 700 posti. Sarà utilizzabile in varie modalità e avrà gli ingressi per i disabili e spogliatoi a norma».

IL CENTRO POLISPORTIVO NEL COMPRENSORIO SI GIOCA ANCHE A RUGBY (FOTO LASORTE)

Il "Kontovel" conta più di un centinaio di atleti e opera nel settore giovanile in stretta collaborazione con due società dell'Altipiano, Jadran e Zalet, nelle quali affluiscono i giocatori più interessanti, perciò è una fucina sportiva. Nel 2027 festeggerà, inoltre, i 60 di attività e celebrarli con l'inaugurazione del nuovo impianto sarebbe l'ideale.

L'ingresso della palestra "Ervatti" di Borgo Grotta Gigante

«Abbiamo recepito una richiesta che da tempo ci era stata fatta dalle realtà locali – spiega l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, che si è interessato del tema –. Abbiamo fatto anche un sopralluogo in loco assieme a Monica Hrovatin, sindaca di Sgonico nella cui giurisdizione rientra l'area dell'intervento e ne abbiamo verificato l'utilità e la fattibilità. L'opera sarà affidata al Comune di Trieste, proprietario della struttura, che si occuperà dell'appalto». «Siamo molto soddisfatti di questo stanziamento e del progetto che ne seguirà – conferma Hrovatin – perché c'è una forte esigenza da parte delle realtà sportive di tutto il Carso di un nuovo impianto multifunzionale. Come amministrazione, se saremo chiamati a esprimerci, daremo senz'altro il nostro consenso e provvederemo a tutti gli adempimenti burocratici, anche se, trattandosi di un comprensorio che è già a destinazione sportivo ricreativa, non dovrebbero esserci difficoltà di natura tecnica».

Esprime soddisfazione anche il consigliere regionale del Pd Roberto Cosolini che, lo scorso anno, aveva presentato un emendamento per finanziare la realizzazione della nuova palestra dell'Ervatti. «Volevo essere di stimolo alla Regione – dice – perché si parlava spesso di costruire una nuova palestra all'Ervatti, ma non si arrivava mai al dunque. Ora prendo atto dell'interessamento di Roberti e del Comune di Trieste, che dovrà provvedere all'esecuzione del progetto. Sono state le associazioni locali a fornire linee progettuali – prosegue – a conferma dell'interesse delle tante realtà sportive dell'Altipiano ad avere un nuovo impianto in grado di soddisfare le proprie esigenze».

Nel comprensorio dell'Ervatti si gioca anche a rugby; sul terreno un tempo adibito al calcio e che ospitava le partite casalinghe dei Portuale, nei tornei dilettanti, si allenano e giocano le loro partite le numerose squadre del Venjulia. «Ben venga una nuova palestra – dice il presidente del sodalizio, Maurizio Boz – perché sappiamo che il Kontovel è una società in crescita e tutto contribuisce a un ampliamento del panorama sportivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La collezione racconta per immagini la storia locale da fine Ottocento
Pubblicata la manifestazione d'interesse per l'affidamento del servizio

Il Comune di Muggia digitalizza il ricco Archivio fotografico

IL PROGETTO

Luigi Putignano / MUGGIA

C'è tempo fino all'11 agosto per presentare le manifestazioni di interesse finalizzate alla verifica dell'esistenza di un interesse transfrontaliero da parte di operatori economici di altri Stati membri dell'Unione europea all'affidamento dell'appalto del servizio di realizzazione del progetto "Digitalizzazione dell'Archivio fotografico del Comune di Muggia per una migliore fruizione e maggiore diffusione", presentato nell'ambito del Bando Pr Fesr 2021–2027.

L'obiettivo è quello della conservazione del patrimonio culturale, salvaguardando anche la tutela della proprietà intellettuale. Una volta digitalizzati i documenti originali di interesse storico potranno essere consultati online a fini di studio e di ricerca, utilizzando due diverse piattaforme: una regionale e una locale.

Il Comune di Muggia conserva un patrimonio fotografico, acquisito nel corso degli anni, di interesse istituzionale e socioculturale, che si è provveduto a inventariare secondo i criteri relativi al soggetto ritratto e all'anno a cui si riferisce dal 1991, anno di istituzione formale della biblioteca comunale.

L'archivio fotografico del Comune di Muggia raccoglie una ricca collezione di foto anche storiche e racconta per immagini la storia e la cultura di Muggia, dalla fine dell'Ottocento ai primi anni Duemila. Il grosso del fondo fotografico si concentra sul quarantennio che va dal 1954, anno del ritorno di Muggia all'Italia, alla metà degli anni Novanta, con fotografie in bianco e nero, che vanno dalla fine dell'Ottocento agli anni Settanta e immagini a colori dagli anni Ottanta ad oggi. Nello specifico, di particolare interesse sono la documentazione delle 71 edizioni del "Carnevale Muggesano", dal 1954 ad oggi, e le immagini delle quindici edizioni dell'innovativo "Festival Internazionale Teatro Ragazzi", svoltosi a Muggia dal 1978 al 1992, con Tinin Mantegazza che ne era il direttore artistico, con ospiti del calibro di Dario Fo, Eduardo De Filippo, Lindsay Kemp, Emanuele Luzzati, Bruno Munari, Mario Lodi, Victoria Chaplin, Luigi Comencini, Nanni Loy, Giorgio Strehler e molti altri.

IL CARNEVALE DI MUGGIA UNA DELLE IMMAGINI DEL 1972 CONSERVATE DALLA FOTOTECA

Sono documentati il Festival del teatro ragazzi e il tradizionale Carnevale

«Grazie a fondi regionali – ha spiegato il vicesindaco con delega alla cultura, Nicola Delconte – modernizziamo e rendiamo più facilmente fruibili una serie molto ampia di foto che riguardano la nostra storia raccolte in tanti anni. Un lavoro importante e certosino che dà il senso del rispetto e dell'importanza che la nostra comunità ha della sua storia e identità. Rendere fruibile questo patrimonio culturale è veramente importante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PORTO SAN ROCCO A MUGGIA

Affidato per 23 mila euro il servizio di salvamento

MUGGIA

Il responsabile del servizio gare-contratti, cultura e promozione di Muggia, con una determina dirigenziale, ha affidato il servizio di salvamento e assistenza ai bagnanti della spiaggia di Porto San Rocco alla società Life Service di Trieste per la stagione balneare 2025, con un'opzione di proroga per le stagioni 2026 e 2027. La spesa per la stagione balneare 2025 è di 23.850 euro, impegnati nel capitolo "Prestazioni di servizi provveditorato per balneazione", mentre per le eventuali proroghe del successivo biennio sono stati stanziati altri 59.500 euro. La spesa totale prevista, quindi, ammonta a complessivi 83.350 euro.

Il Comune di Muggia ha in concessione dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale l'area della spiaggia di porto San Rocco fino al 31 dicembre del 2026.

Il servizio copre l'intera area balneare e provvede all'assistenza e all'eventuale salvamento di tutti i bagnanti presenti.

Tenuto conto che si è provveduto ad acquistare un dispositivo di accesso al mare per persone con disabilità (inaugurato lo scorso venerdì alla presenza del sindaco Paolo Polidori, della giunta e dell'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti) realizzato al fine di tutelare maggiormente l'utenza e fornire adeguata assistenza nell'utilizzo del nuovo dispositivo Seatrac Mover, il servizio di salvamento e assistenza è garantito mediante l'allestimento di un'idonea postazione nel rispetto della vigente ordinanza di sicurezza balneare emanata dalla Capitaneria di porto di Trieste. —

L. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bagnanti in spiaggia a Porto San Rocco FOTO ANDREA LASORTE

LA FOTO

Anche i cani si meritano le giuste vacanze

«Un bellissimo Golden Retriever si gode la vacanza, proveniente dell'Emilia, contento e rilassato in questa giornata fresca e uggiosa ammira il panorama», scrive l'affezionata lettrice-fotografa Valentina Irrera mandandoci questo scatto realizzato sulle Rive ai piedi del Molo Audace.

AUGURI

Oceano al traguardo degli 80 anni felini

Il gatto Oceano oggi compie 16 anni e i suoi compagni a due zampe ricordano che corrispondono agli 80 anni umani. Per questo compleanno "tondo", dunque, Barbara, Alessandro, Nicole e Federico, insieme al cagnolone Vincent augurano a Oceano tanti, ma tanti auguri.

PICCOLI AMICI

Coco – Da tempo è in attesa di un'adozione del cuore, è accudito all'Astad

Lupita - Stupenda cucciola, vivace, sveglia e molto buona, attende casa all'Astad

Gioia - Micia di 5 anni, affettuosa e coccolona, in attesa di una casa, all'Astad

Moretto - Dolce e socievole con tutti, attende un'opportunità in canile a Porpetto

Loki - Giovane, docile e con buon carattere, in'attesa di una seconda opportunità

All'Astad attende da tempo un'adozione del cuore Coco, del 2016, castrato, taglia medio-grande, ha un carattere un po' cauto con chi non conosce, ma l'indole è docile e buona! Consigliato come figlio unico, non adatto a persone alla prima esperienza.

Lupita è una bellissima micia di 5 mesi dal manto grigio chiaro, molto sveglia e vivace, come è giusto alla sua giovane età, ma anche molto dolce e coccolona. Sarà una meravigliosa compagnia per chi vorrà accudirla.

Gioia ha 5 anni, vaccinata, sterilizzata fiv/felv negativa, molto buona, affettuosa e sempre alla ricerca di attenzioni. Ha bisogno di trovare una nuova casa quanto prima. Per info su Coco, Lupita e Gioia, visite su appuntamento al 351/6853324, da lunedì a giovedì 9–12 o mail a rifugio.astad@gmail.com.

Moretto è un cane setter taglia media 5 anni, dal temperamento dolce ed equilibrato, che si distingue per la sua indole affettuosa e comunicativa. È ben socializzato e convive serenamente con gli altri cani. Ama le persone ed ha bisogno del loro affetto, cerca il contatto umano, le carezze e ogni incontro è per lui una festa. Attende una vita dignitosa e serena in famiglia, in un ambiente dove possa esprimere appieno il suo carattere solare mite e socievole. Per informazioni 347/8377112

La Lav chiede ancora aiuto per Oregon e Loki, due maschi meticci nati nel 2021, taglia medio grande. Oregon è un po' timido all'inizio ma non appena si lascia andare e prende un po' di confidenza diventa un ottimo compagno di vita. Loki ha un buon carattere, molto docile e socievole, entrambi attendono una seconda opportunità. Per info su Oregon o Loki contattare Lav Trieste, Patrizia 338/5933056. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sofferenze degli animali nello sfruttamento turistico

Nicole Cherbancich

Dagli scatti con gli esemplari esotici alle escursioni in carrozze trainate dai cavalli. Nella consapevolezza che numerose mete turistiche, sia estere sia nazionali, facciano dello sfruttamento degli animali una pratica del tutto tollerata, diventa dovere morale del singolo turista filtrare quello che gli viene offerto; dietro una proposta accattivante per l'umano, si cela una realtà ben diversa per l'essere vivente che ne è direttamente coinvolto.

Un tour in groppa a un cammello, un dromedario o un elefante: un'esperienza affascinante ed esotica per il turista, ma uno sfruttamento in piena regola per l'animale che viene costretto ad attività decisamente innaturali quali percorrere itinerari sempre uguali, trasportare carichi pesanti, subire addestramenti al fine di renderlo più mansueto.

Simile discorso, sebbene il contesto sia differente, vale per una visita della città a bordo di una carrozza trainata da equini. Animali obbligati a trascinare dietro di sé pesanti carri per diverse ore al giorno, su strade non sempre agevoli da percorrere, tra caldo asfissiante e insofferenza dovuta al traffico nervoso della zona urbana.

Corride ed *encierro*, la corsa dei tori per le strade tipica di Pamplona, sono pratiche tradizionali che si svolgono perlopiù in Spagna e in alcuni paesi dell'America Latina molto discusse, secondo tanti superate, ma ciononostante vive. Gli animali impiegati durante questi eventi, normalmente vengono uccisi al termine, ma non senza prima sfinirli sia da un punto di vista fisico che mentale.

Un elefante per turisti

Una fotografia con un pitone al collo, un cucciolo di leone in braccio o un pappagallo sulla spalla. Spudoratamente utilizzati per attrarre i turisti, questi animali esotici non conosceranno mai la vita in libertà, come dovrebbe essere, ma verranno abituati sin dalla nascita al contatto con gli esseri umani, a intrattenerli, a meravigliarli.

Spettacoli nei parchi acquatici, dove la serenità di delfini e orche è solo apparenza. La cattività, le esibizioni, le interazioni con le persone sono veicolo di problematiche inerenti lo stress che, oltre ad avere ripercussioni sugli aspetti comportamentali dell'animale, si traduce in conseguenze strettamente legate alla salute fisica.

Infine, un accenno a tutti quei souvenir realizzati dal corpo degli animali, nei quali la svalutazione di una vita è sotto gli occhi di tutti, come i soprammobili realizzati con l'avorio ricavato dalle zanne degli elefanti, i portaoggetti plasmati su zampe o altre parti di leoni e ippopotami, i tappeti realizzati da vere pelli, i bracciali e gli amuleti con denti di tigre.

Si tratta solo di una piccola parte degli esempi in cui, anche durante le vacanze, lo sfruttamento animale viene normalizzato. Ma contribuire ad alimentare la sofferenza di una creatura è davvero indispensabile per rendere le proprie vacanze indimenticabili? Perché il punto principale, il filo che lega ogni elemento, è proprio questo: dire di no a uno spettacolo, una foto o una scorrazzata non inciderà in alcun modo sulla qualità del nostro tempo. La cultura di un luogo, per consentirle di rivivere a casa propria, non ha bisogno di ricorrere a soluzioni cruente: è sufficiente una raccolta di fotografie, un quadro, un libro per farla riaffiorare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AUGURI

PATRIZIA
Buon compleanno, tanti auguri alla "neo-pensionata" da Mauro, Franco e famiglia.

IL PROGETTO

Ecco la Piginoffa, l'animale fantastico diventa il simbolo del Csm di Domio

"La Piginoffa" è uno degli 11 animali fantastici realizzati nel corso del laboratorio organizzato al Centro di Salute Mentale di Domio e che è stato scelto per diventare la scultura simbolo del Csm, richiamando così l'attenzione sull'importanza della salute mentale e sul rispetto delle persone.

Il progetto è stato ideato e condotto da Fabiola Faidiga e Madia Cotimbo in collaborazione con Sar-Ddsm, associazione Luna e l'altra, Casa C.a.v.e./ L'energia dei luoghi, con la presentazione a cura di Katarina Lomic.

La Piginoffa creata dal gruppo formato da Debora Chiaradia, Giorgia Di Bin, Tiziana Savadori è il risultato dell'intreccio di quattro animali: la giraffa (che sa guardare lontano e sa proiettarsi verso nuovi orizzonti), il rinoceronte (che ha zampe forti e ben piantate nel terreno e che è simbolo di concretezza, affidabilità e protezione), il pesce (che ha grandi pinne simili ad ali di farfalla ed è in grado di portarci nel profondo) e il pinguino (che porta a pensare all'evoluzione e alla prosperità). «Nulla è impossibile e tutto può cambiare e migliorare», spiega il gruppo.

All'interno del corpo della scultura sono stati inseriti numerosi bigliettini con le speranze e i desideri, per sé e per il mondo, dei partecipanti al laboratorio, evocando così il fantastico "Marco Cavallo", emblema della liberazione nella rivoluzione di Basaglia.

La scultura sarà inaugurata domani alle 17.30 al Centro di Salute Mentale di Domio (via Morpurgo 7) nell'ambito dell'evento "Domio produce". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pastebin.com/raw/VrFXB8

109° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI NAZARIO SAURO

LA STORIA

Siderurgia

Pannelli fotovoltaici e batterie Ecco la svolta 5.0 di Zanardi Fonderie

EVA FRANCESCHINI / A PAG. IV

IL PERSONAGGIO

Un gruppo da 3 milioni di bottiglie

L'Armani del vino che dovette difendere il nome da Re Giorgio

MAURIZIO CESCON / A PAG. IV

IL CASO

Costruzioni

Il primo anno in volo di Icop in Borsa «I nostri obbiettivi a dieci anni»

RICCARDO DE TOMA / A PAG. VI

109° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI NAZARIO SAURO

ilNordEst.Economia

LUNEDÌ 4 AGOSTO

IL COMMENTO

TRASFORMARE I DAZI DI TRUMP DA UN PROBLEMA IN UNA VIRTÙ

ANDREA TRACOGNA

L'introduzione di una tariffa del 15% sulle esportazioni europee verso gli Stati Uniti ha generato una diffusa delusione nell'opinione pubblica europea. Il dibattito si è concentrato soprattutto sul piano politico, interpretando l'intesa come una sconfitta diplomatica delle istituzioni comunitarie. Tuttavia, il nodo centrale riguarda la risposta che le imprese europee daranno concretamente a questi dazi.

Già al momento del primo annuncio, ad aprile scorso, l'introduzione dei dazi aveva innescato una serie di interrogativi: sarà possibile un loro trasferimento sul prezzo finale di vendita dei prodotti esportati? In alternativa, in che misura si potranno mantenere stabili i prezzi di vendita, immaginando di sacrificare la redditività aziendale?

Al riguardo, sono state evocate soluzioni anche estreme per le imprese italiane, che vanno dall'uscita stessa dal mercato americano fino alla possibile rilocalizzazione produttiva negli Stati Uniti. Questa seconda opzione, pur possibile, si pone tuttavia in contraddizione con la natura dei vantaggi localizzativi italiani: i distretti, le reti di subfornitura, le competenze diffuse e le economie territoriali sono elementi di efficienza e flessibilità difficili da replicare all'estero. Ricreare altrove un ecosistema integrato richiede investimenti elevati e tempi lunghi, con incertezza sugli esiti. E questo a prescindere dalla effettiva possibilità, tutta da verificare, di trovare negli Usa la disponibilità dei fattori produttivi necessari.

Segue a pagina IV>

Il distretto del caffè

A Trieste le maggiori aziende del settore hanno raggiunto un giro d'affari di 668 milioni che sale a 2,2 miliardi se si considerano i maggiori produttori di tutto il Triveneto
Un mercato tornato alla redditività pre-Covid ma che soffre i prezzi della materia prima
La storia della Dersut di Conegliano, nata nel 1949: «In arrivo la quarta generazione»

GIORGIA PACINO E GIORGIO BARBIERI / ALLE PAGINE II-III

IL QUADRO

Occhiali d'oro ma non olimpici

STEFANO VIETINA

Capita che la scorsa settimana Mido, la fiera internazionale dell'occhialeria, lanci la sua nuova campagna di comunicazione: "Global Eyewear, Olympic Level". È l'annuncio della speciale edizione pre Olimpiade Invernale Milano Cortina: la mostra si svolgerà dal 31 gennaio al 2 febbraio a Fiera Milano Rho, i Giochi inizieranno il 6.

Escono articoli, video, post, ma il giorno dopo, ecco un nuovo comunicato dove il titolo si è trasformato in "Global Eyewear, Gold Standard". E l'avvertenza che «questo comunicato annulla e sostituisce la versione precedente». Cosa sarà successo? Basta mettere in controluce i due testi per capire che, come per magia, è sparita qualsiasi riferimento alle Olimpiadi, in ogni possibile declinazione. Il Cio e il Coni da anni ormai vigilano, con puntiglio, sull'uso improprio (a loro dire) del termine "olimpico", anche usato come semplice aggettivo. Quella parolina, insomma, è solo di loro proprietà e ha un costo, un valore commerciale, in rialzo in vista della prossima Olimpiade. E se la vuoi usare devi pagare. Gira voce che i legali di Mido avessero dato ampie rassicurazioni; ma la retromarcia repentina dimostra che non ci avevano visto bene. E, come tante aziende locali che hanno declinato la proposta di sponsorizzazione perché troppo costosa, anche gli occhiali restano così poco olimpici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Uno studio di Adacta Advisory analizza un distretto che vede Trieste al centro, con 10 produttori e 6 distributori

Anche se le aziende del Triveneto hanno recuperato i margini degli anni pre-Covid, l'aumento dei prezzi del caffè verde peserà

LA TOP TEN DELLE AZIENDE DEL DISTRETTO TRIESTINO DEL CAFFÈ

Produttore · Commerciante · Familiare

	Ricavi 2023 (M€)	EBIT 2023 %	Cagr% Ricavi 2019-2023 %	Attività	Proprietà
Illy	595,1	6,9%	3,4%	Produttore	Familiare
Sandalj	31,2	2,2%	4,6%	Commerciante	Familiare
Imperator	11,2	3,0%	10,1%	Commerciante	Familiare
Demus	8,4	15,4%	13,7%	Produttore	Familiare
Coffe tree	7,9	7,6%	18,3%	Commerciante	Familiare
Originals caffè	2,3	1,7%	9,4%	Commerciante	Familiare
Antica Tostatura Triestina	2,2	-2,2%	6,3%	Produttore	Familiare
Bazzara	2,1	4,7%	4,9%	Produttore	Familiare
Primo Aroma	1,9	1,3%	4,1%	Produttore	Familiare
Excelsior	1,6	8,0%	1,1%	Produttore	Familiare

1) Bilancio consolidato
2) Bilancio Aggregato di ANTICA TOSTATURA TRIESTINA S.R.L. e ANTICA TOSTATURA TRIESTINA S.P.A. (società cessata nel 2015)
3) Il Fondo Rhône Capital detiene una partecipazione di minoranza
Fonte: Elaborazione Adacta su dati Aida

WITHUB

I due operatori benchmark italiani

Lavazza[1]

Ricavi 2023 (M€)	3.068,9
EBIT 2023 %	3,6%
Cagr% Ricavi 2019-2023 %	8,7%
Proprietà	

Zanetti beverage group[1 5]

Ricavi 2023 (M€)	1.096,0
EBIT 2023 %	1,4%
Cagr% Ricavi 2019-2023 %	4,6%
Proprietà	[3]

5) Holding con sede a Villorba (Treviso) del gruppo con attività a Bologna e altrove.

Illy, Zanetti e gli inseguitori Nord Est all'aroma di caffè

GIORGIA PACINO

Un distretto «atipico», dove un unico grande player si accompagna a piccole e piccolissime aziende impegnate a giocare un altro campionato. È la fotografia scattata da Adacta Advisory, società con 25 anni di esperienza nella consulenza strategica alle imprese, sul distretto del caffè di Trieste. Lo studio, elaborato per *IlNordEst Economia*, ha preso in esame aziende specializzate nella produzione e commercializzazione del caffè, attive nei comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo, Monrupino e Sgonico, per analizzarne i bilanci e valutarne le performance, anche in rapporto a un più vasto campione di produttori del Triveneto.

Il risultato è un quadro di 16 aziende triestine – dieci produttori e sei distributori – che negli ultimi nove anni mostrano ricavi medi in aumento e un tasso di crescita annuale pari al 3,7%: nel 2023 il fatturato complessivo espresso dal distretto ammontava a 668 milioni, a fronte dei 500 milioni del 2015. Dopo aver sofferto nel periodo del Covid, le marginalità sono tornate ai livelli del 2015: l'Ebitda medio del campione è passato dal 13,6% di dieci anni fa al 14% del 2023, dopo un calo che lo ha visto scendere fino all'11%.

Un andamento che ricalca in gran parte quello della prima azienda del distretto: con i suoi 595 milioni di ricavi del 2023, Illycaffè stacca nettamente tutte le altre realtà produttive e commerciali della zona. Nell'elenco dei produttori seconda per dimensioni è Demus, con 8,4 milioni nel 2023, seguita al terzo posto da Antica Tostatura Triestina con 2,1 milioni. Tra i commercianti il primo del campione analizzato è Sandalj, con 31 milioni di ricavi; seguono Imperator (11 milioni) e Coffe Tree (7,8 milioni). Nell'ultimo anno i ricavi aggregati dei produttori sono cresciuti mediamente del 4,8%, quelli dei commercianti del 3,6%.

LA PERFORMANCE DI DEMUS

«Chiamarlo distretto è un po' atipico», osserva Paolo Masotti, ceo di Adacta Advisory. «Illy gioca una partita a parte, anche nel panorama italiano del caffè: è un'azienda posizionata in modo particolare e sta portando avanti una strategia di crescita continua e progressiva, con livelli di profittabilità che sono i migliori del settore nella sua categoria. Compete con player come Lavazza e Zanetti in un mercato internazionale con una presenza forte nella Gdo – spiega – gli altri sono operatori quasi locali che distribuiscono principalmente nell'Horeca solo nel Nord Italia e la loro crescita è legata a quello specifico mercato».

Escludendo Illy, i ricavi aggregati dei produttori hanno registrato una crescita annuale del 4,7%, registrando un +2,2% nell'ultimo anno. Le marginalità sono cresciute dal 3,6% del 2015 al 9,8% del 2023. Demus, azienda specializzata nella decaffeinizzazione e deceratura del caffè verde e nella produzione di caffeina naturale grezza, si distingue per la marginalità più elevata, che raggiunge il 15,4%. È anche l'azienda che mostra il maggior incremento di dipendenti nell'intervallo 2019-2023, con 17 ingressi. Nel complesso il numero di addetti attivi nel distretto è di 1.311, in calo negli ultimi cinque anni per effetto della riduzione in casa Illy (-141 in cinque anni, per effetto della riorganizzazione delle filiali estere).

Coffe Tree è l'azienda con il tasso di crescita annuale dei ricavi più elevato, il 18,3%, ma è anche una di quelle che mostra il più alto tasso di indebitamento insieme a Originals Caffè e soprattutto Sandalj. Nel periodo analizzato il numero di aziende nel distretto è leggermente calato da 18 a 16 aziende: l'azienda più grande ad aver cessato l'attività è Mt che fatturava 6,7 milioni nel 2015. Solo un nuovo ingresso negli ultimi cinque anni, con l'arrivo di Project 22.

«È un distretto stabile sia in termini di volumi che di marginalità», commenta Masotti. «Quello del caffè è un mercato abbastanza maturo, in cui è difficile aspettarsi crescite particolarmente rilevanti». Per competere con i marchi del consumer packaged good bisogna avere una certa dimensione, che nel distretto triestino raggiunge solo Illycaffè.

PRIVATE EQUITY NEL CAPITALE

L'orizzonte si amplia notevolmente allargando lo sguardo anche al resto del Friuli Venezia Giulia, al Trentino Alto Adige e al Veneto: a Villorba, nel trevigiano, ha la sede legale Massimo Zanetti Beverage Group (Mzbg), che controlla Segafredo Zanetti. Nonostante le origini triestine, ha trovato casa sempre in provincia di Treviso, a Nervesa della Battaglia, la Hausbrandt, mentre la Julius Meinl, che pure produce ad Altavilla Vicentina,

14,0%
Il rapporto tra Ebitda e ricavi delle 16 aziende triestine, di nuovo sopra il 13,6% del 2015

18,3%
La crescita media annua (Cagr) dei ricavi di Coffee Tree nel periodo 2019-2023

in... S

RADIOLOGIA
STUDIO RADIOLOGICO ZUCCONI
Risonanza magnetica alto campo (1.5T)
TC multistrato e cone beam
Densitometria ossea
Radiologia Ecografia
Dir. San. Dr. F. Zucconi
posta@studioradiologicozucconi.com
Via delle Zudecche, 1F - Trieste
Tel. 040 635 434
www.studioradiologicozucconi.com
AUT. GENASUGI / GEN 0029291 P 02/04/2025

FISIOTERAPIA
MAGRI - ISTITUTO FISIOTERAPICO
Struttura sanitaria privata accreditata a pieno titolo nella branca specialistica di Medicina fisica e riabilitazione da SSR e CONVENZIONATA con ASUGI
Via Silvio Pellico, 8 - Trieste
Info: 040 370 530
www.istitutofisioterapicomagri.it

NUTRIZIONECLINICA MEDICINAFUNZIONALE
DOTT.SA ARIELLA TOMASINI
DOTT.SA ARIELLA TOMASINI
MEDICINA FUNZIONALE
Specialista in anestesia rianimazione e terapia antalgica
Master in Nutrizione clinica diabetologia e metabolismo
Master in Medicina Funzionale
Istituto Fisioterapico
Città di Trieste - Tel. 040 362548

GINECOLOGIA
DOTT. GIULIANO AUBER
SPECIALISTA IN OSTETRICIA E GINECOLOGIA
Via Oriani, 4 - Trieste
Tel. 040 7606100
Cell. 331 6478115
info@studioauber.com
www.studioauber.net

POLIAMBULATORIO
ZUDECCHE DAY SURGERY
STRUTTURA AD ALTA COMPLESSITÀ POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO
A disposizione di tutti i medici chirurghi, sale operatorie per tutti gli interventi chirurgici con dimissione in giornata
Via Delle Zudecche, 1 - Trieste
Tel 040 3478783 • Fax 040 3479084
www.zudecche.it • zudecchelibero.it
Attiva da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19

CONTROLLO GRATUITO DELLA VISTA
CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
VIA CONTI, 36
VIALE XX SE
CAMPO SAN
WWW.OTT

pastebin.com/raw/xcvrrABo

I PRINCIPALI PRODUTTORI DEL TRIVENETO

Private equity/familiare · Private equity · Filiale d'impresa · Familiare

	Ricavi 2023 (M€)	EBIT 2023 %	Cagr% Ricavi 2019-2023 %	Proprietà
Illy[1]	595,1	6,9%	3,4%	[4]
Julius Meinls Italia	98,1	3,7%	7,8%	
Hausbrandt	92,4	1,8%	3,3%	
Pellini	64,5	2,1%	-2,1%	
Carraro	62,7	4,1%	8,6%	
Procaffè[2]	38,6	3,3%	2,2%	
Diemme	30,4	4,1%	15,9%	
Neronobile	27,6	-12,8%	5,2%	
Goppion	17,0	4,8%	9,1%	
Dersut	15,8	8,7%	1,2%	

1)Bilancio Consolidato
2)Società che possiede i marchi Bristot, Breda, Deorsola, Testa Rossa. La proprietà aziendale è della WEDL & Hofmann GmbH, un importante GruppoInternazionale che opera nel settore alimentare
3) La proprietà dell'azienda è detenuta per il 50% dal fondo QuattroR SGR S.p.A. e per il 50% dalla famiglia Zanetti
4) Il Fondo Rhône Capital detiene una partecipazione di minoranza
Fonte: Elaborazione Adacta su dati Aida

WITHUB

ha sede legale a Bolzano.

«Nel Triveneto abbiamo player locali con buoni marchi e un ottimo posizionamento. Illy e Zanetti sono business evoluti, mentre gli altri sono focalizzati sull'Horeca», prosegue Masotti. In un elenco di aziende tutte a conduzione familiare, spiccano le operazioni di M&A condotte dalla Zanetti, che però nell'aprile 2024 ha effettuato una ricapitalizzazione che ha fatto entrare nel capitale sociale il fondo Quattro R, che insieme con la Coffee Holding detiene il 52,72% delle quote, accanto alla famiglia Zanetti, scesa al 47,28%.

Anche per Illycaffè si segnalano cinque operazioni, di cui la più importante è anche qui il riassetto proprietario interno alla famiglia, con l'uscita di Francesco Illy e la successiva separazione tra il ramo di Andrea e Anna, orientato sul business del caffè, e quello di Riccardo, presidente del Polo del gusto. Anche nella società triestina è entrato nel 2021 un fondo, Rhône Capital, che detiene una partecipazione di minoranza del 20%. Da segnalare l'interessamento dei fondi di private equity sulla Neronobile di Sarcedo (VI).

LE OMBRE SULLA MARGINALITÀ

Escludendo Illy e Zanetti dall'analisi, l'andamento dell'Ebitda degli altri produttori mostra una sostanziale stabilità nel periodo pre-pandemico. Se il Covid ha avuto un impatto soprattutto sui business focalizzati sull'Horeca, con le chiusure di bar e ristoranti, è la crescita del prezzo del caffè verde a fare di nuovo la differenza a partire dal 2022, quando arriva la prima impennata a 2,14 dollari per libbra.

«In termini di Ebitda dal 2015 al 2019 si era stabili, sostanzialmente in crescita, nel 2023 si viaggia 6 punti sotto», osserva il ceo di Adacta Advisory. «Illy ha un marchio forte ed è in grado di gestire entro certi limiti gli aumenti, gli altri hanno uno spazio minore di flessibilità e fanno più fatica a scaricare l'incremento del costo della materia prima sul mercato». Le aziende del Triveneto vanno bene in termini di profittabilità e nel 2023, con la stabilizzazione del prezzo, i loro conti economici sono tornati verso numeri positivi anche se non ancora al livello del 2019.

L'analisi si ferma al 2023, ma la corsa dei prezzi del caffè verde continua: a febbraio 2025 il prezzo del caffè arabica ha superato i 4 dollari per libbra, raggiungendo il massimo storico sulla borsa Ice di New York. Quest'anno il prezzo medio si assesta al momento sui 3,51 dollari per libbra. «Lì soffriranno tutti», prevede Masotti. «A queste quote anche i più grossi subiscono un impatto, perché il tempo di traslazione tra il prezzo della materia prima e il mercato non è breve. Finché il prezzo del caffè cresce, ci sarà tensione, poi vedremo un recupero, ma i bilanci ne risentiranno almeno nel breve periodo».

4,6%
Crescita media annua dei ricavi dal 2015 al 2023 dei primi 20 produttori triveneti

15,9%
Il rapporto fra Ebit e ricavi della triestina Demus nel 2023, il più alto nella Top 20

GIORGIO CABALLINI DI SASSOFERRATO, PRESIDENTE DI DERSUT CAFFÈ

«Siamo competitivi con qualità e servizio»

GIORGIO BARBIERI

«Anche nel settore del caffè, come in diversi altri ambiti, in Italia è difficile fare massa critica. Ci sono oltre 1.000 torrefattori e ogni provincia ha i suoi competitor. Noi riusciamo a restare competitivi puntando su qualità e servizio». È la ricetta del conte Giorgio Caballini di Sassoferrato, presidente della trevigiana Dersut Caffè, azienda con il cuore a Conegliano, ma presente in oltre trenta Paesi, che manda in torrefazione quasi 20 mila chili di caffè alla settimana, superando il milione all'anno, per un fatturato nel 2024 di circa 20 milioni di euro.

Dersut nasce nel 1949. Qual è la sua storia?

«L'azienda fu rilevata da mio padre nel 1949, su suggerimento di mio nonno materno, che a Trieste trattava caffè crudo. Il nome Dersut è l'acronimo dei due soci fondatori: De Rosa e Sutti. Mio padre sviluppò quella che era una piccola realtà alimentare, concentrandosi sul settore Ho.Re.Ca., dove tuttora lavoriamo al 95%».

Da Trieste vi siete poi spostati. Come è avvenuto il trasferimento?

«Io sono nato a Trieste ma quando avevo tre anni la mia famiglia si trasferì, con mia madre un po' riluttante. Trieste è una città vivace ma allora era molto isolata. L'azienda si è poi stabilita a Conegliano, dove oggi ha sede».

Quando è entrato in azienda?

«Nel 1971 e a fine agosto saranno 53 anni. Poi, a fine anni Novanta, è entrata mia figlia Lara, e nel 2015 anche la secondogenita, Giulia. Oggi siamo alla terza generazione e si intravede già la quarta: una mia nipote studia giurisprudenza proprio a Trieste».

Una successione familiare riuscita, non sempre accade in Italia.

«Sì, spesso si dice "il padre costruisce, il figlio mantiene, il nipote distrugge". Ma nel nostro caso l'educazione ricevuta ha fatto la differenza. Costruire è difficile ma basta poco per distruggere».

Quali sono oggi i numeri di Dersut?

«Abbiamo circa 45 dipendenti e una quarantina di agenti. Siamo presenti in oltre trenta paesi: dal Messico alla Georgia, passando per tutta l'Europa. Nei primi sei mesi del 2025 l'export è cresciuto del 40%. In Italia serviamo circa 5.000 clienti, soprattutto nel Triveneto».

Come affrontate le oscillazioni del mercato del caffè?

«È un mercato instabile, influenzato anche dai fondi d'investimento che movimentano volumi 30 volte superiori alla merce reale. L'anno scorso il prezzo dell'arabica è triplicato. Ora si è ridimensionato del 30%. Ma non possiamo ribaltare tutto sui clienti: per questo dobbiamo assorbire e diluire gli aumenti».

La vostra è una di quelle aziende che solitamente finiscono nel mirino dei fondi di investimento. Avete offerte?

«Sì, diverse, ma non siamo interessati. Abbiamo appena costruito una nuova sede all'avanguardia con un impianto fotovoltaico che ci rende autosufficienti. Abbiamo una forte spinta verso la sostenibilità».

In che modo?

«Ad esempio, ricicliamo la pellicola esterna del chicco – la cosiddetta pellicola d'argento – vendendola a una cartiera che la trasforma in carta. Collaboriamo anche con Ricrearti per produrre packaging con materiali riciclati. Nulla va sprecato».

Il settore è molto frammentato. Servirebbe fare più massa?

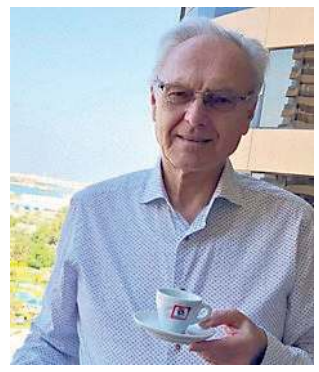
«Sarebbe utile ma in Italia è complicato. Ci sono oltre 1.000 torrefattori. Ogni provincia ha i suoi competitor: noi restiamo competitivi puntando su qualità e servizio».

Avete anche un progetto culturale legato al caffè.

«Sì, sono presidente del Consorzio per la tutela del caffè espresso italiano tradizionale. Da undici anni lavoriamo affinché venga riconosciuto come patrimonio immateriale Unesco. Eravamo vicini alla meta, poi è arrivata la guerra in Ucraina e la candidatura è stata data all'opera lirica. Continueremo a spingere: il caffè è cultura, socialità, rito».

Qual è il titolo ufficiale della candidatura Unesco?

«È un po lungo: "Il caffè espresso italiano, tra cultura, rito, socialità e letteratura nelle comunità emblematiche da Venezia a Napoli". Sintetizza una storia che va dalle Alpi a Lampedusa, e da Trieste a Palermo». —



GIORGIO CABALLINI DI SASSOFERRATO
PRESIDENTE DI DERSUT CAFFÈ

«Da undici anni al lavoro affinché il caffè espresso italiano abbia il sigillo dell'Unesco»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

I.P. a cura di N.E.M.

CA INN
- VIA ROMA, 3
TTEMBRE, 2
GIACOMO, 2
TICAINN.IT

ODONTOIATRIA
DOTT. ALESSANDRO POIANI
ODONTOIATRA
Terapia protesica
Terapia conservativa
Pedodonzia - Ortodonzia
Sbiancamento - Impiantologia
Riparazione protesi
Via del Ronco, 3 - Trieste
Tel. 040 637191
Urgenze: 328 97 59090

ODONTOIATRIA
DOTT. CRISTINA CUCICH
AMBULATORIO DENTISTICO
Protesi dentarie, cure conservative, impiantologia guidata, ortodonzia.
Ingresso e parcheggio disabili ed accompagnamento.
Visite a domicilio.
Via Italo Svevo, 38/1
Tel. 040 381635
Urgenze 334 6268286 24h su 24h

ENDOCRINOLOGIA DIABETOLOGIA
DOTT. FRANCESCO DAPAS
SPECIALISTA IN ENDOCRINOLOGIA
SPECIALISTA IN DIABETOLOGIA
E MALATTIE DEL RICAMBIO
RICEVE PER APPUNTAMENTO
Via San Francesco d'Assisi, 4/1
TRIESTE - Tel. 040.367260 / 335 5260320
Casa di Cura Salus • Via Bonaparte, 4 - 6
TRIESTE - Tel. 040 3171111
Zudecche Poliambulatorio - TRIESTE
Via delle Zudecche. 1 - Tel. 040 3478783
www.francescodapas.it

ANDROLOGIA
DR. CARMELO BATTIATO
SPECIALISTA IN ANDROLOGIA
Studio di Riabilitazione Disfunzione Erettile presso centro Massotrax
Via Niccolò Machiavelli 9 - Trieste
Tel. 333 4124914
342 7130542
dr.carmelobattiato@email.com

CASA DI RIPOSO
LA TUA CASA
CON CONTRIBUTO REGIONALE ATTREZZATA PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI
AMBIENTI CLIMATIZZATI
VIA GENOVA, 1
Tel. 040 636239
VIA GIULIA, 1
Tel. 040 370223
VIA GIULIA, 5
Tel. 040635744

Il personaggio

MAURIZIO CESCON

Albino Armani, titolare di un'azienda da 3 milioni di bottiglie che fa capo alla famiglia dal 1607

L'unico Armani del vino che dovette difendere il suo nome da Re Giorgio

La famiglia Armani fa vino nella Val dAdige da oltre 400 anni, come documentato nell'atto in latino del notaio Andrea Pedroni, che porta la data del 7 dicembre 1607 e certifica il passaggio dei beni del fu Simone al figlio Domenico tra cui «una arativa e vignata nella regola di Manzano». Ma quel cognome, lo stesso dello stilista icona del Made in Italy, ha corso il rischio di sparire dalle etichette, pochi anni fa. Albino Armani, 66 anni, ultimo discendente di venti e più generazioni di vignaioli, non ha mai raccontato la vicenda che avrebbe potuto cambiare il corso della sua vita.

«Ero giovane, pieno di entusiasmo e pronto a spaccare il mondo - dice seduto a un tavolo di legno massiccio nella showroom della sua cantina di Sequals, il paese di Carnera, in Friuli - e un giorno mi arrivò una lettera che fu come una legnata nei denti: era la diffida degli avvocati di Giorgio Armani. Mi intimavano di non utilizzare più il mio nome nella commercializzazione dei prodotti. I marchi protetti, in Italia, godono di una normativa di grande favore, proprio perché rappresentano il meglio del Paese a livello internazionale».

Sembrava una sfida impari. Eppure tra l'Armani vignaiolo e l'Armani della moda, finì con un accordo che soddisfò entrambi, dopo anni di trattative e limature, ma che soprattutto è sempre valido. «Del contratto sono contento - afferma - sono libero di vendere vino in tutto il mondo con il mio nome e cognome e ho l'esclusiva. Lui infatti, non può fare vino con il nome Armani. I tempi sono cambiati, forse oggi un agreement così non lo firmeremmo più. Anche se noi avevamo e abbiamo le nostre buone ragioni, visto che siamo nell'enologia dal 1607». Curiosamente re Giorgio e il vignaiolo Albino condividono anche lo stesso buen retiro vacanziero, Pantelleria. «Non ci siamo mai presentati - aggiunge - io sono uno schivo, non amo i riflettori. Ci siamo però incrociati più volte, l'isola è piccola».

Oggi Armani è una delle poche aziende trasversalmente nordestine. Origini in Trentino, ad Ala e in Val di Gresta, ha terreni in Valpolicella, nel Veneziano e in Friuli. In tutto 450 ettari vitati, 230 dei quali nella pedemontana del Pordenonese, fra Tauriano, Valeriano e, appunto, Sequals . Vigneti curatissimi che circondano la cantina, un'ottantina di dipendenti, tre enologi («io sarei il quarto, sono laureato in Scienze agrarie a Bologna»), oltre 2 milioni di bottiglie l'anno con il marchio principale, più un altro milione di Pinot grigio e Prosecco grazie a collaborazioni con Mionetto negli Stati Uniti, 40 milioni il fatturato 2024. «Vendiamo l'80% delle nostre produzioni all'estero - spiega - in particolare negli Stati Uniti e in Nord Europa. Anche il mercato russo tiene, nonostante tutto. In Italia commercializziamo il restante 20%, solo nel canale Horeca».

Albino Armani
Titolare di Albino Armani

> Mettere insieme tre regioni nel Consorzio del Pinot grigio delle Venezie non è stato facile Ma oggi possiamo vendere 300 milioni di bottiglie certificate

> «Gli avvocati della griffe mi intimarono di non usare più il mio nome sulle etichette Poi l'accordo soddisfò entrambi»

I dazi Usa fanno paura, se verrà confermato che anche sul vino ci sarà il 15%: «Sono numeri brutti, ma è meglio una certezza rispetto all'incertezza di qualche giorno fa. Dobbiamo rimboccarci le maniche, provare ad assorbire questo aggravio. Il momento non è facile. I costi sono aumentati e i margini assottigliati. Ma ripeto, adesso che c'è la vendemmia, è meglio sapere cosa ci attende piuttosto che vivere nell'incertezza». «Il Prosecco», continua, «sta trainando da anni l'economia del Nord Est e il 32% delle bottiglie finisce nel mercato Usa, mentre il 50% del Pinot grigio delle Venezie è destinato a enoteche e ristoranti oltreoceano. Facile dire troviamo mercati alternativi, ma come si fa in tempi così brevi? E soprattutto dove si va?».

40 mln
Il fatturato della Albino Armani nel 2024, realizzato per l'80% all'estero

450
Gli ettari vitati fra Trentino, Valpolicella, Veneziano e i 230 ettari del Pordenonese

Albino Armani, grazie al suo pragmatismo, è stato l'artefice della costituzione del Consorzio Pinot grigio delle Venezie, la più grande Doc d'Italia con i suoi 27 mila ettari tra Trento, Veneto e Friuli Venezia Giulia, sempre il Nord Est che ritorna, come un pensiero fisso, e fa da collante alle iniziative più virtuose. «Sei anni alla presidenza e quattro prima per promuovere l'idea e farla diventare progetto - racconta - , sono stati un grande sacrificio personale. Una cosa impattante dal punto di vista umano, ma ci credevo e lo rifarei. Nelle tre regioni ho trovato una complessità di sistema, ci sono mentalità diverse, non è stato facile. Ma il risultato è che oggi mettiamo in vendita 300 milioni di bottiglie con la fascetta, controllate e certificate, che possono garantire valore al vino».

Un'altra delle passioni dell'imprenditore è il recupero e la conservazione di uve e vigneti dimenticati. Del resto per chi fa vino da venti e più generazioni (il futuro è rappresentato dal figlio Federico) è quasi un dovere. «Non so se siamo i più antichi viticoltori della Val d'Adige - dice ancora -, ma la continuità, di padre in figlio, credo sia unica: gli atti che custudiamo negli archivi sono scritti prima in latino, poi in tedesco, alla fine in italiano. Nella zona di Borghetto all'Adige, in Comune di Avio, abbiamo vigne che hanno un secolo. I miei avi le piantavano a una distanza di 15 metri una dall'altra, in mezzo si coltivava frumento, patate, carote, broccoli e altri ortaggi. Il vino era solo un complemento, utile per il sostentamento delle famiglie. Mi piace ripristinare le vecchie varietà, in Friuli l'Ucelut, il Picolit neri, lo Sciaglin, in Trentino il Negrara, il Peverella, il Foja Tonda e altri».

Personaggio poliedrico, Armani, anche nelle passioni extra lavorative. Il profilo Facebook è pieno di di avventure ai confini del mondo. «Sono viaggi dell'anima - rivela - in territori poco antropizzati, semi sconosciuti, dove la natura è selvaggia e dove il leit motiv, spesso, è la montagna». Un gruppo circoscritto di amici, i mezzi - moto o jeep - che si recuperano sul posto e mille mete raggiunte, dalla Groenlandia all'Oman, dall'Himalaya al Perù, dal Tibet al Kirghizistan. «Ho percorso migliaia e migliaia di chilometri di sterrati e di deserti - conclude - , non si tratta di vacanze, quando si torna si è stravolti, ma arricchiti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

TRASFORMARE I DAZI DI TRUMP IN UNA VIRTÙ

ANDREA TRACOGNA *

Dopo l'annuncio dell'accordo su dazi al 15%, vi è già chi minimizza la dimensione e la portata dello shock, evidenziando da un lato l'esiguità del dazio ("solo" il 15%), e dall'altro lato la quota tutto sommato ridotta del nostro export verso gli Usa (attorno al 10% del totale). In valore assoluto, si parlerebbe dunque di un dazio medio pari all'1,5% dell'intero fatturato all'export della nostra manifattura, che a sua volta rappresenta il 45-50% del totale della produzione. Certo, si tratta di medie, come il pollo di Trilussa, che nascondono i non pochi casi di imprese fortemente esposte agli Usa, come pure di imprese che non vi sono esposte affatto. Nel complesso, tuttavia, la misura dei dazi appare gestibile per le imprese italiane. I dazi di Trump avrebbero inoltre il vantaggio di operare in modo simmetrico a sfavore di tutte le imprese esportatrici occidentali.

Quanto al trasferimento dei dazi sui mercati finali, si potrebbe argomentare che per trasferire un dazio del 15% sugli acquirenti finali è tecnicamente sufficiente incrementare di circa il 7,5% il prezzo finale dei prodotti, che include anche i margini di competenza dei distributori, mediamente pari a quelli delle imprese produttrici italiane. Va inoltre considerato che, in molti casi, potrebbero essere addirittura gli stessi intermediari americani ad assorbire i dazi all'interno della loro porzione di valore, rinunciando ad aumentare i prezzi finali.

Le risposte possibili ai dazi di Trump sono dunque molteplici. Ma rischiano di nascondere un aspetto strutturale della questione, che attiene al nostro modello di sviluppo internazionale, prevalentemente incentrato sulla manifattura domestica e sulla vendita del prodotto finito all'intermediario estero, a cui vengono delegate distribuzione, commercializzazione e marketing.

> Per governare nuove leve competitive le nostre imprese possono aprire filiali, appropriandosi dei margini dei distributori

Il valore generato in produzione è solo parte del valore aggiunto di filiera, e significativi margini vengono generati nel rapporto diretto col cliente finale. Questi margini dovrebbero essere appropriati dalle nostre imprese esportatrici attraverso l'integrazione delle funzioni distributive. Questo si può ottenere sia costituendo filiali e società commerciali che siglando accordi stabili con operatori locali. Esempi concreti dimostrano che il percorso è praticabile. Illycaffè opera da tempo sul mercato statunitense tramite una propria filiale commerciale e reti di vendita diretta e in franchising, mentre Calzedonia ha sviluppato una articolata rete di negozi.

Queste forme di integrazione non sono semplicemente una risposta a dazi sfavorevoli, ma diventano un'evoluzione strategica in grado di migliorare strutturalmente la competitività sui mercati esteri. Una presenza commerciale più solida può infatti consentire alle imprese di governare leve competitive come il posizionamento, il livello di servizio, la selezione e gestione dei canali di vendita, l'adattamento dell'offerta e l'innovazione di prodotto, fondamentali per la creazione di valore sui mercati esteri. Entro catene del valore integrate e controllate, il dazio stesso può diventare addirittura una variabile parzialmente endogena, soggetta a forme di "elusione tariffaria" dipendenti dalle scelte aziendali relative ai prezzi di trasferimento.

Gli Stati Uniti, per la dimensione e la natura del mercato, sono un contesto particolarmente favorevole per sperimentare nuovi modelli operativi e strategici atti a difendere i vantaggi competitivi acquisiti nel corso del tempo. Facciamo di questa necessità una virtù. —

** Dean, MIB Trieste School of Management*

pastebin.com/raw/SVFXB8

La storia

L'azienda siderurgica veronese verso un fatturato 2025 di 40 milioni

Batterie per accumulo e pannelli fotovoltaici Ecco la svolta 5.0 di Zanardi Fonderie

EVA FRANCESCHINI

Zanardi Fonderie prevede di chiudere il bilancio 2025 con 40 milioni di fatturato, in linea con quello del 2024, confermando una stabilità non scontata nell'attuale contesto del comparto a cui fa riferimento. Orientata alla cultura del lavoro come elemento di realizzazione e crescita individuale e all'impatto che digitalizzazione e innovazione possono avere nelle fabbriche, l'azienda punta all'engagement delle persone che ne compongono l'organico, con uno sguardo attento anche ad un'attività imprenditoriale che abbia un approccio sostenibile. «Siamo consapevoli della necessità di dover cambiare tutti nella direzione del cambiamento – dice il ceo, Riccardo Andrea Zanardi -. Ogni singola figura professionale che lavora con noi è partecipe della trasformazione che siamo chiamati a compiere, per consolidare la nostra competitività e contribuire allo sviluppo del territorio».

Riccardo Andrea Zanardi

Ceo di Zanardi Fonderie

> Siamo consapevoli che l'efficace gestione del capitale umano è e sarà la leva principale per la competitività nel lungo periodo

Nata nel 1931 a Legnago e trasferitasi nel 1963 nello stabilimento attuale di Minerbe, sempre nel veronese, Zanardi è un'azienda a conduzione familiare, arrivata oggi alla quarta generazione e con 220 dipendenti. «Siamo una fonderia di seconda fusione – spiega il ceo -. Prendiamo la materia prima, ovvero la ghisa prodotta dai grandi altoforni e la rifondiamo per produrre componenti meccanici ad alto valore tecnologico. Facciamo tutto nello stabilimento di Minerbe, che è caratterizzato per avere un processo integrato: dalla ghisa comune si arriva, grazie al trattamento termico di Austempering, a componenti con proprietà paragonabili a quelle dell'acciaio. Siamo rimasti nel territorio, dove siamo ben radicati e riusciamo ad avere controllo maggiore sui processi».

Nata nel 1931 a Legnago, Zanardi si trasferì nel 1963 a Minerbe

La formazione resta uno dei punti di forza dell'azienda che, proprio recentemente, ha promosso un evento dedicato alla trasmissione di una considerazione alternativa del lavoro in fabbrica: "Usurati a chi? Storie di generazioni in fonderia" è stata una sorta di provocazione che rovescia lo stereotipo del lavoratore consumato dal lavoro fisico e ripetitivo, tipico di ambienti come la fonderia, sfidando l'idea che solo alcuni lavori, magari quelli da ufficio, siano meno logoranti o più sostenibili. «L'obiettivo – prosegue Zanardi -, è mostrare che con strumenti moderni, come la job rotation, la formazione continua, l'innovazione tecnologica e la collaborazione tra persone di generazioni, culture e generi diversi, si può ripensare al lavoro di fabbrica non come destino inevitabile di fatica, ma come spazio di crescita, dignità e futuro. Investire nella formazione delle risorse umane è fondamentale per riuscire a sfruttare tutti i benefici e le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica. Siamo consapevoli che l'efficace gestione del capitale umano è e sarà la leva principale per la competitività e la sostenibilità nel lungo periodo».

Rispetto alla transizione digitale ed energetica che attende il mondo imprenditoriale, Zanardi Fonderie ha avviato un progetto in Industria 5.0 attraverso il quale l'azienda sta ampliando il fotovoltaico sulle coperture e procedendo con l'installazione delle batterie d'accumulo, per ridurre l'incidenza del costo dell'energia. «Siamo energivori e dobbiamo contenere i costi – conclude Zanardi -. Ci sono, inoltre, piani di investimento per la circolarità delle nostre materie prime, in particolare il recupero dei sottoprodotti all'interno del nostro ciclo produttivo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

In dodici mesi il titolo del gruppo di costruzioni è salito più del 150%

Un primo anno di corsa per Icop a Piazza Affari «Obbiettivi centrati, vogliamo crescere»

RICCARDO DE TOMA

Dai 5,92 euro del prezzo di collocamento all'attuale valore di 15 euro. È una crescita del 153% quella fatta segnare dalle azioni Icop a un anno dall'Ipo sul mercato Euronext Growth Milan di Piazza Affari, abito oggi probabilmente già stretto all'azienda di Basiliano, che conferma di puntare al listino principale.

L'andamento nasce da un lato con un prezzo di collocazione «market friendly», come lo definisce il Chief financial officer Giacomo Petrucco, rappresentante della quarta generazione della famiglia al timone di Icop fin dalla sua fondazione, nel lontano 1920. Ma il rally del primo anno, crescita che supera di circa otto volte il rialzo dell'indice Ftse Mib, è anche il frutto del mantenimento degli obiettivi annunciati agli investitori: «Avevamo detto – dichiara Petrucco – che avremmo impiegato i capitali raccolti per aprire il mercato tedesco, per sviluppare gli investimenti su ricerca e sviluppo, come quelli sulla realizzazione per i microtunnel a pendenza elevata e sul robot per le manutenzioni delle banchine marittime che è entrato in funzione a Trieste, e per portare a termine lo sbarco sul mercato degli Stati Uniti con l'acquisizione di Agh, conclusa a marzo. Uno step ulteriore è il recente acquisto di Palingeo, in Italia».

Se gli obiettivi strategici sono stati raggiunti in anticipo rispetto ai tempi, è anche il successo della quotazione, che ha raggiunto una capitalizzazione di 450 milioni, per un flottante pari al 16,8% del capitale (l'80,4% è in mano a Cifre, la holding della famiglia Petrucco, e il restante 2,8% a Friulia). Dietro al risultato finanziario fondamentali solidi e una strategia che guarda al medio-lungo periodo, sull'onda della crescita di quello che è ormai il core business di Icop, la realizzazione di microtunnel, un settore che vede i grandi player europei, e tra questi Icop, ai vertici mondiali. Da qui la scelta di portare il gruppo in Usa.

Giacomo Petrucco

Chief financial officer di Icop

> Vendendo una quota a un private equity avremmo ottenuto condizioni migliori ma l'operazione è funzionale alle nostre strategie a 10 anni

360 mln

Il volume di affari dopo le acquisizioni dell'ultimo anno, dai 187 milioni del 2024

«L'andamento del titolo – spiega ancora Giacomo Petrucco – rispecchia anche una quotazione iniziale prudente. Non era facile, del resto, prezzare un'azienda sì in forte crescita, ma con forte discontinuità negli indici di redditività: nel 2023 l'Ebitda era stato di 15 milioni, nel 2024 ha sfiorato i 41 e potenzialmente 71, sommando al bilancio di Icop quelli di Agh e di Palingeo. Se avessimo deciso di farci supportare dai private equity, invece di quotarci, avremmo probabilmente ottenuto condizioni migliori nel breve periodo, ma con maggiori vincoli a medio termine. Ne è uscita un'operazione equilibrata, che ci ha garantito il capitale necessario senza forzare le leve finanziarie ed è funzionale a una strategia di crescita che guarda ai prossimi dieci anni».

Parte di quella strategia anche una nuova distribuzione delle competenze all'interno del gruppo, che dopo le acquisizioni conta 1.025 addetti e un volume d'affari complessivo di 360 milioni, il doppio rispetto ai 515 dipendenti e ai 187 milioni di fatturato del bilancio 2024. «Puntavamo ad acquisire realtà già performanti – spiega ancora Petrucco – e capaci, come noi, di realizzare opere ad alta specializzazione e marginalità elevata, sebbene Palingeo scontasse la sua forte esposizione sul mercato italiano. Nel nostro gruppo, oltre a portare nel board uno dei suoi tre fondatori, Leonardo Spada, diventerà lo scheletro della divisione fondazioni, forte della sua leadership nel settore, una vocazione che all'interno di Icop potrà proiettare sul mercato europeo».

Tecnici Icop al lavoro sul robot per manutenere le banchine portuali

Ma le grandi scommesse guardano al new deal della Germania e allo sbarco in Usa, senza dimenticare altri mercati europei come la Francia e la Scandinavia, quest'ultimo in forte crescita. In America le aspettative sono legate soprattutto alla crescente domanda di microtunnel, trainata dalle esigenze di sviluppo delle reti idriche ed energetiche, alle trasformazioni urbanistiche e legata anche alle nuove sfide poste dal cambiamento climatico e dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi.

Icop porterà negli Usa, attraverso Agh e il suo management, il suo know in un settore che garantisce elevate marginalità, in Europa e soprattutto oltreoceano, e prospettive di crescita di medio e lungo periodo. Prospettive che presto, anche se non nell'immediato, passeranno attraverso la quotazione nel mercato principale di Piazza Affari: «Era un'ipotesi che consideravamo già ai tempi dell'Ipo – conferma Petrucco – e alla quale continuiamo a guardare perché garantirebbe maggiore liquidità, minore volatilità, visibilità e apertura anche sui mercati stranieri, a partire da quello statunitense, con il vantaggio aggiuntivo di poter estendere agli Usa l'opzione stock options già disponibile in Italia per il nostro board. Per struttura e per cultura d'impresa è un salto già alla nostra portata: ma non a tutti i costi e non da subito. Aspettiamo quantomeno di presentare agli investitori i numeri del 2025». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTACODA

De' Longhi resta sotto i massimi

I risultati del secondo trimestre di De' Longhi hanno confermato il momento di grazia per il business del gruppo trevigiano, con spunti positivi dalle macchine da caffè professionali, dal Nord America e in particolare dalla Cina, dove il caffè sta conoscendo una fase di forte sviluppo e De' Longhi è leader di mercato. L'azienda ha ritoccato leggermente al rialzo la guidance sui ricavi 2025, attesi crescere del 6/8% (precedentemente era +5/7%) e un ebitda a 590/610 milioni di euro (da 580/600 della guidance precedente), un dato che si confronta con i 560 milioni del 2024. In Borsa i timori legati all'effetto dazi continuano però a frenare il titolo, che viaggia sui minimi dell'anno a 28,34 euro, dal massimo di 34,82 di fine febbraio, prima del Liberation Day di Trump del 2 parile.

Ferretti e le nubi sugli ordini di yacht

In un settore come quello degli yacht, che vede importanti produttori e fornitori a Nord Est ma nessuna società quotata, meritano attenzione i dati semestrali presentati giovedì dal gruppo romagnolo Ferretti, uno dei leader italiani. Più che i ricavi (+1,5% a 620 milioni), il dato che mostra qualche nube per il comparto riguarda gli ordini, calati nel semestre del 9,2% rispetto allo stesso periodo del 2024, a 467 milioni. Ferretti spiega che la raccolta è stata influenzata dalle tensioni legate ai dazi e alle guerre in Medio Oriente ma si dice fiduciosa in vista dei saloni nautici di settembre, grazie «al mix di prodotto e alla forza dei brand». Venerdì il titolo ha chiuso a 2,63 euro, sopra il minimo annuale di 2,102 euro segnato due giorni dopo il Liberation Day di Trump ma ancora sotto i massimi di gennaio.

CHIAMACI PER UN PREVENTIVO ALLO 040.3480994

MANUTENZIONE EDILI CON TECNICA ALPINISTICA
MANUTENZIONE TETTI E FACCIATE
POSA IN OPERA PLUVIALI E LATTONIERE
ANTIPICCIONE VERNICIATURE
POTATURE - BONIFICA AMIANTO
INTERVENTI IN SPAZI CONFINATI
PROGETTAZIONE E POSA SISTEMI ANTICADUTA

Via Von Bruck, 5 | Trieste
trieste@flyservice.com | www.flyservicetrieste.it

pastebin.com/raw/YFXB8

Il territorio

L'iniziativa per 45 studenti dell'Accademia Labor et Ingenium della griffe vicentina di Kering

La scuola di Bottega Veneta lancia tre nuovi corsi per i suoi futuri maestri

L'iconico intrecciato che identifica i prodotti di Bottega Veneta compie 50 anni e, per l'occasione, il brand vicentino del gruppo francese Kering lancia l'apertura delle nuove candidature per l'Accademia Labor et Ingenium.

Inaugurata nel 2023, con l'obiettivo di consolidare il legame intrinseco dell'azienda con la tradizionale bottega artigianale, l'Accademia rappresenta un progetto di grande rilevanza per il territorio veneto, volto a custodire e trasmettere il sapere artigianale che, da sempre, caratterizza il Dna di Bottega Veneta. La fondazione dell'Accademia Labor et Ingenium nasce dalla responsabilità di tramandare il sapere artigianale, in modo che i maestri più esperti possano trasmettere le loro competenze alle nuove generazioni di lavoratori.

Nel corso dei decenni, l'azienda ha sviluppato diversi laboratori e percorsi in collaborazione con università e istituzioni del territorio, a partire dalla prima scuola di pelletteria istituita presso la Scuola d'Arte e Mestieri di Vicenza, nel 2006. Sulla scia di questa eredità, l'Accademia Labor et Ingenium opera durante tutto l'anno nelle sedi produttive del brand in Veneto, incluso l'Atelier di Montebello Vicentino e lo spazio dedicato nella non lontana Povolaro di Dueville. La scuola offre una varietà di programmi formativi e corsi rivolti a dipendenti dell'azienda, nuovi assunti e studenti esterni in cui poter imparare dai maestri artigiani attraverso attività di formazione, laboratori e lezioni.

Un'immagine dell'Accademia di Bottega Veneta

Oggi, per Bottega Veneta, è prioritario supportare la crescita professionale dei team tecnici per sostenere internamente la complessità artigianale crescente delle collezioni. Una componente centrale è il programma di formazione completo per circa 50 studenti all'anno. Il programma è guidato da una comunità di cinque maestri artigiani di Bottega Veneta e promuove l'etica collettiva che ha definito l'azienda, sin dalla sua fondazione, nel 1966. Il programma include corsi per la prototipazione e la produzione di diverse lavorazioni e modelli di borse, approfondimenti sul settore del lusso e lo sviluppo di competenze professionali di comunicazione e relazioni interpersonali. Le attività si completano con lezioni su soft skills e approfondimenti sul settore.

Ad oggi, l'Accademia ha già formato 90 studenti, di cui dieci rifugiati inseriti tramite il programma di integrazione promosso dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). Nel 2025, Bottega Veneta continua a investire nella trasmissione del proprio sapere artigianale con tre nuovi corsi della durata di 10 settimane ciascuno, con 15 studenti per corso. Il fatturato di Bottega Veneta ha raggiunto gli 846 milioni nel primo semestre del 2025, in crescita dell'1%, le vendite della rete di vendita diretta sono aumentate del 3% e il fatturato wholesale è diminuito del 3%. Se si guarda solo ai dati più recenti, quelli del secondo trimestre 2025, il fatturato di Bottega Veneta è aumentato dell'1%, nella rete di vendita diretta le vendite sono rimaste stabili, ma con una crescita molto forte in Nord America. Il fatturato wholesale è cresciuto del 4%. Il reddito operativo ricorrente di Bottega Veneta è stato pari a 127 milioni nel primo semestre, con un margine operativo ricorrente del 15%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al primo semestre 2024. —

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

I prezzi dei suini risalgono e il prosciutto teme fibrillazioni

La filiera del prosciutto crudo gode di buona salute, ma il rincaro delle carni, ovvero della materia prima, potrebbe accendere qualche tensione, da ora in avanti. E sappiamo quanto importante è questo comparto per il Friuli Venezia Giulia e per il Veneto, con le produzione di eccellenza delle due regioni, dal San Daniele al Sauris, passando per il crudo Berico-Euganeo.

A sollevare la questione è stato un manager di caratura nazionale come Aldo Levoni, amministratore delegato di Levoni, che nella sua analisi intreccia cronaca delle ultime settimane e visione a medio-lungo termine. «Il prezzo dei suini nelle Cun (Commissioni uniche nazionali) - dice Levoni - ha ripreso a salire e ritengo, personalmente, che andremo incontro a un periodo di tensioni, in quanto industria e anelli della trasformazione non riusciranno a trasferire gli aumenti a valle per le resistenze della distribuzione. Ci sarà, temo, un po' di bagarre nei prossimi mesi». Le proiezioni indicano, fino a settembre, una minore disponibilità di suini, col rischio di innescare ulteriori aumenti dei listini. «Verificheremo di settimana in settimana, naturalmente, ma c'è il timore di affrontare un secondo semestre all'insegna delle fibrillazioni, dopo i primi quattro-cinque mesi del 2025 che sono stati complessivamente positivi per tutti gli anelli della filiera».

La svolta, per Levoni, si è verificata sul piano dei consumi i primi giorni di maggio. «I dati che abbiamo per l'Italia sia sulle carni che sui salumi dopo il periodo pasquale e dei vari ponti sono un po' preoccupanti – ammette l'amministratore delegato di Levoni –, perché rispetto all'anno scorso c'è stato un calo di consumi generalizzato. Questo significa che l'industria lavora su volumi inferiori, mentre la grande distribuzione acquista meno merci». Una flessione dei consumi che non è dipesa da fattori climatici (il 2025 è stato finora meno traumatico rispetto all'anno precedente da questo punto di vista), ma che potrebbe essere legata alle incertezze sul piano geopolitico, che rendono più prudente il consumatore, o alla scelta di consumatori e famiglie di rallentare gli acquisti dopo il periodo dei ponti per tornare su livelli di spesa crescenti nel corso dell'estate.

Anche l'export vive una fase di incertezza, con la spada di Damocle dei dazi americani, che potrebbero davvero rimescolare le carte e le strategie delle aziende. «Noi come gruppo negli Stati Uniti abbiamo incrementato le vendite, pur avendo effettuato un primo timido incremento dei listini – specifica Levoni –, resta l'incognita di conoscere quale sarà il dazio definitivo (quando si conosceranno le esenzioni dell'agroalimentare, *ndr*) e dovremmo avere indicazioni più precise in seguito alle trattative tra governi. Il quadro si potrebbe complicare a causa della svalutazione del dollaro dall'inizio dell'anno, che è già arrivata al 15%». Un'attesa dunque che tiene con il fiato sospeso tutta la salumeria made in Italy e, in ultima analisi, il consumatore americano.

Del resto già adesso una confezione di prosciutto crudo italiano negli Usa costa molto più che dalle nostre parti. Il prezzo, in effetti esageratissimo in alcuni negozi, di appena 200 grammi di prosciutto crudo, può arrivare fino a 23 dollari, circa 20 euro, al cambio attuale, ovvero 10 euro l'etto. Un vero e proprio salasso che con i dazi sui prodotti dell'agroalimentare del Made in Italy potrebbe rendere impossibile, per una famiglia media di oltreoceano, permettersi di gustare il crudo di San Daniele o del Veneto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOBBY BAR

Confartigianato

Gli artigiani del food a settembre a Friuli Doc

Anche le eccellenze artigiane saranno in vetrina in occasione di Friuli doc, la grande rassegna enogastronomica che tornerà a Udine dall'11 al 14 settembre con la sua trentunesima edizione. A dare visibilità alle associate e alle loro produzioni sarà come di consueto Confartigianato-Imprese Udine, che ripropone l'iniziativa "Craft & Taste", sostenuta anche dal Cata Artigianato del Friuli Venezia Giulia e dalla Regione. Anche quest'anno, pertanto, si terrà la mostra-mercato delle produzioni artigianali regionali all'interno degli stand collocati nella centralissima via Mercatovecchio, ai piedi del colle del Castello, e tornerà anche lo spazio dedicato a laboratori e dimostrazioni di mestiere (bigiotteria, mosaico, ceramica e sartoria, nell'ordine da giovedì 11 a domenica 14), rivolti a grandi e bambini, oltre a un fitto programma di degustazioni (birre artigianali, gelato, caffè e dolci). Anche laboratori e degustazioni, come la mostra mercato, si svolgeranno in via Mercatovecchio e saranno gratuiti, previa prenotazione (obbligatoria) attraverso l'apposito form d'iscrizione disponibile sul sito di Confartigianato Udine.

R.D.T.

Confcommercio

«Possiamo aiutare l'università di Padova»

Confcommercio pensa all'Università come all'elemento fondamentale per pensare al futuro della città di Padova e, in generale, per lo sviluppo di ogni territorio. Nella città veneta, l'ateneo è su piazza da più di 800 anni e ha ribadito il proprio primato, certificato dal Censis, fra i mega atenei statali. Nel corso di pochi anni ha ridisegnato l'urbanistica cittadina, con interventi che hanno avuto impatti significativi. Due esempi: il polo umanistico di via Beato Pellegrino e il polo didattico di ingegneria in Fiera. Adesso è in vista il nuovo Campus alla ex Caserma Piave e per questo storico spazio di 51 mila metri quadrati si prospetta un futuro dedicato agli studenti universitari ma aperto alla cittadinanza. «Ed è qui - rileva il presidente di Confcommercio Ascom Padova, Patrizio Bertin -, che la nostra associazione vorrebbe poter entrare quasi in simbiosi con l'Università. Perché non pensare insieme a come sviluppare ciò che si muove attorno al nuovo polo? Le nostre categorie che operano nel comparto dell'immobiliare hanno esperienza da vendere e si eviterebbe di giungere a progetti preconfezionati, che lascerebbero spazio a possibili insoddisfazioni e commenti, inutili, a lavori ultimati».

E.F.

Coldiretti

Il florovivaismo veneto vale 200 milioni

Il florovivaismo tiene il passo e Padova conferma il suo primato in Veneto con oltre il 30% delle aziende. Nonostante l'aumento dei costi, le sferzate del meteo e la difficoltà nel trovare la manodopera le quasi quattrocento aziende florovivaistiche padovane confermano la loro vitalità. Secondo i recenti dati di Veneto Agricoltura, nel 2024, Padova rimane la provincia con il maggior numero di aziende in Veneto (396 unità, meno 4,6% rispetto al 2023), seguita da Treviso, che registra una diminuzione più contenuta (307 aziende, meno 2,5%), e da Verona (197 unità, meno 6,2%). Il calo registrato nell'ultimo anno è fisiologico e previsto, legato al ricambio generazionale e alla maggiore specializzazione delle aziende più giovani che grazie agli investimenti consolidano produzione e fatturato. Il valore della produzione florovivaistica è cresciuto, in Veneto come nel padovano, superando negli ultimi tre anni la soglia mai raggiunta dei 200 milioni di euro: «Veniamo da cinque anni buoni, dopo il Covid il settore si è ripreso – dice Diego Masaro, presidente della consulta florovivaistica di Coldiretti Padova -. Ora serve un'azione decisa ed efficace per far fronte alla minaccia concreta della Popillia japonica, insetto alieno particolarmente vorace e distruttivo, arrivato anche nella nostra regione».

E.F.

Confagricoltura

In Fvg nasce la sezione giovani

È nata la sezione regionale dei giovani agricoltori per Confagricoltura Friuli Venezia Giulia. In occasione dell'Assemblea dell'associazione, svoltasi a Cervignano alla presenza del direttore generale Roberto Caponi e del vicepresidente di Confagricoltura Emo Capodilista, è stata ufficialmente costituita la Sezione Interprovinciale dei Giovani di Confagricoltura – Anga, che unisce le province di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste. «Un ringraziamento va sicuramente al lavoro fatto in questi mesi e a tutti i giovani imprenditori che hanno contribuito alla nascita dell'associazione - ha dichiarato il neopresidente Alberto Vendrame -. Rafforziamo il nostro ruolo all'interno dell'organizzazione, per essere più incisivi nelle nostre istanze».

E.F.

Vacanze in arrivo?
Parti informato

Prima di metterti in viaggio
visita il sito

autostradealtoadriatico.it

Sul sito di Autostrade Alto Adriatico
trovi tutto quello che serve per viaggiare sereno:
traffico in tempo reale, **servizi agli utenti**
e **aggiornamenti sulla rete autostradale**.

**Anche d'estate,
sempre al tuo fianco.**

Autostrade Alto Adriatico

carecom.it

**Inquadra il QR code
per provare la versione mobile.**

pastebin.com/raw/xsVrFXB8

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Musei pieni, strade affollate e ristoranti presi d'assalto nella domenica turistica

Musei pieni, piazze e vie affollate, locali presi d'assalto per il pranzo o per l'aperitivo. La domenica di Trieste è ormai sempre più turistica. Anche ieri, complici le due navi da crociera attraccate al molo Bersaglieri, la città si è riempita di gente. Dall'imbandierata piazza Unità d'Italia al castello è stato un brulichio continuo di persone (nella foto di Andrea Lasorte un gruppo di turisti davanti alla cattedrale di San Giusto).
A favorire le passeggiate, anche di tanti triestini, è stata la giornata soleggiata, mitigata però da un leggero venticello e dalle temperature rese sopportabili dalle piogge della scorsa notte.
Se dal primo mattino non sono certo mancate le classiche camminate sul lungomare di Barcola con tanto di bagni, in molti, in ogni caso, hanno approfittato dell'ingresso gratuito ai musei previsto nella prima domenica del mese per visitare le strutture espositive cittadine normalmente a pagamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Ferrovie
La stazione della Meridionale

Leggo sul giornale del 27 luglio l'articolo sull'arrivo a Trieste della ferrovia Meridionale. C'è un evidente errore: la stazione di Campo Marzio è stata costruita molti anni dopo come capolinea della Transalpina, la stazione della Meridionale non esiste più in quanto sostituita anni dopo dall'attuale Stazione Centrale.

Cristiano Prezzi

Porto Vecchio
Ci sarà un accesso gratuito al mare?

Siamo nel pieno della stagione estiva e i triestini, ma ormai non solo loro, affollano il litorale di Barcola e tuttavia rimane una nebbia fitta sul Porto Vecchio nel tratto di costa dal centro congressi al terrapieno da bonificare. Infatti sono stati segretati anche i documenti tecnici e le planimetrie che stanno alla base del Ppp (partenariato pubblico-privato) concordato fra le società proponenti (Costim Srl, Impresa Percassi Spa, Elmet Srl) e il Comune di Trieste. Allora sorge una banale domanda: c'è una clausola per riservare uno spazio significativo con accesso libero e gratuito adiacente alla parte in concessione a scopi balneari e sportivi?
Temo che la domanda resti solo retorica, anche se preferirei una piacevole smentita.

Livio Stefani

Scuole serali
Un esordio che al Carli risale al 1965

Leggo, sul Piccolo del diploma di Nadia – complimenti davvero – che alla bella età di "antasette anni" si è presa la bella rivincita di recuperare un titolo di studio non conseguito in giovane età.
Mi piace rivivere la personale memoria dell'origine della Scuola Serale al Carli, che fece il suo esordio nel 1965.
Due giovani lavoratori, che si facevano portatori anche dell'interesse di alcuni colleghi parimenti pronti alla ripresa degli studi, saputo che in giro per l'Italia si cominciavano ad istituire i corsi serali per lavoratori, si interessarono al problema. Nel 1964 si recarono dal prof. Paolo Medani, allora preside del Carli, per perorare l'apertura del corso di studi per i lavoratori di Trieste.
Il prof. Medani, che era al corrente delle istituende Scuole Serali ascoltò interessato e: "Feme pensar, fioi che vedo cossa che se pol far". E come detto nel settembre 1965 iniziarono i corsi per Ragionieri, o più precisamente per Periti Commerciali, presso il Carli con l'apertura di due classi prime ed una classe terza per un totale di una settantina di studenti suddivisi tra giovani ed adulti avanti negli anni.
Ci fu un piacevole shock iniziale in quanto trovammo che molti professori e professoresse erano della nostra età, ma anche più giovani (non mancò mai il rispetto) ed il risultato fu senz'altro positivo. Si trovarono, banco a banco, dipendenti statali, regionali, comunali, assicurativi, bancari, dipendenti di piccoli negozi e importanti aziende che formarono un miscuglio di esperienze diverse e stimolanti che contribuirono a creare un clima solidale e cameratesco. Riprendere lo studio non fu sempre facile, le lezioni dalle 19 alle 23 per sei giorni alla settimana erano pesanti, ma pian piano diventammo studenti attenti e pronti alla fatica.
Vivemmo il '68 con l'occupazione della Scuola (un capitolo da ricordare a parte) e tante ore di studio e sacrifici per chi aveva fidanzata o famiglia. Non mancò qualche ritiro dalla Scuola, qualcuno nel tempo si sposò, ci fu qualche esame di riparazione, ma alla fine dei canonici anni di studio ci ritrovammo diplomati e ci meritammo anche una pagina ampiamente illustrata sulla stampa locale. Che dire, lunga vita alla felice iniziativa che continua da 60 lunghi anni, offrendo, come offerse a noi per primi, prospettive migliori a tante persone di buona volontà.
I due giovani promotori, forse, della scuola serale? Fulvio Marchi e Franco Bertoli.

Franco Bertoli

Cinema Nazionale
Uno staff onesto e cortese

Desidero ringraziare pubblicamente lo staff del Cinema Nazionale per l'onestà e la cortesia dimostrate. La sera del 7 luglio avevo smarrito il mio portafoglio fermasoldi con del denaro.
Tornato al cinema il 26 luglio, dopo 19 giorni, con mia grande sorpresa la cassiera me lo ha restituito integro.
Gesti come questo meritano di essere riconosciuti e valorizzati.

Federico Taucer

Il ringraziamento
Portafoglio ritrovato da uno sconosciuto

Il 1 agosto assieme a mia moglie, mi sono recato in una osmica di Bristie: giornata splendida, prodotti buoni, atmosfera di benessere e pace. Che, al momento di pagare il conto, veniva turbata dal fatto che mi ritrovavo senza il portafoglio. Pensavo che lo stesso si fosse sfilato al momento di scendere dall'auto dal leggero giubbotto che avevo posizionato sul sedile posteriore; per cui inquietudine moderata con la speranza/certezza di ritrovarlo dentro il mezzo.
Invece immaginarsi lo sconforto nel constatare che, purtroppo, del portafoglio non c'era traccia e prefigurare il prossimo futuro costituito da un inferno di denunce di tutti i tipi e rinnovi dei numerosi documenti, carte di credito, bancomat, ecc. Montato al posto di guida improvvisamente non riuscivo a credere ai miei occhi! L'oggetto delle mie angosce si trovava esternamente sotto il tergicristallo: evidentemente si era sfilato al momento di scendere dall'auto e le mani di un angelo che passava di là l'avevano posizionato in quel modo. Immaginarsi la ridda di sensazioni subentrate allo stato d'animo precedente: meraviglia, emozione, senso di gratitudine verso lo sconosciuto benefattore, rimpianto di non poterlo ringraziare personalmente come avrebbe meritato. Vorrei poterlo fare di tutto cuore tramite questa nostra rubrica, con la rasserenante constatazione che l'onestà non è una qualità scomparsa in questo nostro caotico mondo.

Bruno Cavicchioli

Stazione ferroviaria
Non c'è spazio per il carico-scarico

In una città che si proclama turistica, ma fa ben poco per assecondare la temporaneità della congiuntura, segnalo una situazione di disagio per chi deve parcheggiare momentaneamente, a lato della stazione ferroviaria per carico-scarico passeggeri, data la presenza di un cantiere – da tempo solo transennato – che limita le aree di transito e parcamento. Al di la del proprietario del sedime e conseguente stazione appaltante dei lavori, nessuno si preoccupa di tale disagio, magari limitando le area di cantiere alla sola durata effettiva dei lavori, oppure consentendo temporaneamente la sosta libera per i canonici 10' all'interno del nuovo parcheggio a pagamento in via Flavio Gioia. Pur comprendendo che oramai si opera per settori ermetici, gestire una città vuol dire anche vedere, intervenire e por rimedio alle tante piccole situazioni di disagio cittadino.

Fabio Vatore

IL CALENDARIO

Il santo Giovanni Maria Vianney (vescovo)
Il giorno è il 216°, ne restano 149
Il sole sorge alle 5.52 tramonta alle 20.30
La luna sorge alle 17.23 e cala alle 1.14
Il proverbio Aiutati che il ciel t'aiuta.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	03 in µg/Nm³
3 agosto	5	78
4 agosto	8	80
5 agosto	9	102
6 agosto	7	98

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenot. Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it
Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.
I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

L'EVENTO

Tutti in coda per ammirare le tre coppe europee più ambite: Champions, Europa League e Supercoppa

Tutti in coda per ammirare le tre coppe continentali più prestigiose e ambite, la Uefa Champions League, la Uefa Europa League e la Supercoppa europea. C'è tempo ancora oggi per vederle dal vivo nell'ingresso della Camera di Commercio della Venezia Giulia in piazza della Borsa e magari scattarsi un selfie. Mercoledì e giovedì il tour di avvicinamento alla sfida del 13 agosto allo Stadio Friuli tra Paris Saint-germain e Tottenham Hotspur farà tappa a Grado, poi il 9 sarà a Lignano Sabbiadoro, quindi il 10 a Lignano Pineta.

CULTURA & SPETTACOLI

Il libro

Il Carso diviso Nostra signora della frontiera

Arriva nelle librerie il 17 agosto il nuovo romanzo dello scrittore Andrea Mella che racconta la storia di un "passeur", trafficante di uomini sulla rotta balcanica

LA RECENSIONE

PIERLUIGI SABATTI

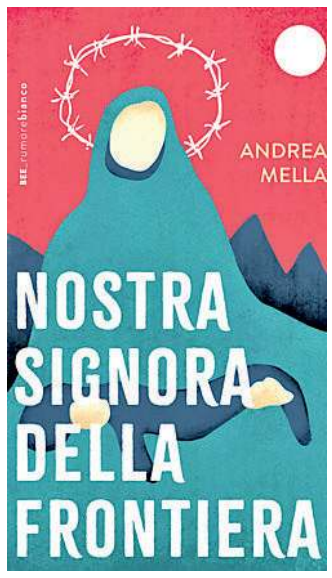
«Poi tirando la manica di Loris chiese, indicando per terra: "Italy? Italia?". Loris ritrasse il braccio bestemmiando. "Yes, Italia". Udendo la risposta, tutto il gruppo esultò abbracciandosi come per un gol della squadra del cuore. A dire la verità non erano ancora in Italia, ma a Loris sembrò di avergli somministrato un po' di quella medicina che si chiama speranza e che serve per scarpinare sospinti dalla forza dell'entusiasmo. E poi mancava davvero poco al confine politico. Il confine geografico invece anche lui aveva smesso di ricercarlo. Tutto era limite, da quelle parti. Tutto era e non era frontiera, groviglio e labirinto».

Loris è un passeur, protagonista di questo magnifico romanzo di Andrea Mella "Nostra Signora della frontiera" (Bottega Errante Edizioni, 270 pagine, 17 euro) che sarà nelle librerie il prossimo 17 agosto.

Un romanzo che racconta, come solo la buona letteratura sa fare, un fenomeno tra i più complessi e atroci della nostra quotidianità: la migrazione, che viene sezionata nei suoi aspetti più vili con una scrittura ricca e avvincente.

Il narratore è Loris, cinquantenne solido, ma solo fisicamente, con un matrimonio e un lavoro in cui ha fallito, com'è accaduto anche a suo padre.

Un uomo tormentato, mai cresciuto e succube di una madre che è la vera "signora della frontiera", perché, come svelerà a poco a poco l'autore, è lei quella che gestisce il traffico di esseri umani, salvando la sua famiglia dalla miseria.



«Poi tirando la manica chiese, indicando per terra: "Italy? Italia?". Lui ritrasse il braccio bestemmiando. "Yes, Italia"»

La mamma è una insospettabile maestra elementare, molto rispettata in paese, un villaggio senza nome tra Carso triestino e goriziano, piegata e piagata dal diabete, che organizza tutto per telefono dalla sua poltrona, ma è Loris che guida i migranti attraverso i sentieri dell'altipiano che conosce in ogni anfratto, che sa driblare le guardie di frontiera, e confrontarsi con le organizzazioni che organizzano i transiti dei disperati che approdano alla rotta balcanica. Quella via crucis dove vengono picchiati, se va bene, derubati, ricattati dai poliziotti bulgari, macedoni, croati (tra i peggiori).

Spezzoni di storie che arrivano all'orecchio di Loris, raccontate dai suoi "partner". Lui pare insensibile a quelle vicende, a quegli abiti abbandonati nella boscaglia, però gli ricordano che in quel territorio che "era e non era frontiera" c'erano stati gli episodi più cruenti della Grande Guerra in cui quegli "zucconi dei generali che si facevano la guerra si scannavano cercando di conquistare un cucuzzolo inutile, cento metri di pietre. Poveri coglioni, loro e quei babbei che gli andavano dietro".

In Loris lentamente matura una consapevolezza della tragedia che lo circonda, consapevolezza che forse l'amore di Branka, breve ma intenso, gli istilla nel cuore. Anche se la donna lo lascia, dopo aver pure collaborato al triste traffico di esseri umani.

Ma è soprattutto l'incontro con due siriani Adnan e Nadir, padre e figlio costretti a fuggire lasciando lì la madre. Li conosce insieme ad altri disperati in una giornata terribile quando la natura con fulmini, tuoni, grandine e vento sembra essersi scatenata per impedire ai migranti di raggiungere l'Italia.

Il racconto di questa vicenda centrale nel romanzo e nella vita di Loris è così vivido che fa condividere al lettore la tragedia che sta maturando e che cambierà le vite dei protagonisti.

L'ATTRICE AL CENTRO DELLE POLEMICHE PER UNO SPOT

Dall'impegno al romance L'evoluzione di Sweeney

MARCO CONTINO

Sembrava potesse diventare la regina delle commedie romantiche, la Meg Ryan della Gen Z. Sydney Sweeney, classe '97 da Spokane, Washington, ha, invece, scelto una strada più tortuosa. Qualche horror giovanile per cominciare fino al 2019, anno della svolta. Una fugace apparizione nel film di Tarantino C'era una volta a... Hollywood ma soprattutto il ruolo di Cassie Howard nella scandalosa serie tv Euphoria. Arriva il successo, l'etichetta di "bomba sexy" e, insieme alla popolarità, molti altri progetti che spesso assecondano la sua prorompente carica erotica che fa i capricci con il suo volto acqua e sapone.

È nella prima stagione delle serie antologica White Lotus; interpreta il thriller pruriginoso The Voyeurs ma, soprattutto, impazza con la rom-com goliardica Tutti tranne te in coppia con un altro yankee doc come Glen Powell. Non è tardi per cavalcare il ruolo di fidanzatina d'America ma preferisce osare: entra nell'universo Marvel di Madame Web; gira nella campagna laziale l'horror religioso Immaculate, in cui interpreta una giovane suora che rimane misteriosamente incinta, entra nel cast di Eden di Ron Howard, tratto da una storia vera, in cui non teme di imbruttirsi nei panni di una dimessa colona agli inizi del '900. Torna ancora al thriller nel '25 (Echo Valley) in cui fa coppia con il premio Oscar Julianne Moore. Ma nei giorni scorsi, Sydney Sweeney ha fatto parlare di se non tanto per la sua carriera al cinema (all'orizzonte la terza stagione di Euphoria, un biopic sulla pugile Christy Martin, il remake di Barbarella), quanto per lo spot per una marca di jeans.

Sydney Sweeney FOTO AGF

L'attrice - bianca, bionda, occhi azzurri, un décolleté generoso – è la protagonista di una campagna pubblicitaria il cui slogan recita «Sydney Sweeney has great jeans» (Sydney Sweeney ha ottimi jeans), che si basa su un gioco fonetico: in inglese, infatti, "jeans" si pronuncia come "genes", "geni". Molti hanno interpretato lo spot come un riferimento all'idea per cui le persone con certi tratti somatici sarebbero geneticamente migliori delle altre. Ne è nato un dibattito sproporzionato che, ovviamente, ha alzato le quotazioni dell'attrice. Che non ha replicato.

Del resto, lei è stata spesso vittima di "body shaming" quando, per esigenze di copione, si è mostrata corpulenta nei panni della pugile o quando, a ogni red carpet (di recente è stata a Venezia per il matrimonio di Bezos e, prima, alla Mostra del Cinema al party Armani), si trova puntualmente a difendere le proprie curve: «Penso che sto indossando lo stesso vestito che indossa chiunque altro». Merito o colpa dei geni è solo una questione di punti di vista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pastebin.com/raw/XB8

MUSICA LIVE

Annalisa annuncia il nuovo disco "Ma io sono fuoco"

Da bambina ha iniziato a studiare canto, chitarra e pianoforte e, da allora, non ha più abbandonato la musica e ora è pronta a festeggiare i suoi primi quarant'anni proprio con l'uscita di un nuovo disco (previsto per l'autunno), intitolato "Ma io sono fuoco" che ha annunciato così sui social di rosso (s)vestita: "Quando è tutto da rifare io mi posso trasformare, pensi che mi faccia male ma io sono fuoco".

Stiamo parlando, naturalmente, di Annalisa (cognome Scarrone) che compie 40 anni il 5 agosto (è nata a Carcare, in provincia di Savona, nel 1985) e che è un altro dei talenti nati tra gli "Amici" di Maria De Filippi (nella 10° edizione del talent ha vinto il Premio della Critica Giornalistica). E lei di talento ne ha da vendere. Grazie a "Maschio", il singolo che ha anticipato l'uscita di "Ma io sono fuoco", ha raggiunto il record come donna italiana con il maggior numero di ingressi nella Top 10 della classifica Fimi ed è solo uno dei successi che ha all'attivo.

Il luogo del romanzo "Nostra Signora della frontiera" è un villaggio senza nome tra Carso triestino e goriziano ARCHIVIO IL PICCOLO

Un romanzo che fa riflettere sui migranti, dramma quotidiano che tocca la nostra città e che viene raccontato da Mella su entrambi i fronti, quello dei passeur e quello dei migranti. Dramma che viene ignorato da un'opinione pubblica distratta dalle difficoltà economiche, da un consumismo senza freni né logica e inebetita dai social e da tutte le tentazioni della rete. Dramma strumentalizzato da politici senza vergogna.

Mella riesce a stupire il lettore con un finale che non ci si aspetterebbe e che ovviamente non rivelerò.

Solo due note sull'autore: friulano, 1977, vive in provincia di Treviso, nel 2014 ha pubblicato "Marittimo Blues" reportage narrativo sulle genti di mare dell'Alto Adriatico.

Nel 2018 è uscita la sua prima raccolta di poesie "Il misantropo dei Sargassi", cui sono seguiti altri lavori in prosa e in rima. Suoi lavori, in prosa o poesia, sono apparsi tra l'altro sulle riviste "Risme", "Il Foglio Clandestino", "Digressioni" e sul blog di poesia della Rai.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

Da Berlino a Broadway I quarant'anni di carriera della diva Ute Lemper

La cantante tedesca si racconta a San Vito al Tagliamento «Sarà magico fare musica a cielo aperto, sotto la luna»

L'INTERVISTA

ELISA RUSSO

"Da Berlino a Broadway" è un viaggio, con la voce unica di Ute Lemper, da Weill a Marlene Dietrich, Gershwin, Piaf e i grandi musical americani. Oltre quarant'anni di carriera come cantante, ballerina, attrice, autrice e carismatica interprete, Ute Lemper, nata a Münster e naturalizzata newyorkese, è in concerto oggi, alle 21 in Piazza del Popolo a San Vito al Tagliamento per "Stelle d'Estate".

La star internazionale è affiancata dall'Accademia d'archi Arrigoni, dall'Accademia Musicale Naonis e dall'Orchestra da Camera di Pordenone per la direzione di Valter Sivilotti, con il supporto del pianista Vana Gierig, nota firma del jazz europeo.

«Mi esibisco in Italia sin dal 1989 – racconta Ute Lemper, che partecipò anche al Festival di Sanremo con un brano firmato da Enzo Jannacci, "The Photograph" nel 1991 – e sono grata al pubblico che mi supporta, con amore e curiosità verso ogni mia nuova avventura musicale. La bellezza dell'Italia, con la sua storia e cultura, continua ad affascinarmi dopo tutti questi anni. Mi sento ogni volta immersa come in uno schermo di un film, pieno di storie epiche, natura e gloria».

Ute Lemper sarà di scena questa sera a San Vito al Tagliamento

Cosa farà ascoltare stasera a San Vito al Tagliamento?

«Sono felice di cantare con l'orchestra una serie di canzoni che rappresentano una retrospettiva di tutta la mia vita musicale. Sarà divertente ricantare qualcosa dai musical come "Cabaret" e "All That Jazz", o i classici francesi Jacques Brel e Edith Piaf, e poi un viaggio avventuroso a Buenos Aires con Astor Piazzolla fino a Berlino con il tributo a Kurt Weill, di cui quest'anno festeggiamo il 125esimo compleanno. Ci saranno momenti potenti, altri più delicati e romantici, perlopiù con l'orchestra o alcuni solo con il piano. Per me è magico fare musica a cielo aperto, sotto la luna».

Ha intitolato un suo album e un'autobiografia "Time Traveler". In che modo si sente una viaggiatrice del tempo?

«La mia carriera internazionale comincia molto presto, nel 1980, come artista ho sperimentato drastici cambiamenti nel mondo che mutava attorno, evoluzioni e rivoluzioni, specie nella mia infanzia nella Germania divisa durante la Guerra Fredda, poi i cambiamenti dell'industria musicale, non solo a livello tecnico ma anche di contesto emotivo, stile e accessibilità. Ecco perché mi sento una viaggiatrice del tempo, anche se sento di avere sempre la stessa età interiore, nello scorrere dei capitoli della mia vita, da donna a madre e artista».

Con l'ultimo album "Pirate Jenny" torna ad omaggiare Kurt Weill?

«Canto le sue canzoni da più di quarant'anni, nel 1987 registravo interamente il suo song book per la Decca. È il centro della mia identità artistica. Il nuovo album raccoglie il repertorio tedesco, francese e anche americano, con un approccio vocale sperimentale e arrangiamenti contemporanei: spero che anche le generazioni più giovani possano (ri)scoprire questo grande compositore».

Tom Waits, Elvis Costello, Nick Cave, Philip Glass... per nominarne alcune. Cosa cerca in una collaborazione?

«Cerco sempre il massimo dell'individualità e della sperimentazione, artisti dal tratto distintivo unico».

Come vede il futuro prossimo?

«La mia voce cambia ancora, acquista nuove sfumature, qualcos'altro si perde per strada, ma sono sempre in evoluzione. In un continuo dare e avere, nulla rimane uguale: a volte è doloroso, altre è un meraviglioso processo vitale che mi sorprende ogni giorno. Nel 2026 riporterò anche in Italia il mio omaggio "Rendezvous with Marlene", per il 125esimo anniversario della nascita di Marlene Dietrich».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE -FINO AL 29 AGOSTO NELL SPAZIO THE CIRCLE DI GORIZIA

Manuela Sedmak e Ivan Crico espongono Oltre la linea

Nel cuore delle celebrazioni per GO!2025, Gorizia e Nova Gorica si presentano al pubblico europeo come un esempio concreto di come i confini possano essere superati, non solo geograficamente ma anche culturalmente e simbolicamente. In questo spirito nasce la mostra "Über die Linie / Oltre la linea / Čez črto", ospitata fino al 29 agosto 2025 nello spazio d'arte The Circle, in via Rastello 91 a Gorizia. Un evento che non si limita a esporre opere, ma propone una riflessione sul senso del limite, sulla soglia tra identità, memoria e trasformazione.

I protagonisti di questa esposizione sono Manuela Sedmach e Ivan Crico, due artisti profondamente legati al nostro territorio, rispettivamente originari di Trieste e Gorizia, che hanno fatto del confine – vissuto, pensato, attraversato – un elemento centrale della loro ricerca artistica. Le loro opere si incontrano in un dialogo silenzioso ma intenso, dove la pittura diventa strumento di esplorazione interiore e linguaggio universale. Il titolo della mostra prende spunto da un saggio del 1950 scritto da Ernst Jünger per il compleanno del filosofo Martin Heidegger.

In "Über die Linie", Jünger interroga Heidegger sul nichilismo e sul senso del vuoto che attraversa l'epoca moderna. La risposta del filosofo è tutt'altro che evasiva: superare il nichilismo non significa fuggirne, ma restare presso di esso, abitare quel vuoto senza soccombervi, cercando nuove forme di senso e presenza. Ed è proprio questo che fanno Sedmach e Crico con la loro arte: non ignorano il vuoto, non mascherano l'assenza, ma la trasformano in spazio di riflessione, in occasione per rallentare, ascoltare, guardare oltre. Le loro opere, realizzate con tecniche pittoriche materiche su carta, tela e tavola, non cercano l'effetto immediato né la provocazione. Piuttosto, invitano lo spettatore a fermarsi, a osservare con calma, a riscoprire quel tempo lento che oggi sembra così difficile da trovare. I temi che emergono sono quelli fondamentali della nostra contemporaneità: il rapporto tra uomo e tecnica, la perdita del senso del sacro, l'appiattimento della complessità, il rischio di un mondo che dimentica lo stupore. Ma la mostra non è un lamento né una denuncia: è un atto di resistenza poetica. Sedmach e Crico scelgono la via del gesto artistico come risposta al disincanto, una risposta fatta di silenzio, cura, dedizione. In questa prospettiva, "Oltre la linea" non è solo il titolo di una mostra, ma un invito a fare un passo, simbolico verso qualcosa di altro. È un esercizio di immaginazione, una soglia da attraversare per guardare con occhi nuovi ciò che sembrava già noto. Ed è anche, in modo perfettamente coerente, un'espressione concreta dello spirito di GO!2025: un progetto che non celebra solo l'unione tra due città, ma la capacità dell'arte, della cultura di trasformare i margini in centri, i confini in luoghi di incontro.—

Un'opera di Sedmak e Crico

OGGI AL CINEMA

Ritorna nelle sale il documentario candidato all'Oscar nel 2015

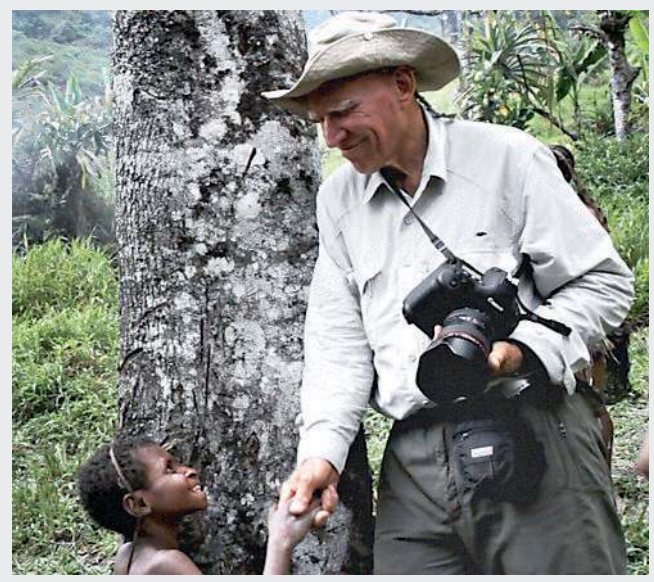
Il sale della terra, Wenders racconta il grande fotografo Sebastião Salgado

DOCUMENTARIO

Fu il commovente ritratto di una donna Tuareg cieca, quasi 40 anni fa, a farli incontrare: appeso sopra la scrivania di un Wim Wenders già alla ricerca di quella profondità di sguardo, specie se in quel bianco e nero così amato. Da quell'incontro è poi nato "Il sale della terra", il documentario diretto da Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, premiato a Cannes e candidato all'Oscar 2015. Per rendere omaggio al grande fotografo Sebastião Salgado, scomparso a maggio all'età di 81 anni, il film torna al cinema nella sua folgorante bellezza, quintessenza di colui che ha saputo disegnare con la luce, raccontando il mondo anche nelle sue tante ombre. È Salgado stesso a ripercorrere la sua vita: l'infanzia ad Aimorés in Brasile, la più grande zona mineraria del pianeta. E poi gli anni'60, l'impegno politico contro la dittatura militare, l'imbarco per la Francia nel'69 dove la moglie Lélia compra una macchina fotografica per lavoro: ma non è lei la prima ad appassionarsi. In Nigeria nel'73 le prime foto, e poi "Otras Americas", tra i Saraguros o i corridori Tarahumara, dove Salgado comprende la forza del ritratto, che cattura «un po'della vita di chi si offre all'obbiettivo».

Il resto è storia. Il ritorno in un Brasile devastato, Etiopia'84 con Medici senza Frontiere, "Sahel", racconto di siccità e di disperazione cui seguirà "Workers", visuale differente ma stessa empatia, e "Exodus", il grande lavoro sulle migrazioni. Perché è quella la missione: accendere una luce sul destino dei reietti. Con lo sguardo da "camera oscura" di Wenders a cesellare una vita da testimone profondo della condizione umana. —

F.G.



Il fotografo Sebastião Salgado ne "Il sale della terra"

DRAMMATICO

Happy Holidays Un intreccio di storie nel cuore di Israele

Il regista e sceneggiatore palestinese Scandar Copti firma un'opera di grande potenza sull'integrazione dei due popoli

"Happy Holidays", secondo lungometraggio di Scandar Copti

FEDERICA GREGORI

Inizia con la festività ebraica di Purim, che celebra la salvezza del popolo ebraico da una cospirazione per distruggerlo, e termina con lo Yom HaZikaron, il giorno del ricordo dei caduti per la libertà di Israele: eppure l'augurio del titolo, "Happy Holidays", non potrebbe suonare più ironico, denso di significati e soprattutto riflesso dei tanti temi affrontati nell'intrigante film del regista e sceneggiatore palestinese Scandar Copti: un'opera non comune di grande potenza ma a rilascio lento, che si sedimenta gradualmente nello spettatore. Come tessere di un mosaico che pian piano si compone, infatti, seguiamo quattro episodi per quattro personaggi, con un filo invisibile a legarli. Sono i componenti di una famiglia araba di Haifa: Rami è alle prese con la fidanzata ebrea che ha cambiato idea sull'aborto già deciso; la madre cerca di ovviare alle difficoltà economiche chiedendo il rimborso assicurativo per l'incidente della figlia Fifi; Miri cerca di aiutare a risolvere la gravidanza della sorella incinta di Rami ma si scontra con gli strani comportamenti di sua figlia.

E Fifi? Custodisce un segreto, qualcosa che potrebbe far deragliare la reputazione dell'intera famiglia, oltre che il suo futuro. L'acuta struttura narrativa di questo dramma familiare, complessa e premiata a Venezia 2024, è innervata da una tensione continua, tra sensi di colpa e pregiudizi: a serpeggiare in ogni fotogramma è infatti l'oppressione sociale e politica e il condizionamento culturale che imprigiona i protagonisti, intrappolati in un sistema che plasma la loro realtà. Al talentuoso Copti non interessa se buono o cattivo, se giusto o sbagliato ma il mettere in luce i processi di tale costruzione, dall'impostazione patriarcale alla militarizzazione della società, facendoci ogni volta aggiustare il tiro mettendo in discussione l'assunto fino a quel momento dedotto: quasi un ciclo da cui i suoi personaggi non possono riuscire a sfuggire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRAMMATICO

Il naufragio mafioso della nave Afrodite

«Quando la vedi per la prima volta è emozionante». Misteriosa, adagiata alle profondità dei fondali e ormai avvolta dalla flora marina che l'ha fatta sua, è "Afrodite", una nave della seconda guerra mondiale affondata al largo della Sicilia. Un relitto che custodisce un segreto, cuore del soggetto del film omonimo scritto e diretto da Stefano Lorenzi, una bella sorpresa da scoprire in sala. Andamento da thriller, azione in Sicilia, ma stavolta siamo negli anni '90. Ci sono debiti che devi pagare, e il mare può diventare la tua prigione: è in sintesi la storia di Ludovica (Ambra Angiolini), sommozzatrice costretta a immergersi per saldare un debito non suo, rischiando la vita per recuperare, nel ventre di Afrodite, un carico tanto prezioso quanto pericoloso. Con lei Sabrina (Giulia Michelini), giovane e selvaggia compagna di Rocco (Gaetano Bruno), più che uomo di fiducia del boss locale, scheggia impazzita del sistema mafioso. Quarto protagonista più che semplice location, una salina abbandonata che Lorenzi, passato da documentarista, eleva a inusuale e suggestivo personaggio.

"Afrodite" di Stefano Lorenzi

Dramma e sentimento sono ben dosati, i tempi della "rivelazione" del carico ben calibrati, gli interpreti convincono (Michelini su tutti), la storia, di liberazione e redenzione attraverso il mare, è coerente, mai forzosa: Lorenzi maneggia il tutto con sicurezza mantenendo alto il climax. Curiosità: per realizzare gli oltre 35 minuti di scene girate sott'acqua, le protagoniste hanno conseguito il brevetto da sub, così da poterle interpretare senza controfigure.

F.G.

COMMEDIA

Due fratelli a 50 km all'ora sulle strade della Romagna

Un grintoso Ciao azzurro e un più aggressivo Califfone con tanto di frange sul manubrio, truccati di tutto punto per pomparne le prestazioni. E poi un padre impossibile come Alessandro Haber, un improbabile Paolo Cevoli che officia un funerale, un oste come Vito e due noti protagonisti dai natali opposti al fiume Sillaro che si rivelano un'inedita e riuscita coppia comica. È un concentrato di spirito emiliano-romagnolo "50 km all'ora", piacevole commedia appena sbarcata su Sky che racconta il ricongiungimento, dopo anni di lontananza, di due fratelli per esaudire l'ultima volontà del padre: la faranno attraversando l'Emilia-Romagna sui suddetti cinquantini, tra incontri bizzarri e la riscoperta dell'antico legame mai spezzato. Il film è il remake del tedesco "25 km/h", campione d'incassi nel 2018 interpretato da star come Lars Eidinger e Sandra Hüller.

I fratelli-coltelli sono il prudente e contemplativo Rocco, interpretato dal romagnolo Fabio De Luigi che è anche regista del film, e Guido, ruspante manager di navi da crociera sempre in fuga da tutto: il ruolo è dell'emiliano Stefano Accorsi. Animo gentile l'uno, sbruffone e arrogante l'altro, non si possono vedere: ora però l'obiettivo è di «sparpagliare il babbo», ovvero spargerne le ceneri (urna trasportata nello zaino Invicta) sulla tomba della mamma a Cervia.

Spirito anni 80 anche nella colonna sonora, raccomandato ai 50enni che si ritroveranno in varie situazioni, il film non è solo un road movie lungo paesaggi naturali e balere ma è anche un racconto di formazione, anche se fuori tempo massimo. Lontano dal respiro di "Veloce come il vento", altro film dalla terra dei motori, regia ai minimi termini, "50 Km all'ora" funziona soprattutto nell'alchimia tra i protagonisti, complici e credibili, che potrebbe rappresentare il lancio di un nuovo sodalizio attoriale. —

F.G.

"50 Km all'ora" di Fabio De Luigi

pastebin.com/raw/rFXB8

LIBRI / IL ROMANZO FAMILIARE

Domani sarà tardi di Contu La Liberazione di un fascista salvato proprio dai partigiani

Il giornalista e scrittore offre una storia forte sul 25 aprile in Val Brembana dopo il ritrovamento in una scatola di latta di un vecchio diario di famiglia

L'ingresso dei partigiani a Bergamo il 25 aprile 1945, giorno della Liberazione

MARGHERITA REGUITTI

Un racconto nuovo e inedito dalla voce di un fascista della prima ora, convinto e mai pentito, dei giorni convulsi, violenti, ma anche ricchi di inaspettati gesti di umanità e rispetto fra persone schierate su fronti opposti dopo il 25 aprile 1945.

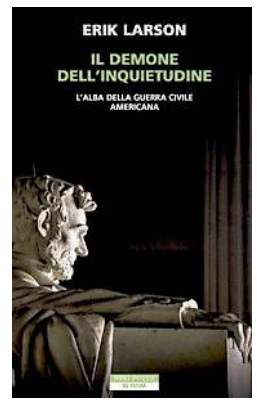
Un romanzo che ha radici nella storia di famiglia, scritto dopo il ritrovamento di una scatola di latta, al cui interno, assieme a tessere del regime e alla medaglia della marcia su Roma, era conservato un diario racchiuso in una busta sigillata. Una narrazione in prima persona del protagonista, scritta dal pronipote, omonimo dello stesso: il giornalista e scrittore Luigi Contu. "Domani sarà tardi. Un fascista salvato dai partigiani"(Solferino, pagg. 192, euro 17,90) riporta, con stile avvincente, coinvolgente nella scrittura curata e documentata, la Storia di un periodo cruciale del Paese a 80 anni di distanza, unendo creazione letteraria all'essenziale diario vergato in un quaderno dalla copertina nera.

Un romanzo rocambolesco e avventuroso come è stata la vita dei personaggi in un periodo carico di troppa storia. Nelle pagine si ripercorrono i giorni che hanno cambiato la vita del funzionario Luigi Contu, trasferito a fine 1944 in un piccolo paese della val Brembana nella Bergamasca a dirigere un ufficio del ministero dell'Agricoltura della Repubblica sociale. Pagine scarne ma precise che prendono l'abbrivio a Zogno (Bg), lunedì 23 aprile 1945 e termineranno a Roma nel 1946. Nel mezzo la storia dell'Italia fascista raccontata dal punto di vista di un servitore dello Stato, intellettuale e colto giurista, nei giorni della resa incondizionata, del crollo della fede in un regime che portò il Paese alla disfatta e alla guerra civile e, dopo l'8 settembre, in mano a due eserciti stranieri.

Un romanzo dal forte impianto storico, sostenuto da ricerche negli archivi, nelle redazioni dei giornali, dall'Eco di Bergamo al Corriere della sera e Unità, riportando passaggi fondamentali dei comunicati del Governo, del Cln ma anche dell'impegno della Curia milanese per trovare una mediazione che evitasse rappresaglie, stragi e vendette, fino al documento con il quale il comunista Togliatti spiega le motivazioni in favore dell'amnistia per chi fu fascista ma mai si macchiò di crimini violenti, come il protagonista, che poté così rientrare nella pubblica amministrazione. Nella trama anche la storia d'amore fra Luigi e Virette la fidanzata padovana figlia di antifascisti: un amore contrastato dalla storia, dall'ideologia che lacera i sentimenti. Luigi condannato da un tribunale improvvisato, viene accusato di essere l'ideologo del Duce, per una pubblicazione da lui curata. Si salverà, e non solo una volta, grazie all'intervento di partigiani che gli riconosco sì la colpa politica di adesione e sostegno al regime senza averne riconosciuto l'aberrazione e deriva violenta dal delitto Matteotti in poi, ma non negano il suo essere una persona per bene che si è speso per salvare delle vite umane. Ricco e ben definito il ruolo di varie figure nel romanzo, fra queste don Gianni, in apparenza semplice parroco di campagna che gioca un ruolo di primo piano nella salvezza di Luigi. La narrazione colta offre spazio anche alla poesia di Giuseppe Ungaretti, amico della famiglia Contu, soldato nella Grande Guerra. Sua la poesia "San Martino del Carso", inserita nella prima raccolta "Il Porto sepolto", pubblicata a Udine nel 1916. Nell'esergo la senatrice Liliana Segre ricorda che il fascismo è stato soprattutto un' ideologia che ha permeato ogni aspetto della vita italiana. Quest'opera è un tassello per contribuire a chiudere i conti definitivamente con una pagina dolorosa della storia ricordando l'umanità di chi credette che il regime potesse realizzare il sogno mazziniano del cambiamento sociale. Luigi Contu, giornalista dal 1985, dal 2009 è direttore dell'Ansa. Ha vinto il Premio Saint-Vincent per il giornalismo. Ha pubblicato nel 2022 per La nave di Teseo "I libri si sentono soli", storia della biblioteca di famiglia. —

LIBRI / ROMANZO STORICO

Demoni e inquietudini all'alba dell'infinita guerra civile americana



ELSA NEMEC

«Ero già a buon punto con le ricerche sulla saga di Fort Sumter e l'avvento della Guerra civile americana quando si sono verificati gli eventi del 6 gennaio 2021. Mentre guardavo sullo schermo l'assalto al Campidoglio, ho provato la strana sensazione che presente e passato si fondessero». Scrive il famoso giornalista e scrittore Erik Larson, nato a New York nel 1954, nell'incipit del suo ultimo libro "Il demone dell'inquietudine - L'alba della guerra civile americana" (Neri Pozza, traduzione di Laura Prandino, pp. 666, euro 24). Sgomento dalle contemporanee analogie con gli antagonismi del passato, rileva che «l'angoscia, la rabbia e lo stupore che provavo erano gli stessi che quasi certamente aveva sperimentato un gran numero di americani tra il 1860 e il 1861»

L'attualizzazione comparativa conferisce a questa lettura il fascino d'un raffronto speculare tra presente e passato. La narrazione prende le mosse dall'ultima ambasciata che, a nome degli Stati Confederati, i rappresentanti del South Carolina al comando del generale de Beauregard, consegnarono il 12 aprile 1861 al comandante di Fort Sumter, maggiore dell'esercito degli Stati Uniti d'America Robert Anderson, che si risolse nel fatale ultimatum: il punto di non ritorno che segnerà l'inizio della guerra fratricida conclusasi con la sconfitta dell'esercito sudista. Segue una retrospettiva analitica della filogenesi storica e culturale che, a partire dall'inizio dell'800, condusse gli Stati schiavisti a sud della linea Mason-Dixon a coltivare un proprio canone culturale distinto da quello dei futuri Stati abolizionisti a nord della stessa. Larson individua come fattore cardinale all'origine del conflitto proprio il manifestarsi di contrapposte e inconciliabili Weltanschauungen che daranno origine a ulteriori sviluppi politici, intellettuali ed economici. L'autore trascina il lettore all'interno di un'epoca di cui setaccia le opinioni comparando le testimonianze, focalizzando la ricerca sull'analisi di fonti epistolari, diaristiche e giornalistiche. Ne ricava così un'antologia di prospettive in cui s'assommano le differenti visioni dei protagonisti dei prodromi d'una catastrofe. Tra cui: Mary Boykin Chesnut, moglie del senatore secessionista James Chesnut Jr., il cui diario diverrà uno dei testi più celebri della letteratura americana; Edmund Ruffin, il sulfureo propagandista paladino dello schiavismo; James H. Hammond, senatore del South Carolina e alfiere della "nobiltà del cotone" che patrocinerà la causa secessionista; il generale Robert E. Lee, combattuto tra fedeltà alla patria Virginia o al giuramento federale; nonché il presidente Abraham Lincoln, il Segretario di Stato William H. Seward e il famoso corrispondente di guerra inglese William Howard Russell.

Da questa silloge di credenze e convinzioni emerge un quadro tragico e insolubile, cronologicamente inquadrato tra novembre 1860 e aprile 1861. Larson mette in luce l'inevitabilità della collisione tra due rappresentazioni opposte: la cultura aristocratico-fondiaria dei coltivatori del sud col "Code of Honor" di John Lyde Wilson, e quella civilista-liberale delle comunità urbane del Nord-Est. Un Nord che, pur ugualmente razzista, formalizzò la propria antitesi nella promozione dell'abolizionismo schiavile. Un libro in grado di aprire gli occhi e il pensiero, esemplare per l'interpretazione di altri conflitti intestini e un monito per il presente. —

LA CLASSIFICA

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

Narrativa italiana

1. **L'anniversario** di Andrea Bajani — FELTRINELLI
2. **Piomba libera tutti** di Marco Malvaldi — SELLERIO
3. **Gli omicidi dei tarocchi** di Barbara Baraldi — GIUNTI
4. **L'amore mio non muore** di Roberto Saviano — EINAUDI
5. **Verrà l'alba, starai bene** di Gianluca Gotto — MONDADORI

Narrativa straniera

1. **Strani disegni** di Uketsu — EINAUDI
2. **Il futuro è una truffa** di Petros Markaris — LA NAVE DI TESEO
3. **Il mio nome è Emilia del Valle** di Isabel Allende — FELTRINELLI
4. **Gli assassini dell'alba** di Michel Bussi — E/O
5. **A maglie strette** di Veit Heinichen — E/O

Varia

1. **Longhi al Pedocin** di Micol Brusaferro — BORA.LA
2. **Bella e perduta** di Paolo Rumiz — FELTRINELLI
3. **Vita nei campi** di Angelo Floramo — BOTTEGA ERRANTE
4. **Il suicidio di Israele** di Anna Foa — LATERZA
5. **Quando il mondo dorme** di Francesca Albanese — RIZZOLI

APPUNTAMENTI

Alle 19
Festa dello Sport del San Luigi

Oggi, con inizio all e 19, sul campo sportivo di via Felluga 58 (capolinea bus 26) la Festa dello Sport organizzata dal San Luigi Calcio. Chioschi enogastronomici e musica dal vivo.

Tempo libero
Arti marziali giapponesi

Continuano i corsi estivi di Aikido - Iaido - Iaijutsu - Kenjutsu al Kenyushinkan Dojo – Scuola di Arti Marziali Tradizionali Giapponesi, in Via Valmaura 57/a. Si possono effettuare lezioni di prova di entrambe le discipline. Info: Paolo 339 256 8810, kenyushinkan@gmail.com e www.aikidoiaido.it.

Tempo libero
Viaggio in Inghilterra della prima ferrovia

Nel bicentenerio della prima ferrovia, L'Associazione Ferstoria, per il 31 agosto– 5 settembre promuove "Railway 200" , viaggio a Manchester,Liverpool e York per visitare i luoghi della rivoluzione industriale legata all'invenzione di George Stephenson. Adesioni da Mittelnet – Trieste (via San Giorgio 7a, telefono 040 / 9896112, cellulare 338 7062067, info@mittelnet. com.

Autoaiuto / 1
Assistenza dall'As.Tr.A.

Se qualcuno ha dei problemi con l'alcool, può contattare l'As.Tr.A. dove ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore esperto in materia in via R. Abro 11 o telefonando allo 040 639152.

Autoaiuto / 2
Alcolismo in famiglia

Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi Familiari Al-Anon: contatto telefonico al numero 333 7729825, oppure con rigerimento al numero verde 800 087 897.

Autoaiuto/3
Narcotici anonimi

Il gruppo Narcotici anonimi "La stanza giuliana" si riunisce ogni venerdì dalle 20 alle 21.30 nella sala della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (via di Cologna 59). Per info 06 84025043 o 388 198 33 22.

Autoaiuto / 4
Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! L'associazione Alcositi anonimi offre support. Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366 / 3433400, 338 / 6913583, 333 / 3665862, 040 / 577388.

Solidarietà
Un'estate al mare Voglia di donare

Ogni anno durante il periodo estivo le donazioni di sangue possono diminuire in maniera drastica.L'associazione Donatori Sangue di Trieste è pronta ad accogliere chiunque abbia piacere di prenotare un appuntamento per donare. Info 040 764920.

In barca alle Bocche del Timavo

Proseguono oggi le escursioni in barca "Duino-Bocche del Timavo" a cura di Airsac Europa in programma fino al 15 settembre. La partenza è fissata per le ore 10.30 con ritrovo al Villaggio del Pescatore. Prenotazione obbligatoria da Ticket Point Trieste di Galleria Rossoni (Corso Italia, 9 - telefono 0403498276).

GRADO - ALLE 20.45 NELLA BASILICA DI SANT'EUFEMIA

Orchestra d'archi Blanc in concerto

I "Concerti in Basilica" si sdoppiano fra Grado e Aquileia. La Basilica di Sant'Eufemia di Grado, infatti, si affianca alla tradizionale sede della Basilica patriarcale di Aquileia in occasione del mese di agosto, con due date. Questa sera, alle 20.45, proprio la Basilica di Sant'Eufemia dell'Isola d'Oro ospiterà il concerto dell'Orchestra d'archi "Blanc", formazione che riunisce musicisti professionisti provenienti dal Triveneto, caratterizzata dal simbolo del "bianco", considerato emblema di luce e purezza. La "Blanc" si cimenterà in un programma che spazia da Bach, Mozart e Vivaldi fino ai ben più contemporanei Roy Harris e Riccardo Pes, violoncellista e compositore friulano che dirige l'Orchestra. Venerdì 8 agosto, sempre alle 20.45, nella Basilica patriarcale, protagonista il "Messiah" di Haendel diretto dal Maestro Ernest Hoetzl, eclettico direttore d'orchestra. L'Orchestra "Lorenzo Da Ponte" e la "Tiepolo Barocca Fvg" suoneranno strumenti storici, insieme al "Coro Venice Monteverdi Academy", diretto da Sheila Rech. Appuntamenti a ingresso gratuito senza prenotazione. La rassegna dei Concerti in Basilica è organizzata annualmente dalla Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia

TRIESTE - ENTRO IL 30 SETTEMBRE

Corso regionale per marionettisti

«Nell'anno di Go!2025, si consolida l'impegno della Regione per tutelare il patrimonio artistico e culturale del Friuli Venezia Giulia. Il percorso formativo, realizzato in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, con cui si intende dare continuità al prezioso sapere dei marionettisti e alla tradizione del teatro dei Piccoli di Podrecca, ne è una delle espressioni più innovative». Lo ha detto l'assessore regionale alla Formazione, Alessia Rosolen, annunciando l'attivazione di un percorso di formazione gratuito volto a formare marionettisti e artisti di teatro di figura. Il corso si svolgerà presso l'Enaip e si articolerà in diversi moduli formativi. Avrà una durata 160 ore, comprensive di 80 ore di stage, e si propone di far acquisire le tecniche di base e gli insegnamenti fondamentali per l'attore/marionettista. I posti a disposizione per apprendere le tecniche di animazione del teatro di figura e delle marionette del Teatro dei Piccoli di Podrecca sono 12. Le persone interessate a candidarsi devono inviare il proprio curriculum vitae entro martedì 30 settembre mediante il link presente nella pagina web dedicata: https://bit.ly/RAFVG2025_RL_marionettisti. La selezione è prevista attraverso un Recruiting Lab per il 13-14 ottobre al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia a Trieste.

ROCK OUT

In piazza Verdi gli Elettra Storm con il disco "Powerlords"

Stasera il concerto del gruppo di Sportiello
Apriranno la serata i Boomer Hangovers

Elisa Russo

Il power metal ad alto tasso di adrenalina e melodia degli Elettra Storm è protagonista della seconda e ultima serata targata Rock Out X Project in Piazza Verdi. L'appuntamento a ingresso gratuito, inserito nel cartellone di TriesteEstate, OGGI comincia alle 20.30 con l'apertura dei Boomer Hangovers (nuovo gruppo rock-grunge locale).

Gli Elettra Storm sono un progetto di Davide Sportiello dei Sinheresy e SilentLie: «Gli Elettra sono figli di due padri, se così vogliamo dire. Il primo – spiega il musicista triestino – è il me stesso di una ventina di anni fa che da ragazzino cresciuto a pane e Iron Maiden scopriva per la prima volta band come Stratovarius e Rhapsody. Il secondo è il periodo di inattività forzata con i SinHeresy, causato dalla pandemia, che mi aveva portato a voler riempire quel vuoto riprendendo in mano materiale incompleto e scrivendone di nuovo, con in testa quelle sonorità ed atmosfere. Dopo quasi tre anni di lavoro mi piace considerarli una band vera e propria, non un semplice side project: a questo punto l'affiatamento tra noi è consolida-

CINEMA

TRIESTE

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it
Cinema Revolution, tutti i film italiani ed europei a solo €3,50.
I fantastici quattro – Gli inizi 16.30-17.50-18.45-19.40-21.00 21.10 (in originale con s.t.)
Jurassic World – La rinascita 16.30-18.45-21.00
Una pallottola spuntata 16.20-20.00 21.30 (in originale con s.t.)
Superman 18.30-21.15
Una sconosciuta a Tunisi 16.30-18.30
Bring Her Back – Torna da me 21.30 (in originale con s.t.)
Afrodite 18.15
Lilo & Stitch 16.40
Elio 16.45

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Presence 16.00
I fantastici quattro – Gli inizi 16.45-18.15-19.00-19.45-21.00-22.15
Lilo & Stitch 16.30
Una pallottola spuntata – Remake 19.20
Jurassic World – La rinascita 16.00-21.30
Dragon Trainer 17.50
Il signore degli anelli – Le due torri 20.50
Bring Her Back – Torna da me VM 14 17.00-19.50-22.30
Superman 16.15-21.50
Il mio vicino Totoro 19.20
FolleMente 21.40

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
I fantastici quattro – Gli inizi 17.30-18.30-21.10
Jurassic World – La rinascita 18.00-21.00
100 litri di birra 19.40
Superman 21.00
Una pallottola spuntata – Remake 17.30-21.10
Elio 17.45
Presence 19.00
Bring Her Back – Torna da me VM 14 21.15

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Chiusura estiva

ARENE

TRIESTE

GIARDINO DEL CINEMA
Giardino Pubblico Muzio De Tommasini - Ingresso lato Via Giulia 040/03220551
www.casadelcinematrieste.it
Berlinguer – La grande ambizione 21.00

"I fantastici quattro – Gli inizi"

pastebin.com/ysVFXB8

ELETTRA STORM
UN PROGETTO DI DAVIDE SPORTIELLO DEI SINHERESY E SILENTLIE:

to».

Nel gruppo c'è una componente regionale rappresentata da Sportiello (basso, tastiere, keytar), Matteo Norbedo alla batteria e il maestro di chitarra Matteo Antoni. Poi c'è la sezione capitolina, formata dal chitarrista e voce maschile Francis D. Mary e dalla frontwoman Crystal Emiliani. «Per questa band – riprende Sportiello – volevo trovare gli ingredienti giusti, non solo ottimi musicisti, ma anche persone affidabili e appassionate con cui condividere un sogno, perché la musica è questo, condivisione, soprattutto nel metal, dove i soldi che girano sono pochi, ma le emozioni tante».

Gli artisti romani vengono notati in alcuni video in rete e ingaggiati di conseguenza. «La tecnologia ormai permette di fare musica anche a migliaia di chilometri di distanza, manca ancora la possibilità di fare prove "online" con zero latenza, ma ci arriveremo a breve. L'aspetto umano però è fondamentale e quindi cerchiamo di sfruttare ogni occasione possibile per stare tutti insieme».

Gli Elettra Storm presenteranno il loro disco di debutto "Powerlords", uscito per l'etichetta Scarlet: «Ha ottenuto ottimi riscontri sia di pubblico che di critica, entrando all'esordio nelle classifiche di album più venduti di genere su Amazon e Apple Music in paesi come Germania, Giappone, Italia e Finlandia. I video dei singoli stanno per raggiungere un milione e mezzo di visualizzazioni su YouTube. In particolare, abbiamo apprezzato che venga riconosciuto il nostro amore verso un certo tipo di power metal di inizio millennio, senza però che questo ci faccia scadere nel tributo puro e semplice».

Dopo l'uscita del disco, la formazione ha suonato in Italia assieme a band quali Elvenking e Frozen Crown e a dicembre suoneranno per la prima volta all'estero, al No Sleep After X-mas festival in Germania con Warkings, Serenity e altri big del metal. «In Piazza Verdi – conclude Sportiello – oltre ai brani del primo album (alcuni in versione acustica) eseguiremo un paio di cover e in anteprima assoluta pezzi nuovi che faranno parte del prossimo disco, i cui dettagli e data d'uscita verranno rivelati proprio questa settimana, dopo il concerto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - ALLE 21 AL GIARDINO PUBBLICO

"Berlinguer. La grande ambizione"

Prosegue al Giardino Pubblico "Muzio de Tommasini" di Trieste l'estate del Giardino del Cinema, la rassegna curata dalla Casa del Cinema di Trieste. Oggi, alle 21, si apre con il biopic "Berlinguer. La grande ambizione" di Andrea Segre con Elio Germano, Elena Radonicich, Paolo Pierobon, Roberto Citran, Andrea Pennacchi, Giorgio Tirabassi, Paolo Calabresi, Francesco Acquaroli, Fabrizia Sacchi. Berlinguer è stato segretario negli anni '70 del più importante partito comunista del mondo occidentale, con più di 12 milioni di elettori. La storia di un uomo e di un popolo per cui vita e politica, privato e collettivo, erano indissolubilmente legati. Quando una via sembra a tutti impossibile, è necessario fermarsi? Non l'ha fatto Enrico Berlinguer, segretario negli anni Settanta del più importante partito comunista del mondo occidentale, con oltre un milione settecentomila iscritti e più di dodici milioni di elettori. Sfidando i dogmi della guerra fredda e di un mondo diviso in due, Berlinguer e il PCI tentarono per cinque anni di andare al governo, aprendo a una stagione di dialogo con la Democrazia Cristiana e arrivando a un passo dal cambiare la storia. Film d'apertura della 19a edizione della Festa del Cinema di Roma, Elio Germano vincitore del premio David di Donatello come miglior attore.

TRIESTE - DAL 3 AL 7 DICEMBRE AL ROSSETTI

In vendita i biglietti per "Cats"

Il Rossetti di Trieste e Tam Teatro Arcimboldi Milano sono lieti di annunciare il ritorno in Italia di Cats, il capolavoro firmato da Andrew Lloyd Webber, nella sua celebre versione originale che ha affascinato milioni di spettatori in tutto il mondo. Il musical cult approda nuovamente nel nostro Paese con la storica produzione del West End che ha segnato un'epoca nel teatro musicale internazionale. Un'occasione imperdibile per il pubblico italiano, che potrà lasciarsi nuovamente incantare dalla magia, dalle coreografie e dalle musiche indimenticabili di uno dei musical più amati di sempre. Cats sarà in scena a Il Rossetti - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia dal 3 al 7 dicembre 2025 e al TAM Teatro Arcimboldi Milano dal 27 gennaio al 1° febbraio 2026. Lo show è attualmente impegnato in un grande tour internazionale: partito da Düsseldorf all'inizio del 2025 toccherà numerose città europee fino a febbraio 2026, anno dei festeggiamenti per il suo 45° anniversario. Basato sull'opera di T. S. Eliot Old Possum's Book of Practical Cats, questo musical rivoluzionario prende vita in una scintillante fusione di musica, danza e versi. CATS è uno degli spettacoli più longevi nella storia del West End e di Broadway. I biglietti sono già in vendita.

TRIESTE - OGGI E DOMANI ALLE 21 AL SARTORIO

Colautti raddoppia con il bel Danubio blu e l'Austria ordinata

Marzia Postogna con Alessio Colautti

Annalisa Perini

Il 18 agosto del 1830, nel Castello di Schönbrunn, a Vienna, nasceva Francesco Giuseppe I d'Austria. L'ultimo grande rappresentante dell'Impero Asburgico avrebbe regnato per ben sessantotto anni, dal 1848 sino alla sua morte nel 1916. E nella ricorrenza del suo centonovantacinquesimo compleanno nel giardino del Museo Sartorio due diversi appuntamenti, lunedì 4 agosto "Sull'onda del bel Danubio blu" e martedì 5 agosto "L'Austria era un paese ordinato", entrambi alle 21, celebreranno l'inizio di quello che, per tradizione, è "il mese dell'imperatore".

I due spettacoli nascono dalla collaborazione, ormai già triennale, tra la rassegna Note in Caffé e Serenade Ensemble e l'orchestra a fiati Città Muggia "Amici della musica", formazioni entrambe sotto la direzione artistica di Andrea Sfetez.

Oggi il concerto "Sull'onda del bel Danubio blu", con la Wiener Salon Orchester preparata da Sfetez quale Maestro concertatore e diretta per l'occasione da Alessio Colautti, proporrà un programma concepito anche per ricordare i duecento anni dalla nascita di Johann Strauß dando l'occasione per "assaporare" alcune tra più celebri melodie del re del walzer, come "Wein, Weib und Gesang!" ("Vino, donne e canto!)" e "Rosen aus dem Süden"" ("Rose del sud"). Colautti inoltre intervallerà ai walzer delle wiener lieder che eseguirà accompagnato da Massimo e Marco Favento e da Corrado Gulin. Tra le arie viennesi anche "So küßt man nur in Wien!" (Così si bacia solo a Vienna) di Paul Abraham e "Im Prater blüh'n wieder die Bäume" (Fioriranno di nuovo gli alberi nel Prater) di Robert Stolz. Martedì, con l'evento "L'Austria era un paese ordinato" l'appuntamento è con l'orchestra a fiati Città di Muggia, nuovamente preparata da Sfetez e diretta da Colautti. L'artista triestino sarà inoltre protagonista, assieme a Marzia Postogna, della lettura recitata di testi di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. L'omaggio ai tempi della Felix Austria sarà infatti sia tra marce di fine Ottocento e primi Novecento, come la "Fliegermarsch", la marcia degli aviatori, e la "Lustige Tirolee Holzacher'buam", la marcia degli allegri tagliaboschi tirolesi, sia attraverso la lettura di alcune tra le più significative "Maldobrie", all'insegna del buon umore, ma anche di un pizzico di nostalgia per un tempo che sembra tanto lontano, ma in realtà, sottolinea Colautti, è ancora molto vivo nei cuori dei triestini. Prevendita al Ticketpoint e biglietti al Museo Sartorio la sera degli eventi.

TRIESTE - ALLE 18.30 NELLA SEDE DELLA SESTA CIRCOSCRIZIONE

"Versi di luce" di Stocovaz per Atmosfere letterarie

Nadia Pastorcich

Non aver paura di mostrare le proprie emozioni, di vivere appieno la vita, cogliendo ogni sfumatura. Lo scrittore e sceneggiatore Davide Stocovaz nella sua nuova raccolta di poesie, "Versi di luce", edita da Le lettere scarlatte, si rivolge alle persone senza timore.

Il libro verrà presentato oggi, alle 18.30, nella sede della VI Circoscrizione (Rotonda del Boschetto 6), nell'ambito della rassegna culturale "Atmosfere Letterarie", ideata dal Consigliere della V Circoscrizione Paolo Silvari, giunta quest'anno alla quarta edizione.

Questo lavoro poetico è un viaggio interiore fatto di momenti che avvolgono il cuore e altri dal sapore amaro. Il dipinto in copertina, "Al chiaro di luna" del pittore triestino Glauco Cambon, fa emergere l'alternanza tra tenebre e luce che ritroviamo nella raccolta di Stocovaz. Relazioni profonde, relazioni che feriscono o che lasciano un nostalgico ricordo. Attraverso le sue poesie, l'autore si mette a nudo, mostrandoci quell'universo di vita vissuta che ci appartiene; si parte dalle tenebre per arrivare a un bagliore, a una luce. «Dimmi, senza paura, che hai bisogno di me. Così non saremo spettri persi nello scorrere del tempo, ma due entità cariche di luce, alito di eternità» – scrive l'autore.

Il dipinto in copertina, "Al chiaro di luna" di Glauco Cambon

In un mondo dove si ha sempre più paura di esprimere le proprie emozioni o di accettarle, Stocovaz le mette su carta. È come uno specchio in cui il lettore inevitabilmente finisce per percepire, sentire ciò che ha provato o ciò che sta vivendo. Passare dalle tenebre alla luce è un percorso che tutti facciamo ciclicamente. E se oggi siamo abituati a vedere le emozioni attraverso le immagini in televisione o sui social, in queste poesie di Stocovaz sono le emozioni a creare immagini.

«"Versi di luce" – spiega l'editrice Mariangela Vella – è un'invocazione alla possibilità di ricostruire, di dare un senso nuovo a quel che sembra smarrito, uno strumento per ridare significato alle relazioni, nel loro splendore e nella loro fragilità». La penna di Stocovaz è vera, pura e conserva quella speranza capace di farci sognare. L'evento è aperto a tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agosto d'Autore

Alessandro Mezzena Lona

Lei gli disse: la storia inizia adesso

Il giornalista, la scrittrice, un premio letterario vicino alla spiaggia Dai messaggini all'incontro (con colpo di scena)

Il primo messaggio di Rebecca Desalvi non aveva emozionato Viveg. "Grazie per l'intervista - diceva -. Mi sono sentita capita, amata come donna e come scrittrice". Ma lui, il giornalista, di salamelecchi come quello ne riceveva a pacchi nella mail di redazione. Uno più uno meno, che differenza poteva fare? Così, per rispondere, Viveg si era adeguato a un tono ruffiano: "Grazie a te, scrivi libri bellissimi".

Mentiva spudoratamente.

A lui, in realtà, il romanzo della Desalvi non era piaciuto affatto. Già il titolo, "L'amore è uno stupro", gli sembrava furbo e volgare. E poi, lo stile della scrittrice era costruito apposta per acchiappare lettori nel suo susseguirsi di rocamboleschi incontri erotici.

Viveg, insomma, l'avrebbe demolita volentieri con una recensione al veleno. Invece, si era limitato a recitare la parte del bravo cronista. Per evitare che il direttore del giornale, poi, lo accusasse di ignorare che la Desalvi, tra i finalisti del Premio Laguna Blu, risultava favoritissima.

Tre giorni dopo, un messaggio di quella che, ormai, si firmava Rebecca e basta, aveva sbriciolato il suo muro di diffidenza. Conteneva la foto di una camera d'albergo. Pochi minuti più tardi, era seguito un testo con molti puntini di sospensione: "Siamo in tour con il Premio… nessuno che mi emozioni… perché non mi vieni a trovare? C'è la spiaggia, a Soleado, potremmo fare… un bagno in mare e conoscerci… meglio".

Viveg li odiava i puntini di sospensione, non riusciva a capire cosa volessero sottintendere. E, poi, non aveva nessuna voglia di sciropparsi 200 chilometri, sotto il sole di luglio, per incontrare la Desalvi. Una copia sbiadita dell'attrice Diane Kruger, che riempiva il web di selfie e atroci haiku.

"Grazie dell'invito", aveva risposto Viveg laconico. "Ci vedremo alla serata finale del Premio".

Fine della storia? Macché. Rebecca non si era arresa. Anzi, aveva iniziato a coinvolgerlo in un'implacabile descrizione delle sue giornate: "Quanto mi annoiano le domande… dei lettori"; "Dormo e mangio male negli alberghi prenotati… dal Premio"; "Mi sento così… sola in mezzo a un gruppo di… colleghi maschi che… ripetono sempre io, io, io".

All'improvviso, i messaggi si erano fatti più intimi. Gli spediva foto delle sue mani: "Ti piace lo smalto che ho… scelto?". Ma anche primi piani dei piedi: "Le scarpe… mi imprigionano. Vieni a liberarmi?"

Per giorni Rebecca lo aveva sommerso di inviti sibillini, fino a quando Viveg si era arreso: la mattina seguente sarebbe partito per la spiaggia di Soleado.

L'aria refrigerata nell'abitacolo della sua vecchia DS, e i ritmi wave dei New Order, gli avevano tenuto compagnia per oltre 300 chilometri sull'autostrada liquefatta dal sole. Insieme a un dubbio insistente: la Desalvi cercava solo una via di fuga dal diluvio di chiacchiere letterarie, o qualcosa di più sorprendente?

Rebecca lo accolse accanto alla piscina dell'hotel con un'espressione annoiata sul volto spettrale. Gli offrì da bere, brontolò per il caldo insopportabile, poi si congedò per concedersi un riposino: "C'è troppa gente qui… mi gira la testa".

Prima di sparire, gli sussurrò: "Mi aspetti?". E indicò una sdraio, all'ombra, dove avrebbe potuto leggere un po'. "Immagino che porti sempre un libro con te…", tagliò corto senza chiedergli nemmeno se avesse pranzato. Riapparve un paio d'ore più tardi mentre a Viveg mancavano poche pagine di "Strani disegni" dello scrittore invisibile Uketsu. "Ti studiavo le mani, rivelano… chi sei", disse Rebecca accasciandosi su una sedia. Si avvicinò tanto che, per un attimo, Viveg pensò che la Desalvi volesse baciarlo. Invece lo inondò di parole: "Non li sopporto i maschi… l'avrai capito dal mio romanzo. Sono privi di… fantasia, violenti… ottusi. Tutti tranne te, mio caro".

Rebecca si alzò di scatto: "Ti va di vedere la mia stanza?". Lo prese per mano, senza aspettare la risposta, salì le scale come se volasse. In camera scalciò via le scarpe, buttò il vestito sul letto. Fece cenno a Viveg, imbarazzato, di sedersi accanto a lei. Afferrò il telefono, che stava sul comodino, e digitò rapida sulla tastiera.

Sullo schermo, un uomo e una donna si sorridevano. Sopra le loro teste lampeggiava la scritta: "AINovelSex, i vostri incontri da romanzo".

"Cosa diavolo…", chiese Viveg.

La Desalvi gli afferrò le mani. "AINS è un'applicazione che trasuda passione… virtuale".

Viveg fece per alzarsi. "Mi hai fatto venire fin qui per mostrarmi un sito di incontri?".

Una risatina cancellò le sue parole: "Stai scherzando?", chiese la Desalvi dilatando gli occhi. Con le guance arrossate e un'espressione furba spiegò che, condividendo quella app, avrebbero rivissuto le grandi storie d'amore della letteratura.

"Tu sarai Rudolph Boulanger e io Emma Bovary. Tu il Maestro e io Margherita. O forse sceglierai Antonio Dorigo e io incarnerò Laide. Sarà un'emozione… inedita".

Viveg si arrese. "Scarico la app, poi vediamo".

Sulle labbra di Rebecca fiorì un sorriso. "Ho fatto bene a invitarti, non sei come gli altri".

Mentre lui armeggiava sulla tastiera del telefono, lei prese ad accarezzarlo. Lentamente. Come se il tempo si fosse fermato.

Poi, con un colpo di reni la Desalvi si mise a sedere sul letto a gambe incrociate. "Tocca a me la prima scelta. Io decido… di rivivere con te… ma sì, mi stuzzica 'Misery non deve morire' di Stephen King".

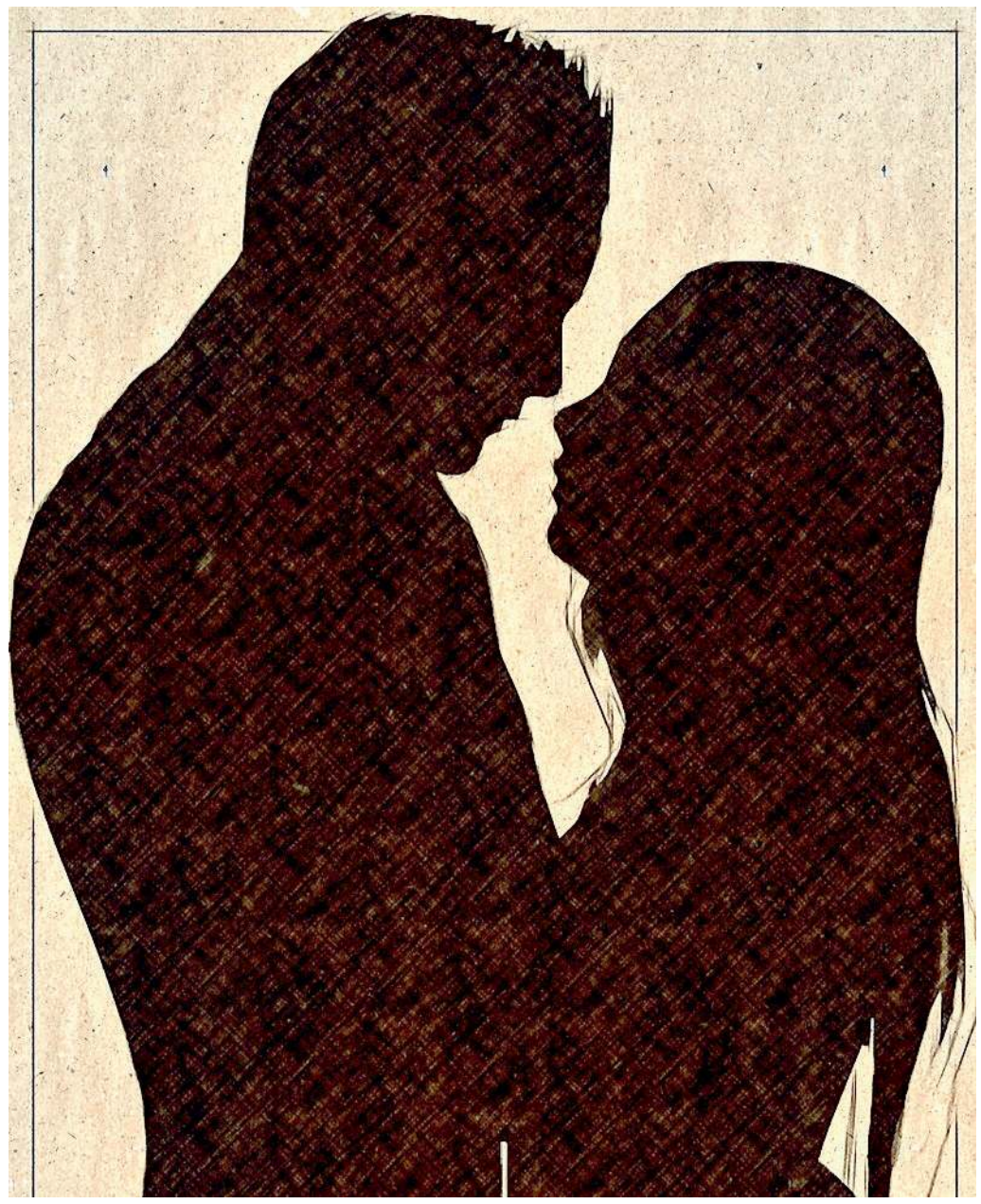
Prima che Viveg reagisse gli afferrò i polsi, li strinse dentro un cordino da arrampicata e lo legò alla testiera del letto. "La storia inizia adesso. Ricordi tutto?".

Lui ringhiò: "Non fare la cretina, slegami. È un gioco, non la realtà".

Rebecca lo guardò sorpresa: "Ma è elettrizzante… tesoro. Tu sei Paul Sheldon, lo scrittore. Volevi eliminare… Misery, il personaggio che adoro?".

Si alzò, prese a rivestirsi. "Io, la tua lettrice fedelissima, te lo impedirò. Ci puoi giurare".

Uscì dalla porta, borbottando: "Che barba questi incontri del Premio. Però ritorno presto, bastardo, poi… comincia il divertimento". —



I PROTAGONISTI

REBECCA

Salì le scale come se volasse. In camera scalciò via le scarpe, buttò il vestito sul letto

VIVEG

Odiava i puntini di sospensione, non riusciva a capire cosa volessero sottintendere

L'AUTORE

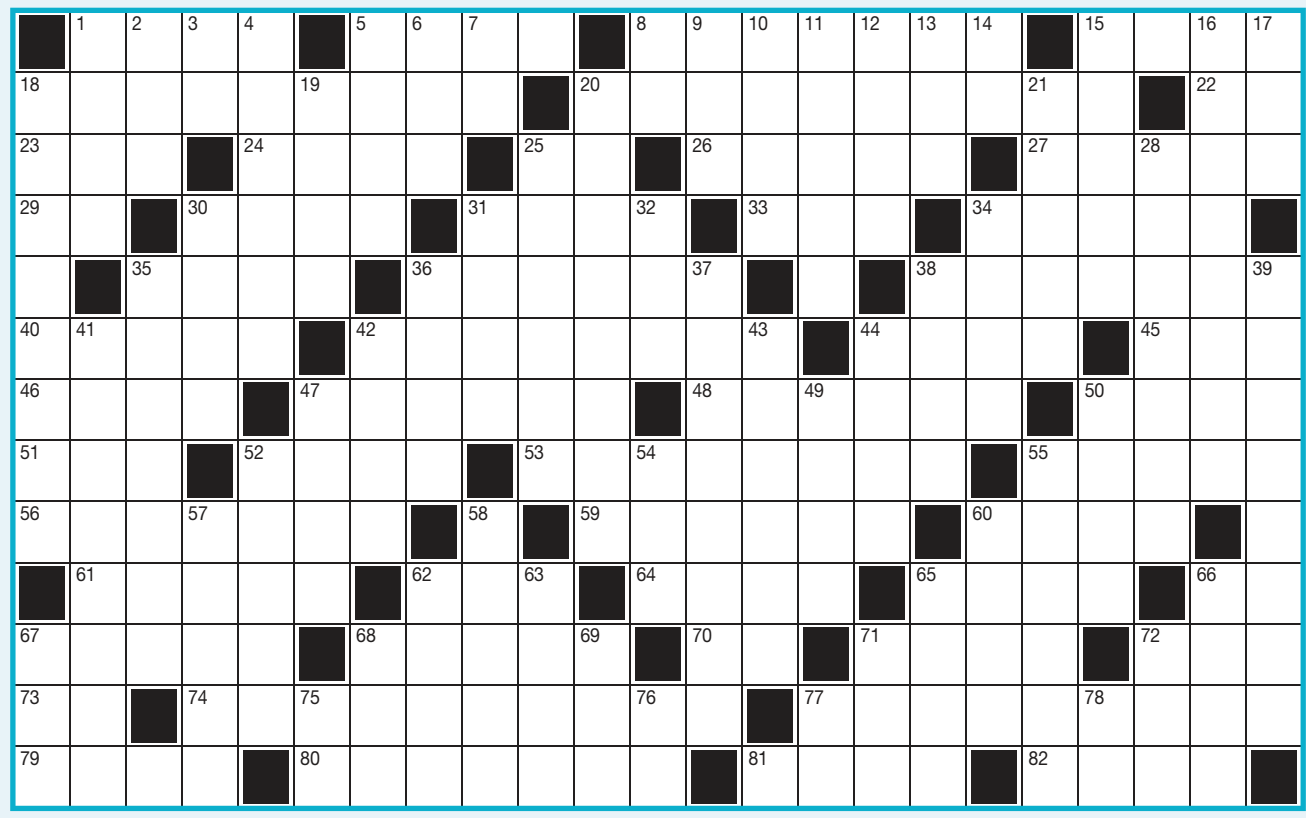
Prima la redazione poi la svolta dei romanzi

Alessandro Mezzena Lona, nato a Trieste da una famiglia di origine trentina, per un periodo di sedici anni è stato il responsabile delle pagine culturali del quotidiano "Il Piccolo" di Trieste e della Venezia Giulia. Nel 2013 ha vinto il Premio Grado Giallo Mondadori con il romanzo "Non credere ai santi".

Ha scritto i romanzi "La via oscura", "La morte danza in salita", "L'amore danza sull'abisso", "Il cuore buio dei Miracoli", "Nero è il colore delle note". Ne "Il poeta delle pantegane", Mezzena Lona ha raccontato la vita e i versi di Federico Tavan. Cura il blog Arcane Storie e collabora alla rivista Doppiozero.

pastebin.com/raw/vMFXB8

Cruciverba



ORIZZONTALI: **1.** Punteggiano cravatte - **5.** Interno… di classe - **8.** Superfici di grandi dimensioni - **15.** Lo spazzola chi si abbuffa - **18.** L'artista di *Roar* (nome e cognome) - **20.** Espone in musica i propri testi - **22.** Le ali dell'Arsenal - **23.** Chi ne aveva la febbre... andava a cercarlo - **24.** Ispidi, pungenti - **25.** In croato - **26.** La compianta Raffaella del *Tuca Tuca* - **27.** Comune della Lunigiana - **29.** Non qua - **30.** Si defalcano dai pesi lordi - **31.** Le linguette dei clarinetti - **33.** Basso in modo insolito - **34.** Il Villa del calcio inglese - **35.** I pasti della sera - **36.** Mitologica tessitrice - **38.** Stella dello Scorpione - **40.** Approdo di navi - **42.** Stimata, che ha valore - **44.** Precede la iota greca - **45.** Le iniziali di Poe - **46.** Fu il primo re d'Israele - **47.** Un'alunna... che non studia - **48.** Nette, terse - **50.** L'ultima ingiuria a Gesù - **51.** I primi rudimenti - **52.** Da una... nasce l'altra - **53.** Il Respighi compositore - **55.** Appagate a tavola - **56.** Futuro universitario - **59.** La pianta sacra ad Apollo - **60.** Partizione di commedia - **61.** Il sonno dei bambini - **62.** Si indica con omega - **64.** Solidi... gelati - **65.** Sfocia presso Tortosa - **66.** Le hanno matti e savi - **67.** Molto prudente - **68.** Tra un nome e uno pseudonimo - **70.** Le prime del Genoa - **71.** Cieca da un solo occhio - **72.** Canale americano di news - **73.** Ai piedi dell'Ararat - **74.** Figura della geometria piana - **77.** È fissato nelle sue ossessioni - **79.** Meno del necessario - **80.** Costoso antipasto - **81.** Si pongono per costruire - **82.** Città nel cuore della Sicilia.

VERTICALI: **1.** Una gomma elastica - **2.** Prefisso per udito - **3.** Ai capi dell'Intercity - **4.** Era la quantità di grano assegnata a ogni fornaio - **5.** È protetta dalle Muse - **6.** Cantone elvetico - **7.** La fine di Wally - **8.** Affermazione russa - **9.** La S.p.A. negli Usa - **10.** Misure per cereali - **11.** Si combatte con la naftalina - **12.** Li spendiamo dal 2002 - **13.** Ha valore di questa - **14.** Sono opposti nella bussola - **15.** Porto di fronte a Gibilterra - **16.** Gli stabilimenti con le spiagge - **17.** Un'onda allo stadio - **18.** Così viene detto... un filmone - **19.** Precede la esse - **20.** Mandata via... malamente - **21.** L'acconciatura con i dreadlocks - **25.** Asino selvatico - **28.** Il vero nome di Jovanotti - **30.** L'eroe di Altdorf - **31.** Zona circoscritta - **32.** Fu una regina di Spagna - **34.** Battenti di armadio - **35.** Cola da alcuni alberi equatoriali - **36.** Quella bianca… non spara - **37.** Studia le comunità umane - **38.** Antico cantore greco - **39.** Si cuoce alla griglia - **41.** Imbarcazione da diporto - **42.** Contegni studiati - **43.** Trampoliere di palude - **44.** Recipiente da cantina - **47.** Priva di compagnia - **49.** Si indirizzano al bersaglio - **50.** È diverso dal dittongo - **52.** Scendono nei torrenti - **54.** Sta per telecomunicazioni - **55.** Bizzarre, anormali - **57.** Nel termine fissato - **58.** Un Massimo attore - **60.** Noto gruppo musicale svedese - **62.** Il nome di vari re nordici - **63.** Una specialista in sortilegi - **65.** Il De Luca scrittore - **66.** Un fianco del bacino - **67.** Comanda la compagnia (abbr.) - **68.** Amministrativo Tecnico Ausiliario - **69.** La chiave di violino - **71.** La comandava Salan (sigla) - **72.** Si ripete quando si brinda - **75.** Le iniziali del divo Cruise - **76.** A lei - **77.** Simbolo del pascal - **78.** Principio di onestà.

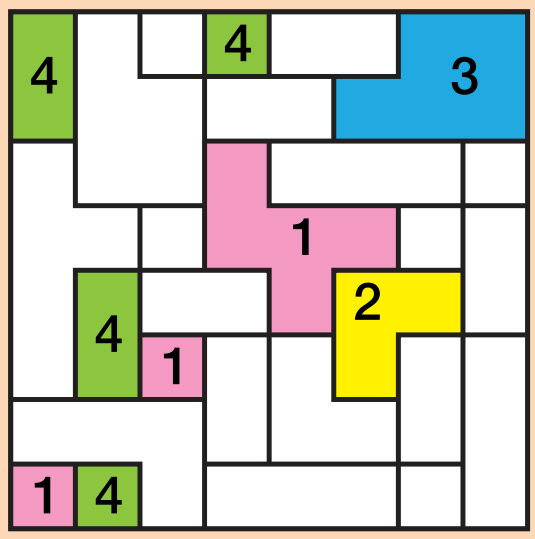
Sudoku molto facile

La griglia è composta da 9 righe e 9 colonne ed è divisa in 9 settori quadrati.
Lo scopo del gioco è inserire in ogni casella una cifra da 1 a 9 in modo che ogni riga, ogni colonna e ogni settore le contenga tutte senza che vi siano ripetizioni!

3	2	6			8		1	
8		5	7			4	3	9
4	9		3	5	1		2	
	6	9		8		1		3
		3	9		4	2		
1		8		3		9	7	
	7		6	2	3		5	4
6	8	4			5	3		2
	3		8			7	6	1

Quattro colori

Usando solo i colori rosa, giallo, blu e verde (o i numeri da 1 a 4), colora tutte le aree bianche in modo che due aree vicine non abbiano MAI lo stesso colore.
Aree con lo stesso colore NON POSSONO toccarsi nemmeno in diagonale.



Crucipuzzle fotografico

E	A	Z	P	D	T	R	E	M	O	S	A	M	E	R	C
U	N	G	U	E	N	T	O	F	E	R	O	C	E	O	S
A	I	O	R	C	S	O	E	C	A	D	L	D	S	O	A
T	D	R	I	I	C	C	C	N	S	E	I	T	T	O	L
A	A	F	I	S	C	H	I	E	T	T	O	T	R	O	M
L	P	H	A	I	I	H	I	T	U	L	I	P	A	N	O
A	M	C	C	O	C	C	I	N	E	L	L	A	P	R	N
S	A	N	A	N	A	C	N	T	E	M	E	R	A	O	E
N	L	E	A	E	O	R	T	I	R	O	P	C	N	T	A
I	E	P	U	R	C	A	P	I	T	O	L	O	O	S	N

CHIAVE (2,7): Un cantautore britannico

CAPITOLO	ECLETTICO	MEDITARE	RUPE	TEMPO
CASCO	FEROCE	MOSCA	SALMONE	TERRA
COSTOLETTA	FISCHIETTO	PARCO	SECCHIO	TIRO
CREMA	INCISIONE	PESCI	SOTTILE	TRAPANO
DECISIONE	INSALATA	REMO	STORNO	UNGUENTO

Barattolo con sorpresa

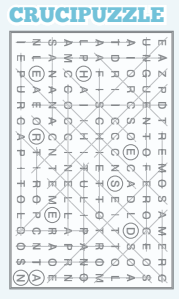
Per barattoli "vicini" s'intendono quelli che si toccano sopra e sotto e quelli a fianco; sapendo che il barattolo con sorpresa:

- ha tra i suoi vicini uno o più barattoli gialli;
- non ha tra i suoi vicini barattoli azzurri;
- non ha o sopra o sotto di sé un barattolo verde;

qual è il barattolo con sorpresa?

Le soluzioni

CRUCIPUZZLE

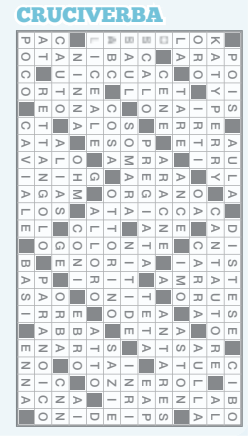


BARATTOLO CON SORPRESA
Il barattolo F.

SUDOKU

QUATTRO COLORI

CRUCIVERBA



SPORTLUNEDÌ

Calcio - Serie C

L'amarezza di Bucchi

L'ex tecnico non si capacita della situazione della Triestina
«Spero ci sia un futuro, ma non vanno sbagliati gli uomini»

Cristian Bucchi ha allenato la Triestina nel 2021-22, conducendola ai playoff FOTO ANDREA LASORTE

L'INTERVISTA

GUIDO ROBERTI

Non fosse stato per la morte del compianto Biasin, nell'estate del '22 la Triestina avrebbe avuto ottime basi per costruire una stagione di vertice in quella seguente. L'ossatura della squadra era di livello (quella che stava per eliminare dai playoff il Palermo promosso in B), la solidità finanziaria garantita dall'impegno del patron, e l'allenatore – Cristian Bucchi – aveva mostrato un buon calcio nonostante la stagione funestata da infortuni. Cambiò tutto con la scomparsa di Biasin. Ora l'ex attaccante guida l'Arezzo, girone B di C. Se mai vi sarà la Triestina, non incrocerà l'Unione da ex, ma la preoccupazione per quanto sta accadendo tocca nel profondo il tecnico romano. «Un grande dispiacere vedere questa situazione. Parlo da amante del calcio. È veramente triste che una società così gloriosa arrivi a questo punto, senza capire quale potrà essere il futuro, se farà parte del campionato e in che condizioni».

Le scellerate scelte societarie e l'assenza di comunicazioni dalla proprietà hanno contribuito alla confusione?

«L'approssimazione in cui si trova la Triestina non è degna della storia di questo club».

Bucchi, è rimasto legato alla città?

«Ne parlo sempre con piacere perché ho vissuto intensamente Trieste, seppur in un momento particolare perché eravamo appena venuti fuori dal Covid. Ma sono riuscito ad apprezzare i triestini, il loro amore per la squadra condito da un grande senso di appartenenza ed un grande orgoglio nel vivere la triestinità».

Tutti concetti astrusi a questa proprietà.

«Mi sono sentito parte in maniera totale della storia del club ed il mio dispiacere è immenso nel vedere la situazione attuale. Spero sempre ci possa essere una luce in fondo a questo tunnel».

La parte sportiva quasi non se ne parla, ma semmai si iniziasse, da almeno –13, a mercato bloccato, senza ritiro estivo eccetera, quanto sarebbe difficile?

«Proprio perché sarebbe un'impresa difficilissima non si potrebbero sbagliare gli uomini. Servirebbero figure capaci di vedere oltre agli ostacoli, che avessero a cuore la Triestina come fosse una cosa loro».

Un po' quello che ha fatto Tesser. Un uomo di grandi valori, profondamente attaccato e rispettoso della storia dell'Unione.

«Per costruire un'impresa serve saper guardare alla costruzione di un futuro, una nuova rinascita della Triestina. Qualcosa di diverso dall'attualità».

Molte figure, dall'addetto stampa ai magazzinieri, medici, impiegati, sono ancora lì e lavoravano con lei anche quattro anni fa: cosa si sente di dirgli?

«Ho avuto il piacere e l'onore di lavorare con tanti di loro. Come dico sempre la squadra forte la si costruisce fuori, e a Trieste questa base c'è. So per certo che queste figure di cui parliamo e alle quali sono legato affettivamente ci tengono alla storia del club, persone che vivono di calcio, ma pur non prendendo lo stipendio da mesi sono lì a battagliare ogni giorno, e per come li ho conosciuti, sarebbero disposti anche a rinunciare a qualcosa di loro pur di vedere un futuro della Triestina».

Un messaggio ai tifosi sfibrati?

«Per tutta la Trieste che ama la Triestina, auguro ci sia un futuro, benché complicato nel breve termine, ma che ci possa essere, e che queste persone continuino ad essere la vera anima del club». —

IL PUNTO

Stipendi, oggi forse la verità Destino dell'Unione in bilico

Antonello Rodio / TRIESTE

Di settimane definite decisive per la Triestina ormai ce ne sono state tante, ma stavolta davvero ci siamo per capire come proseguirà questa telenovela alabardata. Il primo step sarà appurare oggi (ma per i meccanismi bancari forse anche domani) se i giocatori riceveranno gli stipendi sul conto. E magari quanti e quali se lo troveranno accreditato. Solo così sarà possibile capire se la Triestina avrà rispettato la scadenza dei pagamenti del primo agosto, riguardanti le spettanze di giugno (ma anche di maggio, avendo la società alabardata saltato quello step).

E da qui si capirà se la Triestina targata Rosenzweig ha ancora l'intenzione di andare avanti in qualche modo, o se di fatto avrà gettato la spugna, perché a quel punto con penalizzazioni sui meno 20 e con fuggi fuggi generale sarà praticamente finita anche se non ci sarebbero ancora i requisiti per l'estromissione dal campionato. Ma se i pagamenti saranno stati fatti, allora deve seguire immediato un secondo step, quello dell'immediata convocazione del raduno e della nomina di un allenatore, di uno staff tecnico e del diesse. Fra dodici giorni c'è già il primo impegno ufficiale di Coppa Italia (ad Arzignano), e l'inizio dell'attività non può più essere procrastinato.

Sullo sfondo resta la questione vendita, la soluzione che sarebbe quella più auspicabile vista la situazione. Se saranno davvero stati fatti, i pagamenti servono forse per mettere in moto la macchina e renderla più vendibile per un eventuale compratore? Ma Rosenzweig è disposto davvero a vendere la società o come accaduto nelle ultime settimane respingerà qualsiasi candidato? O magari, come qualcuno continua a dire, la Triestina è già stata venduta, nonostante non ci siano tracce di compratori, di comunicazioni e quant'altro? A questo punto, ogni colpo di scena è possibile. —

PALLA QUADRATA

Neppure Allegri e il Milan sapranno guarire Vlahovic

GIANCARLO PADOVAN

È opinione sempre più diffusa che Dusan Vlahovic potrebbe risorgere, calcisticamente parlando, solo se cambiasse squadra e se questa squadra fosse il Milan. In proposito ho qualche dubbio che mi piacerebbe esporre, anche se una considerazione preliminare è bene farla.

Dusan non può più restare alla Juventus per almeno due ragioni. La prima: ha il contratto in scadenza per la modica cifra di 12 milioni netti a stagione ed è chiaro che la società bianconera non ha interesse a rinnovarlo né a questi valori, né a cifre inferiori. La seconda: il rapporto con l'allenatore Igor Tudor si è chiuso da prima della fine della stagione scorsa, come non si era mai aperto con Thiago Motta, che lo impiegava anche quando non voleva (Milik era rotto e solo quel fenomenale intenditore di calcio di Cristiano Giuntoli poteva pensare a lui come alternativa di Vlahovic).

Sono dubbioso sul riscatto di Vlahovic al Milan perché non sono per nulla sicuro che il Milan lo prenda. E poi perché al Milan c'è Massimiliano Allegri che di certo non è uno che lo ha fatto brillare. Se è vero infatti che l'unico trofeo dell'ultimo triennio bianconero di Max (Coppa Italia contro l'Atalanta) va ascritto a Dusan, è altrettanto vero che critici assai avvertiti e tifosi meno composti imputavano al gioco dell'allenatore lo scarso rendimento del centravanti serbo.

In effetti Allegri non ha mai troppo amato Vlahovic e qualche volta lo ha richiamato in panchina. Certo, adesso che la Juve non vede l'ora di scaricarlo, è comprensibile la voglia di Allegri di dimostrare che solo lui può migliorarne la qualità. Ma non è per nulla detto che ci riesca.

La mia modesta opinione è che Vlahovic in questa fase della sua carriera si sia avviluppato su se stesso, in un sorta di implosione psico-tecnica che gli impedisce perfino il primo controllo di palla. Se tutto questo dipendesse – come dice qualcuno – dal peso della maglia bianconera, non vedo perché quella del Milan lo sia di meno, soprattutto nel momento in cui l'attaccante è chiamato ad un riscatto che zittisca tutti.

Piuttosto io credo che il problema sia soprattutto tattico. Da punta unica, Vlahovic ha sempre faticato. Con un attaccante di complemento, cioè uno che gli apra gli spazi e sappia dialogare nello stretto, a mio parere, il serbo può fare meglio di quanto fatto finora.

Ma quanto vale in assoluto Dusan Vlahovic? Non è un fuoriclasse, non è un campione. Ma solo un buon calciatore sopravvalutato. Sbolognato dalla Fiorentina alla Juve di Andrea Agnelli, un altro che se ne intendeva molto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pastebin.com/raw/xsvRXB8

Calcio

IL PERSONAGGIO

Il pallone secondo Bobo

Vieri parla a 360° dal campionato alla Nazionale «In questo momento l'Inter è la più forte il Milan con Allegri ha scelto l'esperienza Lookman servirebbe a qualsiasi squadra»

L'INTERVISTA

MASSIMO MEROI

Sincero, schietto, diretto. Christian Vieri, per tutti Bobo, fa le carte al prossimo campionato facendo una premessa. «Manca ancora un mese alla fine del mercato, i valori sulla carta potrebbero essere stravolti». E allora via con il botta e risposta che coinvolge la Serie A e la Nazionale, il calcio di oggi e quello dei suoi tempi, con qualche spruzzata di Nord Est con la "reginetta" Udinese, il Venezia dove giocò a inizio carriera, il Padova e la Triestina.

Vieri, come si vedrebbe nel calcio di oggi?

«Alla grande. Prenderei molte meno botte, niente entratacce da dietro, zero gomitate e zero sputi. Il calcio è cambiato, come del resto tutti gli sport. Io sono un patito della Nfl, ci sono meno contatti, stesso discorso per la Nba. Si cerca di valorizzare lo spettacolo. E poi diciamolo: i difensori di oggi non sanno marcare come quelli dei miei tempi».

«Il Mondiale per club una grande idea regala spettacolo e sostanziosi introiti»

È d'accordo con chi protesta perché si gioca troppo?

«No. Il Mondiale per club è stata una novità molto positiva. Sono andato a vedere un paio di partite, stadi pieni, atmosfera incredibile. C'è sempre fame di calcio, la gente spende soldi per viaggi e biglietti. E poi non dimentichiamoci dei grandi montepremi che possono aiutare i club a risanare i bilanci».

Inter e Juve, impegnate nel Mondiale, hanno cominciato la preparazione una settimana fa. Potrebbero pagare dazio all'inizio del prossimo campionato?

«Non si può sapere. Ho sentito l'altro giorno una dichiarazione molto interessante di Maresca: la Premier partirà a Ferragosto e lui ha detto che arriverà a quel giorno facendo una settimana tipo di allenamenti. Sono il primo a dire che i calciatori hanno bisogno di un mese di stop perché altrimenti si spaccano, ma bisogna adeguarsi in qualche modo al nuovo calendario».

Facciamo un passo indietro: come valuta la scorsa stagione dell'Inter che alla fine è rimasta a mani vuote?

«Rispondo con una domanda: chi non firmerebbe per arrivare a fine aprile stando in corsa su tre fronti? E quando sei lì come fai a scegliere? Chi ragiona in maniera diversa fa discorsi non da bar, ma da bar marci. Le grandi squadre giocano per vincere tutte le partite».

Le voci di una possibile partenza di Inzaghi hanno condizionato l'Inter nella finale di Champions?

«Assolutamente no. Sono discorsi senza senso. Ma voi pensate che durante il riscaldamento di Monaco Barella e Thuram pensavano: "Oddio il mister andrà via"? A me non fregava niente di cosa avrebbe fatto Cuper. I calciatori vanno in campo e pensano solo a vincere le partite».

Il mercato, a parte il Napoli, è ancora abbastanza bloccato. Qual è al momento la squadra favorita?

«A oggi secondo me quella dell'Inter è ancora la rosa più forte. Poi questo non vuol dire che vincerà lo scudetto. E comunque da qui al 1° settembre può cambiare tutto».

Lookman sarebbe il giocatore giusto per l'Inter?

«A dire il vero sarebbe un grande acquisto per qualsiasi squadra. Salta l'uomo, da tre anni va in doppia cifra».

L'Inter potrebbe giocare con il tridente Thuram-Lautaro-Lookman?

«Assolutamente sì. Sapete chi sono quelli che non possono giocare assieme? Quelli scarsi».

Che idea si è fatto di Lucca? Come lo vede al Napoli?

«In questo momento malissimo perché immagino stia soffrendo come una bestia la preparazione di Conte. Lo scorso anno ha fatto 12 gol a Udine. Il mister lo porterà a un livello fisico ideale, quando starà bene toccherà a lui dimostrare quello che vale».

Il Milan ha deciso di ripartire in panchina con Allegri...

«Ha scelto l'esperienza. A Milanello hanno esposto il cartello lavori in corso. Sono andati via due grandi giocatori come Theo Hernandez e Reijnders, vediamo come completeranno la squadra».

In Italia sono arrivati due top come Modric e De Bruyne, ma a fine carriera.

«Scrivete così: Bobo dice che Modric in rossonero giocherà con la sigaretta in bocca. De Bruyne soffrirà un po' all'inizio la preparazione, ma tornerà ad avere gli addominali e farà grandi cose».

Gasperini alla Roma. L'ambiente gli chiederà lo scudetto nel giro di due anni...

«Ma no, non vincono da una vita. Quello che è certo è che hanno un grande allenatore e prendendolo sapevano che si portava in casa uno che brontola un po'. Di sicuro la Roma è la squadra che mi incuriosisce di più».

Retegui ha scelto i soldi degli Emirati, Kean è rimasto alla Fiorentina. Queste scelte condizioneranno i due giocatori in vista del Mondiale?

«No. Guardate che il campionato in Arabia è più competitivo di quanto si pensi, ormai sono tanti i calciatori europei che giocano là. Se dipendesse da me li farei giocare assieme in Nazionale. Diciamo che sono 25 anni che non abbiamo punte, ora che ci sono facciamole giocare. Kean forse è più pronto a livello internazionale, ma anche Retegui è forte».

Restando in tema di attaccanti il Milan ha mandato Camarda al Lecce, l'Inter si terrà Pio Esposito. Due scelte diverse.

«L'interista è reduce da una stagione allo Spezia e credo che con Chivu giocherà parecchio. Camarda, dopo un anno in Under 23, ha bisogno di giocare un campionato in A da protagonista per misurarsi».

Negli ultimi anni la Nazionale sta cambiando in continuazione ct. Ora tocca al suo amico Gattuso.

«Dobbiamo renderci conto che il livello medio degli avversari si è alzato di molto. Non esistono più le squadre a cui segnavi cinque gol».

Che campionato farà l'Udinese?

«Quella dei Pozzo è una squadra che il suo lo fa sempre. Può incappare in una stagione-no come quella di due anni fa, ma l'obiettivo lo porta sempre a casa e soprattutto valorizza tanti giocatori. A Udine non c'è pressione, per i giovani è la piazza ideale».

A Trieste piangono, invece...

«Mi dispiace. Purtroppo in Serie C sono tante le squadre con difficoltà economiche. A Trieste feci l'esordio in azzurro contro la Moldavia e segnai. Stadio bellissimo».

Molti ex calciatori della sua generazione fanno gli allenatori: Cannavaro, Grosso, Nesta, Inzaghi.

«Pippo è il miglior allenatore della storia della Serie B. Sono convinto che vincerà il campionato con il Palermo e poi in A resterà in Sicilia. Tra le favorite vedo anche il Venezia, pure Stroppa è una garanzia».

L'ha mai sfiorata l'idea di fare l'allenatore?

«Ho il patentino di Uefa B, ma oggi il mio pensiero quando mi alzo è portare le mie bambine a scuola».

«Adoro Sinner fuoriclasse assoluto: lasciamolo in pace e godiamocelo»

"Sono più uomo io di tutti voi messi assieme", disse a Euro 2004 rivolgendosi alla platea dei giornalisti. Pentito?

«No, io sono uno schietto e se sbaglio lo ammetto. Quando giocavo male mi davo 4 in pagella da solo, non mi serviva leggere i giornali. Allora scrissero che avevo litigato con Buffon: una bugia enorme».

Qui a Lignano avete giocato a padel. Sinner, invece, gioca a tennis. Un pensiero su di lui?

«Lo adoro. Un fuoriclasse assoluto, vediamo di godercelo e non rompiamogli le scatole dicendo che non paga le tasse in Italia e altre amenità come il fatto che non è italiano. Ieri mattina qui a Lignano ho incrociato un austriaco che mi ha detto: "Che ne pensa del nostro Sinner". Gli ho risposto: "Calma amico, Sinner è italiano, è nostro, non tuo"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al torneo di padel raccolti 15 mila euro

La tappa di Lignano Sabbiadoro della "Bilboa Bobo Summer Cup" si è conclusa con la vittoria al super tie break della coppia Torrisi-Maccarone. L'ex difensore del Bologna si è dunque confermato a proprio agio su un campo di padel visto che aveva vinto anche la tappa di Senigallia in coppia con Simone Pesce. I due in finale hanno superato Denis e Acquafresca dopo che in semifinale avevano battuto 7-5 il duo di ex udinesi Calori-Locatelli. Al di là del risultato sportivo, però, quello che più interessa Vieri è l'aspetto benefico. Agli oltre 28 mila euro messi assieme nelle tappe di Senigallia e Cervia se ne sono aggiunti gli oltre 15 mila raccolti con l'asta di sabato sera alla discoteca Mister Charlie. Il tutto sarà devoluto all'associazione SOStegno 70 legata alla ricerca e all'assistenza per bambini e ragazzi alle prese con il diabete di tipo 1 e che vede in prima fila Massimo Ambrosini e la moglie Paola. «È la seconda volta che veniamo a Lignano – ha detto Vieri – e la risposta è sempre buona. Peccato solo per il tempo che non ci ha dato una mano. Vorrà dire che la prossima volta verremo qui per Ferragosto». (m.m.)

Vieri in azione alla Bilboa Bobo Summer Cup nella tappa di Lignano

Il milanista Luka Modric

«Modric giocherà con la sigaretta in bocca e anche De Bruyne farà grandi cose»

Moise Kean (Fiorentina)

«L'Italia ha trovato due bomber: Kean e Retegui giochino in coppia»

Basket - Serie A

Conferme e novità

Aspettando i raduni, sono già quasi definiti tutti i roster del campionato Trieste, con il nuovo coach Gonzalez, punta a consolidarsi ai piani alti

IL FOCUS

LORENZO GATTO

In via di definizione i roster della prossima Serie A, campionato che inizierà nel primo week end di ottobre e che tra un paio di settimane vedrà le sedici squadre al lavoro nei rispettivi raduni per cominciare a preparare la nuova stagione. Si riparte con lo scudetto cucito sulle maglie di una Virtus Bologna che, dopo le partenze di Shengelia e Cordinier ha saputo mantenere competitività rispondendo all'ottimo mercato di un'Armani Milano desiderosa di riscattare l'ultima disastrosa annata. Germani Brescia che, perso coach Poeta, ha dato continuità al progetto confermando praticamente l'intera rosa e confermando sulla panchina il vice Cotelli; decisamente rinnovate Trapani, Trento e Reggio Emilia che rispetto allo scorso anno hanno modificato l'assetto e saranno da valutare ai livelli della passata stagione. Primo evento ufficiale la Supercoppa Italiana in programma il 27 e 28 settembre: se la giocheranno Trento, Brescia, Milano e Bologna. Le Final Eight di Coppa Italia invece sono in programma, ancora alla Inalpi Arena di Torino, dal 18 al 22 febbraio 2026. Previste anche due pause per le nazionali a fine novembre e a fine febbraio.

VIRTUS OLIDATA BOLOGNA: play: Luca Vildoza, Alessandro Pajola, Brandon Taylor, guardie: Carsen Edwards, Daniel Hackett, Matt Morgan, ali piccole: Karim Jallow, Saliou Niang, Abramo Canka, ali grandi: Derrick Alston jr, Nicola Akele, centri: Alen Smailagic, Mouhamet Diouf. All. Dusko Ivanovic.

EA7 EMPORIO ARMANI MILANO: play: Lorenzo Brown, Nicolò Mannion, Quinn Ellis, Diego Flaccadori, guardie: Marko Guduric, Armoni Brooks, Leandro Bolmaro, ali piccole: Shavon Shields, Stefano Tonut, ali grandi: Zach LeDay, Vlatko Cancar, Giampaolo Ricci, centri: Josh Nebo, Devin Booker, Ousmane Diop. All. Ettore Messina.

TRAPANI SHARK: play: Ryan Arcidiacono, JD Notae, Alessandro Cappelletti, guardie: Jordan Ford, Riccardo Rossato, ali piccole: Timmy Allen, John Petrucelli, ali grandi: Matt Hurt, Amar Alibegovic, centri: Adama Sanogo, Paul Eboua. All. Jasmin Repesa.

GERMANI BRESCIA: play: Nikola Ivanovic, David Cournooh, guardie: Amedeo Della Valle, CJ Massinburg, ali piccole: Demetre Rivers, Joseph Mobio, ali grandi: Jason Burnell, Giancarlo Ferrero, centri: Miro Bilan. All. Matteo Cotelli.

DOLOMITI ENERGIA TRENTINO: play: DeVante' Jones, Toto Forray, guardie: Dj Stewart, Patrick Hassan, ali piccole: Matas Jogela, Andrej Jakimovski, ali grandi: Peyton Aldridge, Theo Airhienbuwa, centri: Selom Mawugbe, Jordan Bayehe. All. Massimo Cancellieri.

PALLACANESTRO TRIESTE: play: Colbey Ross, Michele Ruzzier, guardie: Markel Brown, Davide Moretti, ali piccole: Jahmi'us Ramsey, Lodovico Deangeli, Pietro Iannuzzi, ali grandi: Jarrod Uthoff, Jeff Brooks, centri: Francesco Candussi. All. Israel Gonzalez.

UNAHOTELS REGGIO EMILIA: play: Troy Caupain, Lorenzo Uglietti, guardie: Jaylen Barford, Jamar Smith, ali piccole: Michele Vitali, Tomas Woldetensae, ali grandi: Bryson Williams, Luca Severini, centri: Kwan Cheatham. All. Dimitris Priftis.

UMANA REYER VENEZIA: play: RJ Cole, Giovanni De Nicolao, guardie: Ky Bowman, Leonardo Candi, ali piccole: Jordan Parks, Denzel Valentine, Carl Wheatle, ali grandi: Kyle Wiltjer, Stefan Nikolic, Alessandro Lever, Giga Janelidze, centri: Chris Horton, Amedeo Tessitori. All. Neven Spahija.

BERTRAM DERTHONA TORTONA: play: Ezra Manjon, Tommaso Baldasso, guardie: Christian Vital, Prentiss Hubb, ali piccole: Arturs Strautins, Andrea Pecchia, ali grandi: Justin Gorham, centri: Dominic Olejniczak, Paul Biligha. All. Mario Fioretti.

BANCO DI SARDEGNA SASSARI: play: Desure Buie, Alessandro Zanelli, guardie: Nate Johnson, Laurynas Beliauskas, Marco Ceron, ali piccole: Carlos Marshalla Jr. , Andrea Mezzanotte, ali grandi: Rashawn Thomas, centri: Nick McGlynn, Luca Vincini, Fadilou Seck. All. Massimo Bulleri.

NUTRIBULLET TREVISO: play: Joe Ragland, David Torresani, guardie: Briante Weber, Muhammad-Ali Abdur-Rahkman, ali piccole: Osvaldas Olisevicius, Federico Miaschi, ali grandi: Kruize Pinkins, Matteo Chillo, centri: DeShawn Stephens, Francesco Pellegrino. All. Alessandro Rossi.

OPENJOBMETIS VARESE: play: Stefan Moody, Matteo Librizzi, guardie: Tazé Moore, ali piccole: Davide Alviti, Elisee Assui, ali grandi: Olivier Nkamhoua, centri: Nate Renfro, Maximilian Ladurner. All. Ioannis Kastritis.

NAPOLI BASKET: play: Rasir Bolton, Stefano Gentile, guardie: Ishmael El-Amin, Leonardo Faggian, ali piccole: Savion Flagg, ali grandi: Amir Simms, Kaspar Treier, centri: Ed Croswell, Guglielmo Caruso. All. Giorgio Valli.

VANOLI CREMONA: play: Aljami Durham, guardie: Payton Willis, Tajion Jones, ali piccole: Sasha Grant, Davide Casarin, ali grandi: Giovanni Veronesi, centri: Ousmane Ndiaye, Christopher Ike Anigbogu. All. Pierluigi Brotto.

OLD WILD WEST UDINE: play: Anthony Hickey, Andrea Calzavara, guardie: DJ Brewton, Aubrey Dawkins, Ali piccole: Eimantas Bendzius, Mirza Alibegovic, Ali grandi: Iris Ikangi, Matteo Da Ros, centri: Skylar Spencer, Shakur Juiston. All. Adriano Vertemati.

ACQUA SAN BERNARDO CANTÙ: play: Jacob Gilyard, Andrea De Nicolao, guardie: Jordan Bowden, Giordano Bortolani, ali piccole: Riccardo Moraschini, ali grandi: Grant Basile, Ife Ajayi, centri: Oumar Ballo, Leonardo Okeke. All. Nicola Brienza. —

Ruzzier e Brown festeggiano dopo la vittoria in gara-2 degli scorsi playoff con Brescia (Ciamillo/Lasorte). Sopra, il nuovo coach Gonzalez

VERSO GLI EUROPEI

Trionfo Italia nella Trentino Cup Col Senegal buone indicazioni

TRENTO

Va all'Italia l'undicesima edizione della Trentino Cup, il torneo che ha chiuso il ritiro azzurro a Folgaria e che ha visto la nazionale del Poz imporsi bissando, con l'80-56 conquistato contro il Senegal, il successo ottenuto in semifinale contro l'Islanda.

In attesa di Darius Thompson, che si unirà al gruppo azzurro giovedì 7 agosto a Trieste e di Danilo Gallinari, impegnato nella finale scudetto del campionato portoricano, Italia priva di Spissu, Fontecchio e Melli, tenuti precauzionalmente a riposo. Pozzecco parte con Pajola, Tonut, Procida, Akele e Diouf e, dopo i canestri del 4-2 iniziale firmati Procida e Tonut, subisce la fisicità del Senegal che prende in mano il comando delle operazioni e allunga progressivamente fino al 12-18 del 7'. L'Italia si scuote con capitan Ricci, trova punti importanti con la tripla di Niang e il sottomano rovesciato di Spagnolo e con un parziale di 7-0 torna a mettere la testa avanti chiudendo poi il primo quarto sul 22-19. Nel secondo quarto il Senegal, con le triple di Badio, resiste alla prima spallata (32-24 al 5') poi subisce il nuovo parziale azzurro che tocca il 48-36 proprio sulla sirena di fine primo tempo. Ottimo avvio di terzo quarto con Procida, Diouf e Akele a segno per il 6-0 del 54-36. Sale l'intensità della difesa azzurra, il Senegal fatica a trovare buoni tiri e scivola a meno 29, 71-42 alla fine del terzo quarto. Ultimo parziale senza particolari spunti, l'Italia gestisce e chiude imbattuta salutando brillantemente il pubblico di Trento.

Gruppo azzurro che mercoledì 6 agosto chiuderà le valigie e raggiungerà Trieste. Sabato 9 agosto, alle 20, l'attesa sfida in programma al PalaRubini contro la Lettonia di Luca Banchi. Biglietti ancora disponibili sul circuito Vivaticket.—

LO. GA.

Gianmarco Pozzecco, coach dell'Italbasket

pastebin.com/raw/xSYrFXB8

Basket - Serie A2 femminile

Milagros triestina

La 22enne argentina Maza ingaggiata dal Futurosa «Grazie alla Nazionale albiceleste sono maturata molto»

Il tecnico Andrea Mura

Il playmaker argentino Maza Milagros, nuovo acquisto del Futurosa

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Estro, creatività ed energia al servizio di una squadra che, al suo nuovo playmaker, affiderà la bacchetta dell'orchestra rosanero.

Milagros Maza, giocatrice argentina nata a Sunchales, nella provincia di Santa Fe, il 3 marzo del 2003, è l'ultimo tassello che completa il mosaico di Futurosa per la prossima stagione. L'erede di Macarena Rosset, dunque, è pronta ad assumere la regia della squadra che Andrea Mura guiderà per il terzo anno consecutivo nel girone B della A2.

Talento purissimo che il primo agosto del 2022, a soli 19 anni, ha esordito con la maglia della nazionale maggiore giocando 6 minuti e realizzando due liberi nel 79-44 con cui l'Albiceleste ha superato il Venezuela, Maza può essere considerata una cittadina del mondo. Ha abbracciato la carriera europea e, nonostante la sua giovane età, ha già vissuto esperienze importanti nei campionati di Spagna e Portogallo. Ora l'Italia.

«Tutte esperienze importanti – racconta Mili – servite per una crescita che non riguarda solo il mio modo di giocare ma anche la sfera personale. Ho senza dubbio imparato qualcosa in ognuna delle stagioni che ho giocato all'estero, anche se l'esperienza che ritengo più formativa è stata quella con la maglia della Nazionale. Poter competere contro le migliori di ogni nazione – continua – mi ha aiutato a maturare il mio gioco. Spero di poter portare tutto questo in questa prossima sfida».

Una prossima sfida che si chiama Italia e che assume contorni rosanero. Futurosa l'ha scelta e fortemente voluta, Maza ha finito per cedere alle lusinghe di una società con la quale ha sentito un feeling immediato.

«Ciò che mi ha attratta maggiormente di Futurosa è la percezione di una società che mi ha trasmesso serietà e voglia di migliorare – racconta Milagros –. Fin dall'inizio mi è stato chiaro che è un ambiente in cui si punta sulla crescita delle giocatrici, e dove gli obiettivi sono ben definiti. Credo che per me sarà un'opportunità per continuare a perfezionare il mio gioco, competendo a un ottimo livello».

Giocatrice chiamata a sostituire Sammartini assumendo la guida della squadra, Maza si descrive così.

«Mi considero una giocatrice atletica e intelligente – racconta –. Mi piace correre e giocare ad alta velocità, ma allo stesso tempo mi piace organizzare il gioco e cercare di creare vantaggi per le mie compagne. In difesa mi piace essere attiva, rubare palloni e mettere sempre pressione sulla palla».

Una stagione che, come ha sottolineato, le servirà per acquisire ulteriore esperienza e lavorare per crescere.

«L'obiettivo è quello – conclude Mili – so che ci sono aspetti del mio gioco che devo migliorare. Ultimamente ho migliorato la mia capacità di leggere e interpretare i vantaggi del gioco e mi sono concentrata sul mio tiro per renderlo davvero una minaccia, voglio continuare a lavorare in quella direzione». —

SERIE B INTERREGIONALE. Nuovo innesto per il club triestino che conferma Ivan e Nikolaj

Pro, dal Kontovel allo Jadran di Jogan Gulic e Persi ok

Guido Roberti / TRIESTE

La linea verde dello Jadran si arricchisce di novità e conferme, ed un tassello alla volta il puzzle della squadra che verrà assume contorni più precisi, anche se per certo si attendono ancora un paio di colpi per alzare il livello tecnico e d'esperienza della squadra, per poter ambire verosimilmente alla terza salvezza consecutiva nel campionato di serie B Interregionale.

Del resto i ritiri di Borut Ban, Saša Malalan e Carlo De Petris hanno segnato inevitabilmente la fine di un ciclo e si tratta di trovare nuove alchimie nella squadra affidata alla guida di Jogan, a sua volta rientrato da capo allenatore nel settore maschile dopo la lunga militanza da coach nel settore femminile.

La società triestina ha annunciato innanzitutto un rinforzo di spessore al capitolo dei giovani, si tratta di Jan Pro, nativo di Opicina. Pro è stato un pilastro del Kontovel nella categoria inferiore, la serie C persa dai carsolini ai play-out salvezza. Sarà dunque un esordiente in B Interregionale ma il talento c'è per certo e le aspettative e la fiducia della società anche.

Pro è uno straordinario combattente, giocatore che porta molta energia in campo e che può essere molto utile in diverse situazioni del gioco, tanto in difesa quanto in attacco. Sarà una prova di maturità preziosa, confrontarsi con la B Interregionale.

Lo Jadran ha al contempo ufficializzato due conferme sempre tra i giovani, Ivan Gulic e Nikolaj Persi. Da Gulic, nativo di Ricmanje, ci si aspetta l'assunzione di sempre maggiori responsabilità in campo. Già la scorsa stagione ha dimostrato il suo straordinario potenziale, ma purtroppo gli infortuni lo hanno fermato a metà stagione. Sarà quindi una occasione di riscatto, la volontà certamente non mancherà dopo uno stop forzato e prolungato proprio nel momento in cui la squadra lottava strenuamente per la salvezza.

Jan Pro, ex Kontovel

E la vetrina sarà altrettanto importante per Nikolaj Persi. Si tratta di una guardia dinamica, esattamente come Pro nativo di Opicina.

Andrà a completare il reparto esterni assieme a Batich, Jakin e Demarchi. A 21 anni, una opportunità unica per mostrare tutto il potenziale cestistico certamente in possesso del ragazzo.

Pro, Gulic e Persi vanno quindi ad aggiungersi a tutte le conferme precedenti, il neo capitano Batich, Demarchi, Milisavljevic, Jakin. Sette elementi già certi di vestire la casacca dello Jadran nella prossima stagione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE B INTERREGIONALE - IL CALENDARIO

Il derby tra Dinamo e Falconstar in programma sabato 8 novembre

Michele Neri / TRIESTE

Il Sistema Basket Pordenone, finalista play-off a giugno, poi 4 squadre venete, altrettante lombarde, e 3 emiliane saranno le avversarie di Pontoni Falconstar, Jadran e Dinamo Gorizia nel girone A della serie B interregionale 2025-2026 che inizierà nel weekend del 28 settembre.

Sarà un girone a 15 squadre, come del resto gli altri cinque sul territorio nazionale. Niente più prima e seconda fase come nella passata stagione ma un ritorno all'antico con 28 partite e due turni di riposo per ciascuna squadra visto il numero dispari, play-off a 8 squadre (incrociati con le formazioni del girone B che include club di Lombardia e Piemonte) e retrocessione diretta per la 15ª e ultima classificata.

Gli altri posti per la permanenza se li giocheranno ai play-out le squadre piazzatesi dall'undicesima alla quattordicesima posizione, con salvezza diretta, nella cosiddetta zona spiaggia, per nona e decima del girone che chiuderanno la loro stagione domenica 26 aprile, data dell'ultima giornata.

A rappresentare il Veneto saranno Oderzo, Virtus Padova, Montebelluna e Carrè, le lombarde saranno Curtatone, Gardonese, Iseo e Romano Lombardo, le emiliane Ozzano, Castel San Pietro e Basket 2000 Reggio Emilia.

I tifosi della Falconstar al PalaPaliaga FOTO BONAVENTURA

Pubblicato anche il calendario, quanto meno quello provvisorio: tutte e tre le formazioni locali esordiranno in trasferta, Falconstar a Castel San Pietro, Dinamo in provincia di Bergamo contro il Romano Lombardo mentre il nuovo corso dello Jadran si sottoporrà subito a un test impegnativo a Pordenone.

Il primo derby locale sarà Jadran-Dinamo già alla seconda giornata domenica 5 ottobre alle 18 a Chiarbola. La settimana successiva, terza giornata, ci sarà l'atteso esordio dei goriziani di coach Tomasi nel nuovo PalaBigot, in fase di completamento, sabato 11 ottobre alle 18.30 contro Curtatone.

Sabato 8 novembre ecco l'appuntamento con il derby provinciale di andata tra Dinamo e Falconstar al PalaBigot. Nel turno successivo, domenica 16 novembre, altro derby esterno per i biancorossi di coach Beretta attesi a Chiarbola dallo Jadran nella gara dell'ex di coach Jogan. —

PALLAMANO – SERIE A GOLD

Trieste si prepara per l'amichevole contro Aidussina

Ottime sensazioni dai primi allenamenti. Venerdì il test in Slovenia. Coach Carpanese: «Si lavora bene, gruppo di qualità»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Poco più di un mese e per la Pallamano Trieste il ritorno nella serie A Gold si trasformerà in una splendida e concreta realtà.

La pubblicazione dei calendari ha fissato per sabato 6 settembre l'esordio di una squadra che, affrontando lo Junior Fasano sul parquet di Chiarbola, tornerà ad abbracciare i suoi tifosi. Cinque settimane per arrivare pronti a una sfida che riporterà la formazione di Carpanese nella pallamano dei grandi.

Cinque settimane nelle quali, al lavoro tecnico in palestra, si aggiungerà la preparazione atletica curata dall'ex capitano della Pallacanestro Trieste, Andrea Coronica.

«Andrea è una delle novità più belle di questa stagione – racconta il direttore sportivo Giorgio Oveglia –. Porta in dote l'esperienza e le dinamiche di un atleta che ha vissuto lo sport di alto livello, per i nostri ragazzi un supporto importante a 360 gradi».

«Abbiamo iniziato un lavoro basato sulla riattivazione muscolare dopo la pausa. L'obiettivo – spiega Coronica – è costruire una condizione di fondo che ci permetta di aumentare l'intensità in modo graduale ma costante, senza compromettere l'integrità fisica degli atleti».

Grande entusiasmo in un gruppo rinnovato, con tante facce nuove ma che ha saputo nel giro di pochissimi giorni creare un'alchimia che si respira piacevolmente nel corso di ogni allenamento. L'obiettivo del tecnico Carpanese, adesso, è cavalcare questa positività per portare la squadra pronta all'esordio stagionale.

«Non vediamo l'ora che arrivi il 6 settembre – sottolinea Carpa – vogliamo tramutare tutto l'entusiasmo che stiamo vivendo in energia positiva. Siamo consapevoli delle difficoltà che affronteremo in un torneo nel quale tutte le squadre si sono attrezzate bene rinforzandosi rispetto all'ultima stagione. Dobbiamo credere nel lavoro della società ed essere convinti del fatto che a Trieste si può fare pallamano di qualità».

Prima uscita del precampionato in programma venerdì 8 agosto alle 18 sul campo di Aidussina. Match utile per dare indicazioni sia per quanto riguarda i singoli che relativamente alla chimica e agli equilibri creatisi nel gruppo nelle prime settimane di lavoro.

Ritorno a Chiarbola, venerdì 15 e sabato 16 agosto, per la doppia amichevole contro Aidussina e Umago, ultimi test della pre season venerdì 22 agosto a Umago e mercoledì 27 agosto a Parenzo. —

La Pallamano Trieste in fase di allenamento

CALCIO DILETTANTI - PRIMA CATEGORIA

Domio rivoluzionato da sette nuovi acquisti

La formazione allenata da Loris Cherin cambia marcia
Dal Breg prelevati i validi Spinelli, Delvecchio e Freno

Francesco D. Severi / TRIESTE

Un mercato ancora da completare con due tasselli mancanti nel reparto difensivo e in attacco per confermarsi nel ruolo di terribile e temibile outsider, anche nell'anno che segna il ritorno sul proprio campo di Mattonaia con il nuovo manto in erba sintetica.

È l'obiettivo del Domio, al secondo anno consecutivo in Prima Categoria dopo l'ottimo scorso campionato chiuso al terzo posto. Alla corte del confermato mister Loris Cherin sono arrivati fin qui sette nuovi elementi, tre dei quali dal Breg che ha appena rinunciato all'iscrizione al campionato: il terzino sinistro Spinelli (1995), il centrocampista Delvecchio ('91) e l'attaccante Freno ('04).

Oltre ai tre ex biancoblù approdano in biancoverde grazie al lavoro del ds Marco Mihelj anche i difensori Ferro ('87) e Norbedo ('01) – in arrivo rispettivamente da Trieste Victory Academy e Roianese – insieme al rientro del centrocampista classe 2000 Pietro Guccione dopo un anno ai box e la new entry in attacco di Maio, classe 1996 chiamato a sostituire bomber Federico Male trasferitosi per lavoro. Insieme al centravanti hanno svestito il biancoverde anche il difensore Tauceri rientrato al San Luigi dal prestito, i centrocampisti Carbone e Pojani passati rispettivamente a vestire le maglie di Zarja e San Giovanni e gli attaccanti Gabriele Gorla e Christian Spasaro passati al Campanelle.

A queste partenze si aggiungeranno quella probabile del terzino Minen in direzione Chiarbola Ponziana e quelle pressoché sicure del centravanti Grando e del difensore Janjic alle prese con due gravi infortuni.

Il Domio è pronto a tornare in campo FOTO SILVANO

Assieme all'allenatore Loris Cherin, lo staff vedrà la presenza del preparatore atletico Giuliano Merluzzi, del preparatore dei portieri Roberto Cocevari e del massaggiatore Miro Paver, e del tris di dirigenti formato da Salvatore Fichera, André D'Aquino e Luciano Mancini.

La rosa del Domio 2025-'26.

Portieri: Francesco Spadaro (2001) e Thomas Torrenti ('95).

Difensori: Mauro Benco ('01), Francesco Burolo ('01), Alex Bussi ('89), Luca Guadagnin ('99), Matteo Jurincic ('01), Alessandro Kuniqi ('99), Federico Prestifilippo ('97), Sebastiano Ferro ('87), Stefano Spinelli ('95) e Nicolò Norbedo ('01).

Centrocampisti: Carlo Arganaraz ('05), Gabriele Giglione ('97), Daniel Markovic ('97), Stefano Miccoli ('01), Michele Delvecchio ('91) e Pietro Guccione ('00).

Attaccanti: Giulio Burolo ('04), Emanuele D'Aquino ('02), Alessandro D'Aquino ('05), Nicholas Inchiostri ('99), Andrea Maio ('96) e Fabio Freno ('04). —

CALCIO DILETTANTI - TERZA CATEGORIA

L'Ism Gradisca punta al ritorno tra le grandi

Tanti volti nuovi nella rinnovata formazione isontina
Il presidente Forte: «Il progetto tecnico sta per decollare»

Foto di gruppo per la nuova Ism Gradisca

Luigi Murciano / GRADISCA

Atmosfera frizzante come non si respirava da tempo alla presentazione ufficiale della rinnovata Itala San Marco Gradisca, che si è tenuta nella suggestiva cornice di piazza Unità. Dopo alcune stagioni segnate da un lento declino fino alla Terza categoria, la storica società gradiscana — erede di quella gloriosa fondata nel 1919 e approdata persino nel calcio professionistico alla fine del primo decennio degli anni Duemila — pare aver ritrovato slancio e ambizione.

A guidare questo nuovo corso è il presidente Stefano Forte, che non nasconde la determinazione del club: «Dopo un anno e mezzo dedicato al miglioramento delle strutture, che ora sono tra le migliori in regione e non solo, vogliamo far crescere anche il progetto tecnico. Gradisca merita una categoria più adeguata al suo blasone. Pensiamo di aver allestito una squadra importante, ma il campo è l'unico giudice. Di certo, respirare di nuovo entusiasmo e farlo in una cornice così stimolante è un grande incentivo per provare a fare il massimo».

Entusiasmo condiviso anche dal ds Felice Di Bernardo, che ha parlato di una "sfida suggestiva", e dal nuovo allenatore Christian Marega, ex bomber del calcio bisiaco: «Questa Ism una fuoriserie? Non ci vogliamo nascondere, ma è con il lavoro quotidiano che possiamo dimostrare il nostro valore».

Simbolo del rilancio era stato il ritorno di Giuseppe "Beppe" Sangiovanni, attaccante bandiera con all'attivo 265 reti tra i dilettanti in ogni categoria, ora di nuovo in biancoblù: «Chiudere il cerchio qui è un sogno. Voglio aiutare l'Itala a tornare dove merita, ma attenzione ai proclami: a prescindere dalle categorie, nel calcio solo il lavoro quotidiano premia».

Sangiovanni comporrà un tridente che stuzzica la fantasia assieme a un altro califfo come Emilio Trevisanato e al gioiellino Nico Di Bernardo.

Presenti alla serata anche il sindaco Alessandro Pagotto, l'assessore allo sport Stefano Capacchione, l'ex primo cittadino e dirigente federale Franco Tommasini e, pur defilato, anche un ospite per certi versi inatteso come Franco Bonanno, storico patron del club (oggi alla Pro Gorizia) che da anni non si avvicinava più al suo primo amore calcistico. —

pastebin.com/raw/YFXB8

I Mondiali di nuoto

Chiusura col bronzo

Quella di Pilato, 3ª nei 50 rana, è l'ultima medaglia azzurra
Beffa per la 4x100 mista con Ceccon: 4ª per 10 centesimi

Benedetta Pilato gioisce per il bronzo dei 50 rana, sotto Nicolò Martinenghi

Mattia Toffoletto

La felicità di Benedetta Pilato, che centra il quinto podio iridato di fila e chiude il medagliere azzurro ai Mondiali di Singapore con il bronzo sui 50 rana, lasciando quarta a 7/100 la trevigiana Anita Bottazzo. Ma anche la delusione con annessa polemica di Thomas Ceccon, pietrificato dalla medaglia di legno nella 4x100 mista. Gli Stati Uniti negano la gioia del podio per 10/100 e l'olimpionico di Schio vede sfumare l'obiettivo della quarta medaglia. Gli azzurri illudono con il primo posto fino a metà gara (con Ceccon a dorso e Nicolò Martinenghi a rana), poi con il delfinista Federico Burdisso si scende al terzo e nulla può l'altro vicentino Carlos D'Ambrosio, argento nella 4x100 ma "deb" in un Mondiale, per contrastare la rimonta americana. Così Ceccon punta il dito contro l'inserimento del 18enne di Valdagno in ultima frazione, facendo il nome come alternativa del trevigian-padovano Manuel Frigo, che poche ore prima era stato schierato in batteria.

La trevigiana Anita Bottazzo ha chiuso il Mondiale con un 4° posto

LA POLEMICA

«Sono arrabbiato, volevo la quarta medaglia», attacca Ceccon, «ce la siamo giocata, peccato averla persa per 1/10. Era fattibile. Io avrei messo in ultima Frigo: si basano sui tempi della gara individuale ed è stato scelto D'Ambrosio, ma Manuel ha sempre chiuso le staffette. Carlos ha fatto il suo e niente da dire, però uno con più esperienza... Senza dare la colpa a nessuno». Per l'Italia è un passo indietro significativo: era stata bronzo a Doha 2024 e oro a Budapest 2022. Gli azzurri salutano Singapore con sette medaglie in corsia (l'unico oro da Cerasuolo), 19 con le altre discipline dell'acqua.

LA STAFFETTA

La Russia svetta in 3'26"93 (levando il record europeo agli azzurri) sulla Francia di Marchand (3'27"96), mentre il bronzo è – appunto – degli americani in 3'28"62, grazie all'ultima favolosa frazione di Alexy da 45"95. Ceccon aveva aperto in 51"80, poi Martinenghi aveva proseguito prepotente in 58"42, la discesa con la farfalla di Burdisso in 51"17 (peggio della batteria) e lo stile libero del 18enne D'Ambrosio in 47"33. Ceccon si congeda da Singapore con tre medaglie (argento 4x100 sl e 100 dorso, bronzo 50 farfalla), ma tanti pensieri per la testa: «Con il senno di poi, sarei venuto qui con una testa diversa, ho un po' sperimentato. Faccio tante gare, dovrò decidere. Un oro mi avrebbe fatto tornare a casa più contento».

SOLLIEVO RANA

Per Pilato, dopo il quarto posto olimpico, è una liberazione: esulta in 30"14 dietro la lituana Ruta Meilutyte (29"55) e la cinese Tang Qianting (30"33). «Sono contentissima, dopo i problemi, non solo fisici, dell'ultimo anno», confida la tarantina, che da settembre lascerà Torino e traslocherà a Roma all'Aniene. Solo 7/100 separano Bottazzo dal terzo gradino della pugliese (30"21), ma la 21enne di Casale sul Sile, che si allena negli Usa, esprime un mix di soddisfazione e commozione: «Mi sono ispirata a un'intervista a Katie Ledecky. Sosteneva che, comunque fosse andata ai Mondiali, sarebbe stata contenta della stagione. Leggendola, ho vinto la pressione. Certo, quarta non è il massimo, ma della stagione e del Mondiale sono contenta».

Proprio la pressione aveva tormentato Bottazzo nella finale dei 100 rana, raggiunta con il secondo crono ma chiusa al sesto posto. Da oggi vacanze a Bali con la Pilato. *Dulcis in fundo* il record mondiale degli Stati Uniti nella staffetta mista femminile: 3'49"34.

Doppietta di Leon Marchand sui misti (i 400 in aggiunta ai 200) e dell'emergente Ahmed Jaouadi nel mezzofondo (ieri i 1500 dopo gli 800). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY

Troppo brutta per essere vera l'Italia cede 3-0 alla Polonia ed è solo argento in VNL

Un attacco di Kamil Semeniuk contro il muro azzurro di Michieletto e Giannelli

Giovanni Armanini

Troppo brutta per essere vera. L'Italia perde 3-0 contro la Polonia in una finale che non è mai stata in discussione e che, nel momento in cui ci si aspettava la reazione di classe e d'orgoglio degli azzurri il gruppo si è squagliato.

Vince la Polonia dei perugini Semeniuk e Leon, il primo al riscatto dopo estati in cui era stato un po' accantonato da Nikola Grbic, soprattutto per il fatto che Fornal è infortunato, il secondo (che ha lasciato la nostra Superlega l'estate scorsa per tornare in Polonia, dove è stato naturalizzato anni fa in seguito al matrimonio) da trascinatore assoluto quale è sempre stato. In nostri sono durati di fatto solo un set: «Siamo mancati in alcune situazioni in cui dovevamo essere molto più efficienti, ma il percorso è stato positivo» commenta Ferdinando De Giorgi alla fine.

Ma una riflessione sull'intera situazione della squadra va certamente fatta. De Giorgi è un tecnico di quelli che credono alla parola progetto, e non al qui e ora velaschiano. Infatti lo scorso anno fece la Vnl con le riserve, ma poi alle Olimpiadi non si fidò mai delle alternative a disposizione. Quest'anno ha cambiato registro, e certamente il primo argento azzurro alla Nations League e la prima finale dal 2004 in poi è una notizia positiva. Ma sul piano tecnico la nazionale, che dopo il mondiale vinto dal 2022 ha disputato altri 5 tornei senza vincerne nemmeno uno e perdendo due finali, non torna dalla Cina sotto i migliori auspici.

L'Italia ha schierato Giannelli in palleggio con Rychlicki sulla sua diagonale, confermati Michieletto e Lavia come schiacciatori, Anzani e Galassi al centro e Balaso libero. L'allenatore della Polonia, Nikola Grbic, invece, ha presentato in campo Komenda in regia, Sasak opposto, Leon e Semeniuk schiacciatori, Kochanowski e Nwak centrali e Popiwczak libero. Formazione della Polonia di cui è doveroso evidenziare il profondo rinnovamento rispetto alla squadra che vinse l'argento un anno fa a Parigi (Komenda, Sasak, Nwak e Popiwczak non fecero parte della spedizione).

In casa azzurra rimane sempre il tema rotazioni: anche a Ningbo contro la Polonia quelli che sono entrati (Sbertoli e Bottolo in particolare nel terzo e quarto set) lo hanno fatto quando tutto ormai sembrava perduto o quasi. Il quinto set è stato un disastro totale e nel finale ha avuto spazio anche il secondo libero Pace al posto del padovano Balaso, pur tra i migliori in campo della sua squadra.

Ora, superato il riposo ferragostano, la squadra si ritroverà per preparare il mondiale nelle Filippine dal 12 al 28 settembre con l'Italia in campo dal 14 settembre contro Algeria, Belgio e Ucraina. —

CANOA

Circolo Marina Mercantile dominio ai Tricolori con la conquista di 10 ori

Grande exploit degli atleti del club di viale Miramare
In luce anche la Timavo con tre titoli italiani in bacheca

Titolo italiano in k4 Junior 500 per Marrone, Pieri, Zugna e Stantic

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Un fine settimana straordinario per i colori del Cmm N. Sauro, che sulle acque dell'Idroscalo di Milano nel campionato Italiano di velocità, recitava il ruolo di grande protagonista nelle gare che più contano nelle categorie ragazzi e junior, con dei interessanti acuti anche tra gli U23.

Forte degli azzurri al rientro dai Mondiali di Montemor, con un gruppo U16 in grande spolvero, il club di viale Miramare conquistava 10 titoli italiani nelle tre distanze, con un bottino che vedeva anche 10 argenti e 2 bronzi, e che poteva arricchirsi ulteriormente se la campionessa iridata Sofia Zucca, dopo la seconda giornata di finali nelle quali si laureava campionessa d'Italia sui 1000 e sui 500 non avesse dovuto rinunciare alle gare della domenica per un dolore alla spalla. 12 atleti campioni d'Italia, con 9 di loro per ben due volte (Pieri 3), e di questi, non soltanto i nazionali di europei e mondiali, Zugna, Antonaz, Savella, ma anche Marrone, Stantic e Pieri, e tra i ragazzi Sirca, Piemonte, Borelli, Tirelli, Pellegatta, Lipizer, Fucci, in campo maschile, Stagni e Borelli tra le femmine.

Grande il lavoro svolto dal club, che fa capo all'head coach Gabriele Cutazzo, con un team composto da Variola, Lipizer e Tirelli.

Ottimi risultati anche per gli atleti della Timavo, 3 volte campioni d'Italia, e con in tasca anche 7 argenti femminili.

1000 m. Oro: K1 U23 Rossi (Carabinieri); K2 junior Stantic, Pieri (Cmm); K1 junior femminile Zucca (Cmm); K1 ragazzi Savella (Cmm); K2 ragazzi Sirca, Piemonte (Cmm). Argento: K4 ragazzi Borelli, Tirelli, Pellegatta, Lipizer (Cmm); K4 junior, Marrone, Zugna, Pieri, Antonaz; K2 ragazze De Stabile, Miglino (Timavo); K1 junior femminile Crivici (Timavo); K1 junior Zugna (Cmm). Bronzo: K2 ragazze Stagni, Borelli (Cmm); K2 u23 Ferligoi (Cus Pavia).

500 m. Oro: K1 junior femminile Zucca (Cmm); K1 ragazzi Savella (Cmm); K4 ragazze D'Aponte, Miglino, De Stabile, Cattarin (Timavo); K2 ragazzi I anno Borelli, Tirelli (Cmm); K4 junior Marrone, Stantic, Zugna, Pieri (Cmm). Argento: K1 junior Antonaz (Cmm); K1 junior femminile Crivici (Timavo); K4 ragazzi Sirca, savella, Fucci, Piemonte (Cmm); K2 ragazze de Stabile, Miglino (Timavo); K1 U23 Hengl (Cmm); K2 junior Stantic, Zugna (Cmm); K1 ragazze I anno d'Aponte (Timavo); K1 ragazze Cattarin (Timavo); K2 ragazzi mista Stagni, Fucci (Cmm).

200 m. Oro: K1 junior femminile Crivici (Timavo); K4 ragazzi Borelli, Tirelli, Fucci, Piemonte (Cmm); K2 ragazze D'Aponte, Cattarin (Timavo); K4 junior Marrone, Zugna, Pieri, Antonaz (Cmm). Argento: K2 ragazze Stagni, Borelli (Cmm); K2 junior Marrone, Stantic (Cmm); K1 ragazze d'Aponte (Timavo); K2 ragazzi Sirca, Savella (Cmm). Bronzo: K2 junior femminile Sgubin, Gratton (Ausonia); K4 u23 Hengl, Verde, Zugna, Antonaz (Cmm). —

CANOTTAGGIO

Due medaglie regionali alla Coupe de Jeunesse

Nel bacino di Linz-Ottensheim buona prova degli atleti Fvg
Holloway prende l'argento, Crevatin e Germani il bronzo

TRIESTE

Un argento (Holloway – Trieste) ed un bronzo (Crevatin e Germani – Adria) i migliori risultati delle atlete triestine alla 40ª edizione della Coupe de la Jeunesse svoltasi nel fine settimana sul bacino austriaco di Linz-Ottensheim.

Nel 4 di coppia era imbarcata Cecilia Holloway della Canottieri Trieste, alla sua prima esperienza in Maglia Azzurra. Al sabato una prova eccellente di Sasso, Romani, Dittamo e Holloway, che con una buona partenza si mettevano alla caccia delle posizioni da podio, con la Gran Bretagna che prendeva un margine di vantaggio, ma il quadruplo azzurro non demordeva e rimaneva incollato alle battistrada.

Le inglesi reagivano agli attacchi italiani e passavano per prime sul traguardo, con Holloway & C. che agguantavano l'argento a soli 1"55 di ritardo. Alla domenica il 4 di coppia italiano non riusciva a ripetere la prestazione del giorno prima, con Gran Bretagna, Svizzera e Polonia che occupavano il podio e con l'Italia 5°. Soddisfatto Paolo Lukan, coach della Trieste: «Gioia immensa per il 4 di coppia con a capovoga la nostra atleta Cecilia Holloway che conquistava insieme alle sue compagne l'argento ad un secondo dalla Gran Bretagna. Momento storico per la Canottieri Trieste che porta a casa la prima medaglia internazionale con i colori azzurri».

Nel 4 senza, altre due esordienti in nazionale, Lisa Germani e Costanza Crevatin dell'Adria assieme a Lucchetti e Lensi. Una finale con Polonia, Repubblica Ceca e Gran Bretagna che prendevano il largo e l'Italia sorpresa dalla partenza più veloce delle avversarie che andava a rincorrere, e sul finale occupava una 4ª posizione vicinissima al podio.

Cecilia Holloway (la prima da sinistra) festeggia l'argento

Un gara molto più arrembante alla domenica, con Polonia e Gran Bretagna che prendevano un leggero vantaggio e l'Italia che a metà gara andava all'attacco della Repubblica Ceca, superandola e attestandosi in terza posizione che manteneva fin sul traguardo conquistando la medaglia di bronzo. Il commento di coach Ciriello: «Le ragazze sono state straordinarie, rispetto alla gara di sabato abbiamo impostato un percorso in attacco e questo ci ha portato a raggiungere gli ultimi 500 metri assieme ai primi equipaggi e a giocarcela nella parte finale. Una gara fatta con la testa ma soprattutto con il cuore».

Nella gara delle riserve, due quarti posti nel singolo per la monfalconese Sara Avellone della Timavo. Così il tecnico Lorenzo Tedesco: «Le gare di Sara sono state in linea con il suo attuale livello, ma ciò che è ancor più importante per lei essendo così giovane, è l'acquisizione della consapevolezza di cosa può e deve migliorare per quelle future». —

BEACH SPRINT

La nuova vita cinese di coach Pietro Milos

Dopo Vietnam e Thailandia nuova avventura del triestino
«Vogliamo essere in pole per i Giochi di Los Angeles 2028»

TRIESTE

Dopo l'esperienza alla guida prima del Vietnam e dopo per due anni della Thailandia, dalla scorsa stagione il triestino Pietro Milos è rientrato in Asia gettando solide basi in Cina.

Milos, come è avvenuto il contatto con la Cina?

«Ho iniziato nel luglio 2024 come head coach della selezione provinciale del Fujian. Dopo gli ottimi risultati ai campionati nazionali e alla convocazione di parecchi dei miei atleti, mi è stato proposto di passare a collaborare al nuovo progetto per la squadra nazionale. Da novembre 2024 sono in pianta stabile a capo del raduno permanente della nazionale».

In che cosa consiste il progetto?

«Il progetto cinese punta a fare crescere in breve tempo il livello nel Beach Sprint in ottica olimpica. Il gruppo della nazionale si allena insieme tutto l'anno per affinare le abilità e creare un modello condiviso. La gara in Portogallo è stata la prima uscita internazionale prima dei campionati asiatici che si svolgeranno in due tappe: ad agosto in Thailandia e a settembre in Cina».

Come si presenta la squadra cinese in questa parte della stagione?

«In primavera ci sono state numerose competizioni nazionali che hanno permesso di perfezionare la squadra e di tenere sempre alto il livello aggiungendo nuovi elementi di valore. Il gruppo nazionale non ha un luogo fisso di allenamento ma ci siamo spostati più volte lungo la costa meridionale della Cina per trovare le migliori condizioni di temperatura per allenarsi».

Il triestino Pietro Milos (a destra) con un atleta nazionale cinese

Come è andata l'ultima gara svolta in Portogallo?

«Erano presenti quasi 200 atleti da 13 nazioni diverse con parecchie selezioni nazionali tra cui Spagna, Portogallo, Austria, Lituania, Arabia Saudita, oltre ad atleti di spessore provenienti da Norvegia, Italia, Turchia, Perù».

Come giudica i risultati della selezione cinese?

«Erano presenti 16 atleti e visto il livello alto dell'evento, con parecchi atleti medagliati agli scorsi campionati del mondo, raggiungere buoni risultati non era scontato al primo tentativo. La Cina ha vinto due ori, un argento e un bronzo, sfiorando la vittoria del medagliere, andata alla squadra di casa del Portogallo solo grazie alle vittorie nelle categorie non olimpiche. Oltre a ciò, altri piazzamenti nella Top 8, che dimostrano la competitività generale della squadra». —

M.U.

pastebin.com/raw/ayPXB8

Gli Assoluti di atletica

Grandi firme a Caorle

Il padovano Tecuceanu vince gli 800, il friulano Saccomano la gara del disco
Tamberi delude nell'alto: si ferma a 2.16. Fabbri nel peso: misura mondiale

Il padovano Tecuceanu, qui con il numero 86, re degli 800 FOTO GRANA/FIDAL

Giovanni Monforte / CAORLE

Gli 800 incoronano Catalin Tecuceanu, nel disco Enrico Saccomano conquista il tricolore con il nuovo personale. Pioggia medaglie per le Fiamme Oro Padova. È stata una domenica di grandi stelle a Caorle, per la giornata conclusiva dei campionati italiani assoluti di atletica. Il più atteso era Gimbo Tamberi nell'alto. Ma a infiammare lo stadio Chiggiato è stato il toscano Leonardo Fabbri, che nel peso centra la migliore misura al mondo dell'anno in 22.82.

MEZZOFONDO D'ORO

La finale degli 800 è stata una delle gare più emozionanti, con la vittoria di Catalin Tecuceanu (Fiamme Oro). Avvio tattico, poi ai trecento dal traguardo il padovano di Trebaseleghe accelera. Prova a rientrare Pernici, ma Tecuceanu resiste e vince in 1'47"61, sette centesimi davanti. «Ho pensato di mettermi in seconda posizione e gli ultimi 300 metri di passare davanti, prendere la corda e non mollare», ha spiegato, «ho vinto, era quello che volevo fortemente». Bronzo per il trevigiano di Morgano, Giovanni Lazzaro (Aeronautica) in 1'47"89. Nei 3000 siepi fa gara di testa la bellunese Gaia Colli (Carabinieri). Negli ultimi giri la 26 enne fondista di Auronzo si scrolla della compagnia e va a imporsi in 10'01"05. Nei 3000 siepi maschili argento per Ala Zoghlami (Fiamme Oro, 8'24"92). Nei 1500 è d'argento Ludovica Cavalli (Fiamme Oro), con lo stagionale in 4'07"91.

Il friulano Enrico Saccomano campione d'Italia nel disco e il grande Gimbo Tamberi in azione FOTO GRANA/FIDAL

LA VELOCITÀ

Nei 100 ostacoli deve accontentarsi dell'argento Giada Carmassi. La friulana di Magnano corre in 13"11, superata dalla bresciana Carraro. Al maschile, nei 110 ostacoli, va a prendersi il bronzo Nicolò Giacalone (Biotekna, 13"97). Nella finale dei 400 ostacoli doppia medaglia per le Fiamme Oro, con l'argento di Rebecca Sartori (55"11) e il bronzo di Linda Olivieri (55"58). Fiamme Oro protagoniste anche nei 200, con il titolo italiano di Dalia Kaddari (23"23).

I CONCORSI

Nell'alto tutti aspettavano Tamberi, ma il marchigiano delle Fiamme Oro chiude quinto a 2.12. Vince Fassinotti con 2.20. Nell'alto femminile maglia tricolore alla trentina delle Fiamme Oro, Asia Tavernini con 1.87. Vive una domenica da protagonista il friulano Enrico Saccomano (Aeronautica), nel lancio del disco. L'udinese di Nespoledo conquista il titolo tricolore con la misura di 63.31, che gli permette di migliorare il primato personale. Aggiunge un centimetro al precedente personal best, stabilito ad aprile negli Usa. Doppietta Fiamme Oro nel lungo. Al femminile Larissa Iapichino s'impone in 6.78. Tra gli uomini vince Mattia Furlani con un gran salto a 8.26, bronzo per il mestrino Fabio Pagan (Biotekna, 7.47). È mancato il metallo più prezioso, ma c'è tanto Veneto sul podio del giavellotto, con l'argento di Adele Toniutto (Team Treviso, 50.84) e il bronzo della bellunese Paola Padovan (Esercito, 50.18). Nel martello è bronzo per Keren Mbongo (Assindustria Sport Padova, 57.81). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STAFFETTE

Padova e Marcon con l'argento e il bronzo nelle 4x100

CAORLE

Non solo gare individuali. Anche le staffette hanno regalato emozioni e medaglie, con un argento per l'Assindustria Sport Padova nella 4x100 femminile e un bronzo per la Biotekna di Marcon nella 4x100 maschile. La staffetta veloce ha visto il successo, tra le donne, dell'Atletica Brescia in 45"35. Seconda l'Assindustria Sport con Alice Lubiana, Laura Franceschi, Martina Agostini e Azzurra Ballin. Per loro crono di 46"53. Nella 4x100 maschile va a medaglia la staffetta della Biotekna, composta da Riccardo Anzivino, Alexi Atchori Essoh, David Zobbio e Pietro Pivotto. Terzi in 40"66. Nella tarda serata di ieri, a chiusura del programma, le 4x400. —

G.M.

FORMULA UNO

La Ferrari illude con Leclerc poi crolla, in Ungheria arriva la solita doppietta McLaren

BUDAPEST

Lando Norris trionfa nel Gran Premio di Ungheria 2025 di Formula 1 e regala la vittoria numero 200 alla McLaren. Il pilota britannico, dopo un duello incandescente nel finale, riesce ad avere la meglio sul compagno di squadra Oscar Piastri, che deve accontentarsi del secondo posto. A completare il podio c'è la Mercedes di un solido George Russell, che mette le ruote davanti al poleman Charles Leclerc: la Ferrari del monegasco accusa un crollo di rendimento nella seconda metà di gara e resta ai piedi del podio. Va molto peggio all'altra Rossa di Lewis Hamilton, che arriva soltanto 12°. Weekend nero anche per Max Verstappen (Red Bull), che chiude nono davanti a Kimi Antonelli, decimo dopo una parziale rimonta.

Lando Norris (McLaren), vittoria di strategia, Mondiale riaperto

Le Aston Martin si confermano estremamente performanti all'Hungaroring, ottenendo un quinto posto con Fernando Alonso e una settima piazza con Lance Stroll.

Leclerc illude i tifosi della Rossa fino al giro numero 40, poi il crollo delle prestazioni. Il team principal Frederic Vasseur, fresco di rinnovo di contratto, ha ipotizzato un problema di pressione delle gomme.

La Ferrari di Charles Leclerc ha guidato il gp fino al qurantesimo giro, poi il calo per guai al telaio

Il monegasco invece svela: «Abbiamo avuto un problema al telaio intorno al giro 40, da quel momento in poi ero un passeggero e non c'era niente da fare. C'era tantissima frustrazione, pensavo che venisse da una nostra scelta. La delusione c'è comunque, perché abbiamo un'opportunità all'anno di vincere e probabilmente era oggi (ieri *ndr*). Il passo c'era, ma negli ultimi 30 giri abbiamo preso 45 secondi. Sono veramente deluso, ma queste sono le corse. Cosa salvo della prima parte di stagione? Ora dico niente. Sono contento dei passi avanti, ma in giornate così è difficile vedere lati positivi». E Lewis Hamilton, dopo il 12° posto e le esternazioni di sabato («La Ferrari dovrebbe cambiare pilota»), ha detto: «Non mi sono sentito frustrato, ma non potevo fare molto di più. Se ho perso la voglia di correre? No, io amo correre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi

tvzap

Califano
RAI 1, 21.30
Roma 1984. Al Teatro Parioli, mille spettatori attendono il Califfo (**Leo Gassmann**). Franco è nel camerino in attesa della serata più importante della sua vita, ma sei uomini in divisa faranno irruzione nel camerino per arrestarlo...

Elsbeth
RAI 2, 21.15
Scintille tra Elsbeth e Angus, musicista scozzese, dopo che lui assiste a un omicidio tramite un'installazione video tra Manhattan e la sua città in Scozia. Insieme indagano sul caso a distanza.

Filorosso
RAI 3, 21.20
Il programma condotto da **Manuela Moreno**, racconta l'estate del nostro Paese. Ospiti e reportage dall'Italia e dall'estero, per snodare un racconto che intreccerà informazione, Storia e storie.

Gold Run - L'Oro Di Hitler
RETE 4, 21.30
Primavera 1940, la Germania invade la Norvegia e mira all'oro nazionale. Fredrik, segretario laburista, guida un gruppo in una missione segreta: trasferire 50 tonnellate d'oro verso un convoglio alleato.

Cornetto Battiti Live
CANALE 5, 21.20
Ilary Blasi, affiancata da **Alvin** e dalla new entry Nicolò De Devitiis, al timone dello show che anima le piazze del Sud con artisti italiani e internazionali, per una festa musicale estiva piena di energia e spettacolo.

NADIAORO
Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo
ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI
COMPRO ORO
GIOIELLI OROLOGI
ARGENTERIA
MONETE
24
TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Lifestyle
12.00 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Cuori Serie Tv
17.05 TG1 Attualità
17.15 Estate in diretta Attualità
18.40 Reazione a catena Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 TecheTecheTè Spettacolo
21.30 Califano Film Biografico ('24)
23.35 Cose nostre Attualità
0.45 Sottovoce Attualità
1.15 Che tempo fa Attualità
1.20 RaiNews24 Attualità

RAI 2

10.55 Tg2 Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 Crociere di nozze: Loira Fiction
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg 2 E...state con Costume Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
14.50 S.W.A.T. Serie Tv
16.25 Squadra Omicidi Spalato (1ª Tv) Serie Tv
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 The Rookie Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.15 Elsbeth Serie Tv
23.00 Hot Ones Italia
0.10 #nonsolomercato Attualità

RAI 3

11.10 Doc Martin Serie Tv
12.00 TG3 Attualità
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Piazza Affari Attualità
15.00 TG3 - L.I.S. Attualità
15.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.10 In Cammino. Tra Arte e Fede Documentari
15.45 Touch. Impronta Digitale Documentari
16.35 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
17.25 Overland 22
18.20 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.30 Generazione Bellezza
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Filorosso Attualità
24.00 TG3 - Linea notte estate Attualità

RETE 4

6.05 Movie Trailer Spettacolo
6.10 4 di Sera weekend
7.05 La promessa Telenovela
7.50 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
8.50 Endless Love Telenovela
10.50 La Rosa Della Vendetta
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno
15.40 Diario Del Giorno
16.50 Delitto a Kermadec Film Thriller ('22)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità
21.30 Gold Run - L'Oro Di Hitler (1ª Tv) Film Thriller ('22)
23.55 American Pastoral Film Drammatico ('16)
1.50 Movie Trailer Spettacolo

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela
15.15 If You Love (1ª Tv) Soap
16.15 Io Sono Farah (1ª Tv) Telenovela
17.15 La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
18.45 Sarabanda Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 La ruota della fortuna Spettacolo
21.20 Cornetto Battiti Live Spettacolo
1.00 Tg5 Notte Attualità
1.35 Paperissima Sprint Spettacolo
2.20 Come un delfino Serie Tv
3.40 Un altro domani Soap

ITALIA 1

6.05 CHIPs Serie Tv
6.50 A-Team Serie Tv
8.40 Chicago Med Serie Tv
10.30 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.45 Sport Mediaset Extra Attualità
13.50 Paperissima Sprint Spettacolo
14.20 Cornetto Extra Battiti Spettacolo
14.45 I Griffin Cartoni Animati
15.40 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.25 The mentalist Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
18.55 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.35 N.C.I.S. Serie Tv
21.25 Chicago P.D. (1ª Tv) Serie Tv
23.05 Attacco Al Potere: Paris Has Fallen Serie Tv

LA 7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
6.40 Anticamera con vista
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentari
17.30 La Torre di Babele
18.30 Famiglie d'Italia Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 In Onda Attualità
21.15 La Mala. Banditi a Milano Documentari
22.00 La Mala. Banditi a Milano Documentari
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Camera con vista Attualità

TV8

15.30 Nei tuoi panni Film Commedia ('24)
17.15 Vero amore Film Commedia ('19)
19.00 4 Hotel Spettacolo
20.20 4 ristoranti Lifestyle
21.30 GialappaShow Spettacolo
21.35 GialappaShow Spettacolo
23.45 GialappaShow Spettacolo

NOVE

16.25 Faking It - Bugie criminali Attualità
17.50 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.30 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Little Big Italy Lifestyle
0.50 Nudi e crudi Spettacolo

20

16.00 Chuck Serie Tv
17.45 Dc's Legends Of Tomorrow Serie Tv
18.30 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
19.20 Person of Interest Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.10 Survivor Film Thriller ('15)
23.00 L'uomo con i pugni di ferro Film Azione ('12)
0.50 The Flash Serie Tv

RAI 4

15.20 Private Eyes Serie Tv
17.30 Castle Serie Tv
19.00 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv
21.20 Snake Eyes: G.I. Joe - Le Origini Film Azione ('21)
23.20 Wash Me in the River Film Azione ('22)
1.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.05 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv

IRIS

12.05 Striptease Film Drammatico ('96)
14.30 Il pianeta rosso Film Fantascienza ('00)
16.50 Jane Eyre Film Drammatico ('96)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 Adele e l'enigma del faraone Film Avventura ('10)
23.25 Alibi e sospetti Film Giallo ('08)

RAI 5

17.40 Rai 5 Classic Spettacolo
18.00 OSN Inkinen Shostakovich Spett.
19.25 Lascaux IV, una sfida tecnologica Doc.
20.20 Il mondo con gli occhi di Overland Documentari
21.15 Pig - Il piano di Rob Film Drammatico ('21)
22.50 Good Morning Babilonia Film Drammatico ('87)
0.45 Decades Rock Spett.
1.50 Rai News - Notte Attualità

RAI MOVIE

10.45 Torna a Settembre Film Commedia ('61)
12.40 La discoteca Film Commedia ('83)
14.10 K-19 Film Dramm. ('02)
16.30 I cannoni di Navarone Film Guerra ('61)
19.20 Raid - Una Poliziotta Fuori Di Testa Film Commedia ('16)
21.10 Uomini violenti Film Western ('55)
22.50 Per qualche dollaro in più Film Western ('65)

RAI PREMIUM

14.10 Le leggi del cuore Serie Tv
15.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.05 Un ciclone in convento Serie Tv
17.35 Che Dio ci aiuti Fiction
19.25 Tutto può succedere Fiction
21.20 Il mio arcobaleno Film Drammatico ('14)
22.55 Sophie Cross - Verità nascoste Serie Tv
0.50 La squadra Fiction

CIELO

15.00 MasterChef Italia Spett.
16.30 Cucine da incubo Lif.
17.45 Celebrity Chef Lifestyle
20.15 Cucine da incubo Lif.
21.20 Il mistero di Donald C. Film Drammatico ('18)
23.20 Nerone e Poppea Film Erotico ('82)
1.00 Morgana: Da casalinga a porno femminista News
2.10 Fuga dalla prostituzione - La forza di ricominciare Documentari

TWENTYSEVEN

14.45 La Signora Del West Serie Tv
16.40 La casa nella prateria Serie Tv
19.35 Detective Monk Serie Tv
21.15 Scuola di polizia 6: La città è assediata Film Commedia ('89)
22.50 Flipper Film Avv. ('96)
0.35 Detective Monk Serie Tv
2.05 Agenzia Rockford Serie Tv
2.50 Casa Dolce Casa Serie Tv

TV2000

16.00 Grecia Telenovela
17.30 Soul Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Att.
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario da Cascia Attualità
20.45 TG 2000 Attualità
21.10 Giuda Film Drammatico ('01)
22.50 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D

15.00 Padre Brown Serie Tv
17.00 In Cucina con Sonia Lifestyle
18.30 Tg La7 Attualità
18.35 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
20.40 Barbero risponde Att.
21.20 Quasi nemici - L'importante è avere ragione Film Commedia ('17)
23.15 Misure straordinarie Film Drammatico ('10)

LA 5

14.00 Una mamma per amica Serie Tv
16.00 Cambio Casa, Cambio Vita Lifestyle
17.05 Le tre rose di Eva Fiction
19.00 L'onore e il rispetto Serie Tv
21.10 Bounce Film Drammatico ('00)
23.05 Temptation Island Spettacolo
1.55 L'onore e il rispetto Serie Tv

REAL TIME

13.40 Casa a prima vista Spett.
15.50 Abito da sposa cercasi Documentari
17.50 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
20.30 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.30 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
0.25 La clinica per rinascere: Obesity Center Caserta Documentari

GIALLO

11.15 Vera Serie Tv
13.10 Body of Proof Serie Tv
15.10 Capitaine Marleau Serie Tv
17.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Alexa: vita da detective Serie Tv
23.10 Squadra Speciale Invisibili - Les Invisibles Serie Tv
1.25 Body of Proof Serie Tv

TOP CRIME

14.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
15.15 Movie Trailer Spettacolo
15.20 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
17.20 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.20 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
21.10 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
0.55 Perry Mason - Poker di streghe Film Giallo ('93)
2.45 Movie Trailer Spettacolo

DMAX

14.00 Affari al buio - Texas Spettacolo
15.50 Predatori di gemme Documentari
18.35 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Summerslam 2025 (1ª Tv) Wrestling
0.05 WWE Raw Wrestling
2.05 Cacciatori di fantasmi Documentari
3.55 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Trasmissioni in lingua friulana; **11.09** Vuê o fevelin di: Trasmettiamo repliche di "Cemut si disia" e "Sunile"; **11.20** Sentieri dell'arte: Il museo necessario. Il MUBIG; **11.55** Un'estate per scrivere: Antonella Sbuelz; **12.30** Gr FVG; **14.00** Estate in onda: Conduce Martina Callegarin. All'interno la rubrica "Le piace Mozart?", di e con A. Cannatà; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria:; 15.45** Gr FVG; **18.30** Gr FVG; **Radio TRST A: ; 6.57** Apertura; **6.59** Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; **7.00** Gr Mattino Segue Calendarietto; **7.30** Magazine Del Mattino; **8.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **8.10** Primo Turno: In Studio Romeo Grebenšek E Primož Forte; **10.00** Notiziario; **10.10** Primo Turno: Oberkrainer Awards; **11.00** Studio D Estivo; **12.59** Segnale Orario; **13.00** Gr Ore 13.00; **13.30** Settimanale Degli Agricoltori (Replica); **14.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **14.10** Habitat, Pripravlja In Vodi Antje Gruden; **15.00** Terzo Turno: In Studio Ilja Kocijancic E Matej Sukic; **17.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **17.30** Libro Aperto: Virigina Woolf: Gita Al Faro – 11. Pt; **18.00** Od Zgodovinskih Avantgard Do Ksevt-A; **18.40** La Chiesa E Il Nostro Tempo; **18.59** Segnale Orario; **19.00** Gr Della Sera Segue Musica Leggera Slovena; **19.35** Chiusura

RADIO

RADIO 1

15.05 La radio in comune
16.05 L'Italia in diretta
19.30 Zapping
21.05 Radio1 Musica
23.05 Radio1 all music

DEEJAY

12.00 Laura Antonini
14.00 Say Waaad?
16.00 Pecchia e Damiani
18.00 Andrea e Michele
20.00 Notorious

RADIO 2

13.45 Radio2 Spiaggia Libera
16.00 Siesta
18.00 CaterEstate
21.00 Club Tropicana
22.00 Soggetti Smarriti

CAPITAL

9.00 Fabio Arboit
12.00 Capital Hall of Fame
14.00 Marco Biondi
17.00 Gigi Ariemma
20.00 Radio Capital Yacht Rock

RADIO 3

20.30 Radio3 Suite - Festival dei Festival: Mahler and Boulez
23.00 Radio3 Suite - Festival dei Festival: Ex Novo Musica

M20

9.00 Andrea Mattei
13.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Marlen
21.00 M20 Hot Summer

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

17.05 Justice League Film Sky Cinema Action
17.15 Julieta Film Sky Cinema Drama
17.35 Bar Sport Film Sky Cinema Comedy
17.50 Shaun, vita da pecora. Farmageddon: Il film Film Sky Cinema Family
17.55 Stolen Film Sky Cinema Uno
18.05 Via col vento Film Sky Cinema Romance
18.10 I delitti del BarLume - La carta più alta Film Sky Cinema Collection
18.40 The Conjuring - Il caso Enfield Film Sky Cinema Suspense
18.55 Apollo 13 Film Sky Cinema Due
19.05 Last Knights Film Sky Cinema Action
19.15 Game Night - Indovina chi muore stasera? Film Sky Cinema Comedy
19.20 Lassie torna a casa Film Sky Cinema Family
19.35 I delitti del BarLume - La tombola dei troiai Film Sky Cinema Collection
19.35 Humane Film Sky Cinema Uno
21.00 Aquaman e il regno perduto Film Sky Cinema Action
21.00 Ti ripresento i tuoi Film Sky Cinema Comedy
21.00 We Are Marshall Film Sky Cinema Drama
21.00 Lassie - Una nuova avventura Film Sky Cinema Family

TV LOCALI

CAPODISTRIA

14.30 Musica sotto l'olivo
15.30 Le parole più belle
16.00 Focus
16.30 Isolamusicfestival
17.15 Istria e... dintorni estate
18.00 Programma in Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
18.55 Poletno Vreme
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg Sport
19.30 Zona Sport estate
19.55 Bellitalia
20.25 Claudio Ugussi
21.00 Tuttoggi
21.15 Artevisione Magazine
21.55 Salve
22.30 Programma in Lingua Slovena
22.55 Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom

TELEQUATTRO

6.00 T4 Trieste in diretta
7.00 T4 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Ginnastica Zumba
10.40 Vista Europa (Ag. Vista)
11.50 Ginnastica Pilates
12.25 T4 "Misiot"
13.00 T4 anticip. del Tg Trieste
13.20 T4 Tg Trieste
13.50 T4 Sveglia Trieste! Il meglio...
15.40 Vista Europa (Ag. Vista)
17.15 Casa Pappagallo
17.25 T4 Tg Trieste - Meridiano - R
17.55 T4 Trieste in diretta - Teatro
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste
20.00 Tg Regionale
20.30 T4 Tg Trieste - R
21.05 Film: Vi presento Toni Erdmann
23.00 T4 Tg Trieste - R

TELEANTENNA Lcn 80

6.00 Andrea Catavolo Show
9.00 Morning Fever Con Water Massa
12.00 Ospiti A Pranzo Con La Skill
14.00 Sandford And Son. Tf
14.30 Film Story
16.30 Sherlock Holmes - Tf
17.00 Inuyasha C.A.
17.30 Tekkaman C.A.
18.00 Astrorobot C.A.
18.30 Full Metal Alchemist C.A.
19.00 Programmazione In Lingua Friulana
21.00 Film Story
22.30 Sandford And Son. Tf
23.00 Kyashan C.A
23.30 Inuyasha C.A.
24.00 80 Nostalgia. Sigle Tv
1.00 I Filmissimi Della Notte
2.30 Ricercato Vivo O Morto - Tf
3.00 Notteottanta

pastebin.com/raw/FXB8

Il Meteo

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	17/20
massima	27/29	25/27
media a 1000 m	17	
media a 2000 m	10	

Tempo stabile con temperature in aumento; cielo in genere poco nuvoloso per velature ad alta quota, variabile sui monti dal pomeriggio per formazione di cumuli sparsi. Sulla costa probabile cielo sereno; venti di brezza.

DOMANI IN FVG

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/16	18/20
massima	27/30	25/27
media a 1000 m	18	
media a 2000 m	13	

Cielo sereno o poco nuvoloso con temperature massime in aumento. Venti di brezza. Di notte possibile qualche nebbia in pianura.

Tendenza: Al ma ttino variabilità con qualche possibile rovescio temporalesco sparso, poi cielo poco nuvoloso, variabile sui monti. Sulla costa soffierà Bora moderata.

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: Giornata che trascorrerà con un cielo irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni, ma non sono attese precipitazioni degne di nota.
Centro: Giornata con venti settentrionali e cielo che si potrà vedere irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.
Sud: In questa giornata l'atmosfera potrà essere instabile su Puglia e Appennini dove si verificheranno isolate piogge.

DOMANI
Nord: La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento e le temperature in aumento. Il cielo si potrà vedere prevalentemente sereno.
Centro: La giornata sarà caratterizzata da condizioni di bel tempo, il cielo infatti si potrà vedere sereno.
Sud: Giornata che trascorrerà con il bel tempo, il sole splenderà in un cielo sereno o al massimo poco nuvoloso.

DOMANI IN ITALIA

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
La settimana inizia con voglia di fare e dire. Hai idee che spingono per uscire allo scoperto, ma le stelle ti invitano a scegliere con cura dove investire la tua energia.

TORO
21/4 - 20/5
Un lunedì che parte lentamente ma con forza interiore. Hai bisogno di certezze, ma forse è proprio il cambiamento a portarti stabilità. Lascia spazio a qualcosa di nuovo.

GEMELLI
21/5 - 21/6
La tua mente corre veloce, e il lunedì ti trova curioso e creativo. Attenzione, però: non tutto va detto subito. C'è magia nel saper aspettare il momento giusto.

CANCRO
22/6 - 22/7
Hai bisogno di protezione, ma anche di espansione. Oggi puoi trovare un equilibrio tra il dentro e il fuori. Un pensiero condiviso può alleggerire anche la giornata più faticosa.

LEONE
23/7 - 23/8
Lunedì ti vede brillante e determinato. Sei in una fase in cui puoi attirare consensi e dare forma a un sogno che coltivi da tempo. Le stelle ti regalano magnetismo.

VERGINE
24/8 - 22/9
Hai voglia di ordine, ma il lunedì ti chiede di accettare anche ciò che non puoi controllare. È proprio lì che può nascere qualcosa di bello. Lascia spazio a una sorpresa.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Giornata perfetta per iniziare qualcosa di nuovo con grazia e misura. Il tuo stile gentile oggi può aprire nuove strade professionali o rafforzare un legame affettivo.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Un lunedì che inizia con intensità ma si addolcisce col passare delle ore. Hai dentro di te una risposta che stavi cercando da tempo: oggi potrebbe emergere senza sforzo.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Hai voglia di aria, di spazio, di futuro. E le stelle ti incoraggiano a puntare lo sguardo in avanti. Ma prima, guarda bene dove sei: ci sono già semi che stanno germogliando.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Il lunedì ti sorride con concretezza e piccoli risultati. Non serve strafare: il passo lento ma deciso sarà quello che ti porterà più lontano. Sei sulla strada giusta.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Hai bisogno di stimoli nuovi e oggi potresti trovarli proprio dove non guardavi. La tua originalità è una risorsa preziosa: condividila con chi sa ascoltare davvero.

PESCI
20/2 - 20/3
Il tuo mondo emotivo oggi è pieno di sfumature. Se riesci a non lasciarti sopraffare, ogni emozione diventa guida e ti regala la chiave per sbloccare qualcosa che attendevi da tempo.

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	17	26	22 Km/h
Monfalcone	15	26	19 Km/h
Gorizia	15	26	19 Km/h
Udine	13	26	12 Km/h
Grado	14	27	13 Km/h
Cervignano	16	26	18 Km/h
Pordenone	14	27	8 Km/h
Tarvisio	8	22	25 Km/h
Lignano	13	27	12 Km/h
Gemona	12	25	18 Km/h
Tolmezzo	12	24	19 Km/h
Forni di Sopra	7	20	18 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,4 m	24
Grado	poco mosso	0,3 m	25
Lignano	poco mosso	0,2 m	25
Monfalcone	poco mosso	0,2 m	25

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	15	20	**Copenhagen**	15	21	**Mosca**	17	22
Atene	22	30	**Ginevra**	12	27	**Parigi**	17	27
Belgrado	16	24	**Lisbona**	17	34	**Praga**	13	20
Berlino	14	23	**Londra**	16	20	**Varsavia**	13	24
Bruxelles	16	24	**Lubiana**	10	24	**Vienna**	13	24
Budapest	22	30	**Madrid**	20	37	**Zagabria**	14	25

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	14	27
Bari	20	25
Bologna	15	30
Bolzano	13	29
Cagliari	18	29
Firenze	15	31
Genova	20	25
L'Aquila	11	26
Milano	15	26
Napoli	19	29
Palermo	21	28
Reggio C.	23	29
Roma	16	31
Torino	14	27
Venezia	18	26

LE FARMACIE

TRIESTE

NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA CAPO DI P.ZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
P.ZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391
P.ZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
P.ZA GARIBALDI GIUSEPPE, 5 TEL. 040368647
VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015
P.LE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
P.LE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
V.LE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377
P.ZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
L.GO PIAVE, 2 TEL. 040361655
P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
P.ZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

P.ZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA

TURNO 24 ORE SU 24

MONFALCONE
CENTRALE
P.ZA REPUBBLICA, 13 TEL. 0481540415

SAN CANZIAN D'ISONZO
ISONTINA
VIA CESARE BATTISTI, 14 TEL. 0481753509

SAVOGNA D'ISONZO
ROJEC MARCO
VIA PRIMO MAGGIO, 3 TEL. 0481882578

BASSA FRIULANA

AQUILEIA
CORRADINI
C.SO GRAMSCI, 18 TEL. 043191001

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 3 agosto 2025 è stata di 13.531 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

TIRABORA CANTIERI

Trieste smartliving

L'essenziale

4 PROGETTI SELEZIONATI. 33 ALLOGGI DAL POTENZIALE GARANTITO

Giardini privati, terrazze panoramiche, vista mare e agevolazioni fiscali: tutto ciò che serve per un investimento pronto a performare.

01

STILE E FUNZIONALITÀ IN CENTRO STORICO

LOFT AL CASTELLO

- Castello San Giusto
- **8 Loft** open space da 40 a 60 mq
- 20 m2 giardini esclusivi
- Possibilità posti auto

A partire da **144.000 €**

02

CONFORT MODERNO AFFACCIATO SUL VERDE

JAZZ IN THE PARK

- Giardino Pubblico
- **9 alloggi** da 30 ai 55 mq interni
- Stabile moderno con ascensore
- Senza barriere architettoniche
- Possibilità posti auto

A partire da **108.000 €**

03

IL PRIVILEGIO DELL'ARIA APERTA, A DUE PASSI DAL MARE

PROFUMO DI MARE

- A due passi dalla marina di Trieste
- **11 alloggi** da 35 ai 55 mq
- Terrazze private tra 55 e 75 mq
- Giardini esclusivi tra 15 e 25 mq
- Possibilità posti auto
- Bonus fiscali

A partire da **135.000 €**

04

MINIMALISMO VISTA GOLFO

LA FINESTRA SUL GOLFO

- Via Commerciale
- **5 alloggi** da 25 ai 60 mq
- Vista aperta sul mare
- Bonus fiscali

A partire da **95.000 €**

+39 040 631754 | **info@cantieritirabora.it** | **+39 3770800777**

pastebin.com/raw/xsVrFXB8